UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO DEL DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA, SCIENZE POLITICHE, ECONOMICHE E SOCIALI DELL'UNIVERSITA' DEL PIEMONTE ORIENTALE

ANNI 2020-23

INDICE

SEZIONE 1: STATO DEL DIPARTIMENTO p. 3

PARTE I: PRESENTAZIONE DEI DATI FORNITI DALL'UFFICIO DATA MINING, RELATIVI ALLE DIVERSE ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO, AGGIORNATI AL 31.12.2020

PARTE II: ANALISI DEI DATI RIPORTATI NELLA PARTE I:

- matrice swot;
- punti del piano strategico di Ateneo implementati attraverso il piano triennale
- strategie per il raggiungimento degli obiettivi di crescita

SEZIONE 2: OBIETTIVI DEL DIPARTIMENTO p. 15

PARTE I: DIDATTICA

a) Proposte di nuove attivazioni di corsi di laurea:

- LM 91, LAUREA MAGISTRALE IN INTELLIGENZA ARTIFICIALE, interdipartimentale, con DISIT, DISS, DISF, DISEI
- L/SNT2, LAUREA TRIENNALE IN EDUCATORE PROFESSIONALE SANITARIO, interdipartimentale con DIMET
- Sdoppiamento del cds CLASS, triennale per assistenti sociali presso la sede di Novara

b) Proposte di riforma dei corsi di laurea esistenti:

- ASPES
- LMG
- EMI

c) Alta formazione:

- Dottorato di ricerca
- Attivazione nuovi corsi di alta formazione

d) Necessità di p.t.a. per didattica

PARTE II: RICERCA **p. 26**

a) Temi e progetti di ricerca interdisciplinare

- Progetto 1: Multiculturalismo, integrazione e lotta alla radicalizzazione
- Progetto 2: Medical Humanities
- Progetto 3: Potere computazione: l'impatto di IA su democrazia, società, organizzazione dello Stato
- Progetto 4: Green New Deal

b) Necessità di p.t.a. per ricerca

PARTE III: TERZA MISSIONE **p. 27**

Obiettivi generali: Valorizzazione Agenda ONU 20-30

- Capitale eco-ambientale
- Capitale risorse umane
- Capitale economico

PARTE IV: CONTO TERZI **p. 28**

- Convenzione servizio *counseling* aziendale
- Forensic Lab
- Necessità di p.t.a. per conto terzi

PARTE V: INTERNAZIONALIZZAZIONE **p. 29**

PARTE VI: INDICATORI **p. 30**

SEZIONE TERZA: PROSPETTO IMPIEGO RISORSE **p. 31**

ALLEGATI 1-9 **p. 32**

SEZIONE 1

STATO DEL DIPARTIMENTO

Parte I – Presentazione dei dati forniti dall'ufficio Data Mining)

I dati sono stati aggiornati al 31.12.2020

1.1 Composizione

(descrivere numero PO, PA, RTDB e A, RU; SSD scientifici rappresentati e loro numerosità)

Cod. Settore Docente	*PA*	*PO*	*RTD-A*	*RTD-B*	*RU*	*Totale complessivo*
IUS/01	1					1
IUS/02		1			1	2
IUS/04	1	1				2
IUS/07	1					1
IUS/08		1				1
IUS/09	1					1
IUS/10		2			1	3
IUS/11		1				1
IUS/13			1 (di cui 1 finanziato internamente)			1
IUS/14						0
IUS/15	1	1				2
IUS/16		1			1	2
IUS/17	1					1
IUS/18	1					1
IUS/19	2					2
IUS/20		2				2
M-FIL/02					1	1
SECS-P/01	1	1	1			3
SECS-P/02	1					1
SECS-P/03		2				2
SECS-P/06		1				1
SECS-P/07	1					1
SECS-S/03	1	1			1	3
SPS/02	1			1		2
SPS/03					1	1
SPS/07	1	1		1	1	4
SPS/08	1			1		2
SPS/09	1					1
SPS/10	1					1
SPS/12			1		1	2

	18	**16**	**3**	**3**	**8**	**48**

*numero da finanziamento interno

1.2 Didattica

numero ore di didattica globale*: 10140

numero ore di didattica base e caratterizzanti*: 6487

numero ore di didattica affini ed integrative*: 2440

numero ore totale di didattica dei docenti nei vari CdS (anche al di fuori del Dipartimento di appartenenza) *: 6418 (nel Dipartimento di appartenenza) + 268,5 (fuori dal Dipartimento) = 6686,5

numero di studenti dei CdS incardinati sul dipartimento (totali e per CdS) *:

GIURISPRUDENZA	673
Società e Sviluppo Locale	64
SERVIZIO SOCIALE	216
SCIENZE POLITICHE, ECONOMICHE, SOCIALI E DELL'AMMINISTRAZIONE	256
ECONOMIA, MANAGEMENT E ISTITUZIONI	162

Totale: 1371

rapporto tra numero di studenti e docenti per ogni CdS*:

GIURISPRUDENZA	12,02
Società e Sviluppo Locale	3,56
SERVIZIO SOCIALE	6,75
SCIENZE POLITICHE, ECONOMICHE, SOCIALI E DELL'AMMINISTRAZIONE	7,11
ECONOMIA, MANAGEMENT E ISTITUZIONI	5,23

costo standard di ogni studente per ogni CdS incardinato sul dipartimento*: € 7.164

(Fonte: Decreto FFO)

Numero e tipologia delle scuole di Specializzazione (con numero di posti assegnati negli ultimi 3 anni per ognuna di esse): non ci sono Scuole di Specializzazione

PhD e numero di iscritti afferenti al dipartimento negli ultimi 3 anni:

dip.proponente	CORSO DI DOTTORATO	2015/2016	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
DISUM E DIGSPES	ISTITUZIONI PUBBLICHE, SOCIALI E CULTURALI-GIURIDICO (dal 36° Ecologia dei Sistemi culturali e istituzionali)	8	5	10	11	12	11
	ISTITUZIONI PUBBLICHE, SOCIALI E CULTURALI- LINGUISTICO (dal 36° Ecologia dei Sistemi culturali e istituzionali)	6	5	6	5	5	5
	ISTITUZIONI PUBBLICHE, SOCIALI E CULTURALI- STORICO (dal 36° Ecologia dei Sistemi culturali e istituzionali)	5	4	5	5	6	6
DIGSPES	SOCIOLOGIA DEL LAVORO in convenzione (ESOLS - SEDE MILANO)	9	6	3			

fonte: Uff. Dottorati- rilievo: 02/10/2020

Numero di corsi di alta formazione e numero di iscritti negli ultimi 3 anni:

Tipo Corso	Cod Corso	Titolo	2017	2018	2019
M1	2052	SVILUPPO LOCALE	9	8	
M1	A029	ECONOMIA, INNOVAZIONE, COMUNICAZIONE E ACCOGLIENZA PER L'IMPRESA TURISTICA	15	23	18
M1	A038	RELIGIONS, POLITICS AND CITIZENSHIP	29	30	29
M1	A060	MANAGEMENT PER IL COORDINAMENTO DEL SERVIZIO SOCIALE NELLE ORGANIZZAZIONI SOCIO-SANITARIE, SANITARIE E SOCIO-ASSISTENZIALI			37
ALTA F.		DISABILITY MANAGEMENT		22	18
ALTA F.		LEGISLAZIONE ALIMENTARE	29	67	75

fonte: S3 - rilievo: 07/10/2020

*dati annuali aggiornati al 2019

1.3. Ricerca

IRAS 1*: 0,09191 (IRD1 – IRAS1 di struttura)

IRAS 2: 0,07469 (IRD2 – IRAS2 di struttura)

R*:

Struttura		Area	R
DIGSPES	12	Scienze giuridiche	1,11
DIGSPES	13	Scienze economiche e statistiche	0,77
DIGSPES	14	Scienze politiche e sociali	1,06

fonte: Rapporto VQR 11-14

Numero di bandi competitivi vinti negli ultimi 3 anni:

2017	2018	2019	2020
3	3	2	2

fonte: Ufficio Ricerca - rilievo: 12/10/2020
anno: si riferisce all'anno di presentazione del progetto - importo: quota contributo Dipartimento escluso eventuale cofinanziamento (per PRIN 2017 comprende quota premiale)

Finanziamento totale da bandi competitivi vinti negli ultimi 3 anni:

2017	*2018*	*2019*	*2020*
64.294,75	1.014.485,50	36.500,00	89.282,40

fonte: Ufficio Ricerca - rilievo: 12/10/2020
anno: si riferisce all'anno di presentazione del progetto - importo: quota contributo Dipartimento escluso eventuale cofinanziamento (per PRIN 2017 comprende quota premiale)

Titoli dei progetti dei bandi competitivi vinti negli ultimi 3 anni:

anno	*Ente finanziatore*	*Bando*	*titolo*	*importo*
2017	European Commission	Erasmus + - JEAN MONNET PROJECT	Overall limitation system, financial interests of the European Union and Italian criminal law	49.194,75
2017	Fondazione con i bambini	Bando PRIMA INFANZIA (Seconda Fase) - Graduatoria A-PIR	Alleanze Educative: Bambini Bene Comune	6.000,00
2017	Fondazione con i bambini	Bando PRIMA INFANZIA (Seconda Fase) - Nuove generazioni A-GER	EXPLORA: SPAZI E TEMPI PER CRESCERE	9.100,00
2018	MUR	PRIN 2017	Migrant children's participation and identity construction in education and healthcare	161.400,00
2018	Fondazione Cassa di Risparmio di Torino	Bando Iniziativa Lavoro 2018	Ready to go	3.085,50
2018	MUR	Bando Costituzione di reti universitarie italiane in attuazione di accordi di cooperazione tra le università italiane e quelle di Stati aderenti all'Organizzazione della Cooperazione Islamica	PRIMED – Prevenzione e Interazione nello spazio trans- mediterraneo	850.000,00
2019	Ministero per i Beni e le attività culturali	Scuola Attiva la Cultura	San Donato WOW	3.500,00

2019	Compagnia di San Paolo	Bando Idee-Are	Brave new women. Pratiche e aspirazioni di solidarietà femminili nella mezza età	33.000,00
2020	European Commission	JEAN MONNET PROJECT	PREVENTING CRIME RESPECTING FUNDAMENTAL RIGHTS	60.000,00

2020	European Commission	JEAN MONNET Module	Europe in the Global Age: Identity, Ecological and Digital Challenges	29.282,40

fonte: Ufficio Ricerca - rilievo: 12/10/2020
anno: si riferisce all'anno di presentazione del progetto - importo: quota contributo Dipartimento escluso eventuale cofinanziamento (per PRIN 2017 comprende quota premiale)

Numero di pubblicazioni totali dei punti organico del dipartimento:

2017	*2018*	*2019*
203	196	131

fonte: IRIS - rilievo: 15/01/2020

*dato di dipartimento degli ultimi 3 anni (dal 2017 al 2019)

R: parametro della formula IRAS2

1.4. Terza missione

Numero eventi/pubblicazioni negli ultimi 3 anni

2016/2017	*2017/2018*	*2018/2019**
56	88	81

fonte: dir.uniupo.it / Monitoraggio iniziative di Public Engagement rilievo: 05/10/2020 per 2018/19; 01/09/2020 per gli altri anni
**Rilevazione aperta*

Titoli eventi/pubblicazioni (e ove disponibile numero partecipanti):

*vedi allegato **"dip**_17-18-19_titoli_3M.xlsx" - fonte Ufficio Comunicazione*

1.5. Conto terzi

importo totale delle attività svolte negli ultimi 3 anni: in attesa dati Ufficio Bilancio

1.6. Sostenibilità

attività didattiche/ricerca/terza missione/amministrativo-gestionali già in essere riguardanti la sostenibilità degli ultimi 3 anni:

- Partecipazione del Dipartimento al centro UPO4 Sustainability
- Istituzione del corso di laurea triennale interdipartimentale GASS, in collaborazione con DISIT e DISEI
- Partecipazione del Dipartimento al centro interdipartimentale UPO4 Sustainability
- Creazione del *curriculm* in Democrazia Sostenibile e Solidale nel dottorato in Ecologia dei Sistemi Culturali

- TESI DI LAUREA assegnata dalla prof.ssa Clementina BRUNO nel corso di laurea magistrale in Economia, Management e Istituzioni dal titolo "L'industria 4.0 e l'economia circolare: la transizione delle imprese verso modelli più sostenibili" – laureanda Vanessa Caprioglio

1.7. Internazionalizzazione

Numero di visiting professor in entrata negli ultimi 3 anni:

2017	*2018*	*2019*	*2020*
3	2	0	5

fonte: dir.uniupo.it - Monitoraggio mobilità internazionale - rilievo: 05/10/2020
Scheda di rilevazione degli studiosi stranieri in vista per periodi di almeno 5 giorni consecutivi durante l'anno

Numero di studenti internazionali e nazionali in entrata e uscita (Erasmus, Free Mover, PhD, lauree internazionali, etc) negli ultimi 3 anni:

MOBILITY AT UPO

Visiting Professor - figure a cui viene rilasciato il titolo di visiting professor con decreto rettorale
Lecturer - docenti chiamati a svolgere prevalentemente attività di docenza (ad esempio nell'ambito del Programma Erasmus+, per attività seminariale)
Researcher - visitatori chiamati a svolgere in prevalenza attività di ricerca
PhD students - studenti di dottorato iscritti presso atenei stranieri che stanno svolgendo attività di ricerca presso l'ateneo
Staff - mobilità del personale tecnico-amministrativo (ad esempio mobilità nell'ambito del Programma Erasmus+)
Other - chi non rientra nelle categorie precedenti

Provenienza e qualifica dei visitatori stranieri presso il Dipartimento

Nazione	*Qualifica*	*2017*	*2018*	*2019*
Francia	Visiting Professor	2	2	
India	Visiting Professor	1		
	# Mobility at UPO	3	2	0

fonte: dir.uniupo.it - Monitoraggio mobilità internazionale - rilievo: 13/10/2020
Scheda di rilevazione degli studiosi stranieri in vista per periodi di almeno 5 giorni consecutivi durante l'anno

STUDENTI ISCRITTI CON CITTADINANZA STRANIERA

cittadinanza	*2017*	*2018*	*2019*
ALBANIA	33	27	22
ALGERIA			1
ARABIA SAUDITA	13	2	2
BOLIVIA	1	1	
BRASILE	4	4	1

BURUNDI	1	1	
CAMERUN	1	2	2
CECA REPUBBLICA	1	1	
COSTA D'AVORIO			1
CUBA		1	
ECUADOR	2	3	4
EGITTO		4	3
EMIRATI ARABI UNITI			1
ETIOPIA	1	1	
FILIPPINE	1	1	
FRANCIA		1	
GHANA	1	1	
GIORDANIA		1	
GUINEA	1	1	1
INDIA	1	2	2
KUWAIT		1	
LIBANO		1	
LITUANIA		1	
MACEDONIA	6	6	6
MAROCCO	16	24	24
MOLDAVIA	1	3	2
PAKISTAN			1
PERU'	3	4	3
QATAR	1		
REPUBBLICA DI POLONIA		1	1
ROMANIA	34	34	29
RUSSIA - FEDERAZIONE RUSSA	2	2	4
SENEGAL	1		
SIRIA		2	1
SOMALIA	1	1	
SPAGNA	1	2	
STATI UNITI D'AMERICA			1
SUDAN			1
SVIZZERA		1	
TUNISIA	1	2	3
TURCHIA	1	1	1
UCRAINA	4	2	1
	133	142	118

fonte: S3 - rilievo: 14/10/2020 - Il colore più scuro indica un numero maggiore

STUDENT MOBILITY FOR…

STUDENT MOBILITY FOR STUDY – SMS (MOBILITA' STUDENTI AI FINI DI STUDIO)
Attività che consente agli studenti di realizzare un periodo di studio presso uno dei Paesi partecipanti al Programma.
STUDENT MOBILITY FOR PLACEMENTS – SMP (MOBILITA' STUDENTI PER TIROCINIO)
Attività che consente agli studenti di realizzare un periodo di formazione presso uno dei Paesi partecipanti al Programma.

STUDENT MOBILITY FOR PLACEMENTS - SMP		*STUDENT MOBILITY FOR STUDY - SMS*	
2018	*2019*	*2018*	*2019*
1	2	14	10

fonte: Ufficio Erasmus - Studenti Stranieri - rilievo: 14/10/2020 2018/2019: chiuso, 2019/2020: in corso

DATI IN POSSESSO DEL DIPARTIMENTO:

STUDENTI ERASMUS PER STUDIO 2017/2018 N 20
STUDENTI ERASMUS PER STUDIO 2018/2019 N 17
STUDENTI ERASMUS PER STUDIO 2019/2020 N 9 STUDENTI BINAZIONALI 2017/2018 N 7 STUDENTI (6+1 TRASFORMATI IN FREE MOVER) BINAZIONALI 2018/2019 N 7 STUDENTI BINAZIONALI 2019/2020 N 10
STUDENTI FREE MOVER 2017/2018 N 5
STUDENTI FREE MOVER 2018/2019 N 5
STUDENTI FREE MOVER 2019/2020 N 4 STUDENTI

PROGETTI FREE MOVER ATTUATI
2017/2018 N 2 + AGADIR PROF. MAZZOLA SENZA FINANZIAMENTO DI ATENEO
2018/2019 N 4
2019/2020 N 2

CORSI DI STUDIO CHE RILASCIANO DOUBLE DEGREE

Tipo di Corso	*Cd S*	*Università straniera*
magistrale	Economia, Management e Istituzioni	Masarykova Univerzitàt, Brno, Czech Republic
		Université de Rennes, France
		Université de Fribourg, Switzerland
		University of Tampere, Finland

1.8. Ulteriori costi del dipartimento in attesa dati Ufficio Bilancio

spese generali*:_____

spese di ammortamento*:_____

costi del PTA: _____

costo dei docenti*: _____

costo dei docenti a contratto*: _____

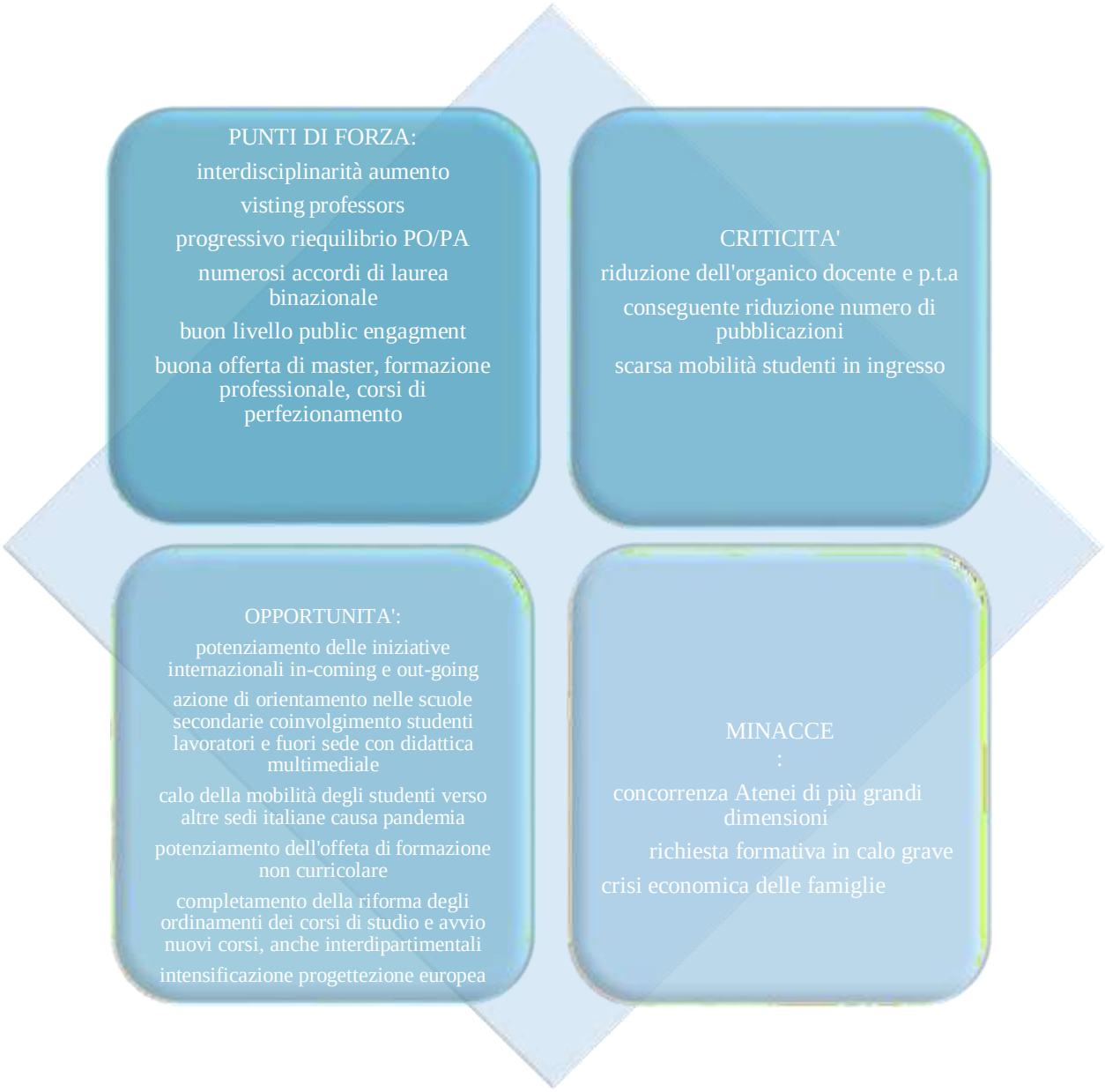
costo totale del dipartimento/numero studenti (da rapportare ai costi standard dei CdS)*:

_____

*dati aggiornati al 2019

Parte II – Analisi dei dati

Matrice SWOT (sulla base dei dati sopra riportati)



Obiettivi del piano strategico di Ateneo in corso di implementazione

L'aderenza del Piano triennale agli Obiettivi del piano strategico di Ateneo trova un punto di riferimento e sviluppo nelle seguenti direttrici di azione, cosi come maggiormente descritte e dettagliate nei capitoli e paragrafi successivi di questo documento e qui solo sinteticamente riportate (con rinvio agli specifici punti)

DIDATTICA

1) Rafforzamento dell'offerta formativa finalizzato a incrementare il numero degli studenti iscritti e il grado di soddisfazione dei medesimi attraverso la riforma dei corsi di laurea LMG, EMI e ASPES, nel senso di una maggior razionalizzazione e ottimizzazione dei percorsi di studio, basata anche sulla innovatività dei contenuti disciplinari proposti (pagg. 17 ss.);
2) Collaborazione attiva e partecipazione alla nuova istituzione di corsi di laurea interdipartimentali (GASS e FPSC) caratterizzati da un approccio interdisciplinare, garantito anche dalle competenze distintive afferenti al dipartimento;
3) Potenziamento delle iniziative di orientamento presso le scuole secondarie superiori, nel segno di un più ampio rapporto amichevole e proficuo di collaborazione, finalizzato ad aumentare il numero potenziale delle matricole (pag. 14)

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Potenziamento della dimensione internazionale del Dipartimento, attraverso un'azione integrata e coordinata sulla Didattica, la Ricerca e l'Alta Formazione, con specifico riferimento a:

1) l'attivazione dei corridoi universitari verso il percorso interamente in inglese (LEI), all'interno della magistrale EMI (p. 19)
2) iniziative per l'accreditamento presso il MUR, del corso di laurea magistrale EMI come corso internazionale (pag. 19)
3) Accordo, in fase di avvio, per il rilascio del titolo binazionale di LMG con la Faculté de Droit Jean Monnet, Paris Saclay (già Paris XI), che quindi nel corso del Triennio andrebbe ad aggiungersi all'altro titolo binazionale, già possibile in EMI, grazie all'accordo già siglato con quattro atenei europei (Rennes, Fribourg, Tampere, Brno) (pag. 19)
4) Potenziamento delle iniziative internazionali in-coming e out-going (pag. 14)
5) Potenziamento della progettazione europea e, accanto ai bandi già vinti, avvio di progetti di ricerca dipartimentali che hanno anche ricadute internazionali (v. Allegati 1-5)

POTENZIAMENTO del DOTTORATO di RICERCA

Il Dipartimento si pone l'obiettivo, nei prossimi tre anni, di reperire un finanziamento esterno per l'attivazione di una borsa ulteriore rispetto a quelle garantite dall'Ateneo, per questo sono già stati avviati accordi con realtà istituzionali del territorio.

ALTA FORMAZIONE

Il dipartimento si propone nel triennio il potenziamento delle iniziative di Alta Formazione, predisponendo due nuovi Corsi

1) Nuovi scenari della fiscalità nazionale ed internazionale post-Brexit
   (Resp. Scientifico prof.ssa Serena Quattrocolo)
2) Energia, Negoziazione e Sostenibilità

(resp. Scientifico prof. Bruti Liberati)

Strategie per l'aumento del numero di studenti

L'attrazione di un maggior numero di studenti è uno degli obiettivi principali del Dipartimento, che si intende perseguire con azioni differenziate, ma naturalmente complementari

a) RINNOVAMENTO DELL'OFFERTA DIDATTICA – E' in corso un profondo rinnovamento dell'offerta del Dipartimento, con la creazione di nuovi percorsi di studio, anche interdipartimentali, l'abbandono di corsi non più attrattivi, la razionalizzazione di quelli esistenti (vedi, *infra*, Parte 2)

b) OFFERTA DIDATTICA BLENDED - Facendo tesoro dell'esperienza maturata durante la pandemia e dei nuovi strumenti digitali via via acquistati e implementati, il Dipartimento intende percorrere la via di un'autentica didattica a distanza, per favorire i numerosi studenti lavoratori già presenti e attirarne un significativo numero di nuovi, con una didattica blended superiore al 50%. Sono insistenti, infatti, le richieste da tutta Italia, soprattutto per la LMG, di lavoratori che, pur non potendo trasferirsi, vorrebbero frequentare i corsi del Dipartimento. Lo schema di base del corso blended prevederebbe:
   - Docente titolare del corso
   - Tutor che crea, modera e risponde alla chat tra gli studenti
   - Lezioni 'a modulo' composte ciascuna da: brevi blocchi di lezioni monotematiche, registrate; slides di accompagnamento; readings; quiz per ogni lezione (e per ciascuna settimana)

c) AZIONE DI ORIENTAMENTO - Già dallo scorso anno, con riguardo al corso LMG, è stato avviato un progetto POT, grazie al finanziamento del ministero. Questo progetto ha aperto canali di contatto con tutte le scuole secondarie del territorio e un contatto diretto con i docenti, che sta portando grande vantaggio a tutti i corsi di laurea di tutti il dipartimento. Sta iniziando, infatti, un fittissimo calendario di lezioni (in parte a distanza, in parte in presenza) che i docenti del Dipartimento svolgono per numerose classi delle scuole di tutta la provincia e anche fuori provincia, su temi di interesse per i programmi degli istituti secondari. I temi sono concordati con i docenti delle secondarie per essere integrati nei progetti di alternanza scuola/lavoro. Sebbene questo tipo di attività si sia sempre svolto in passato, nell'ultimo anno, nonostante la pandemia, il numero delle lezioni prenotate e degli studenti secondari presenti è aumentato enormemente e numerosi degli immatricolati 2020/21 sono studenti che avevano partecipato nell'anno precedente alle attività di orientamento. Inoltre, il dipartimento dedica un'offerta formativa ai docenti delle scuole secondarie che intendono svolgere programmi di aggiornamento.

d) APERTURA DI CORRIDOI UNIVERSITARI - Sulla stregua di quanto già avvenuto in altri corsi di studio, nell'AA 20/21 è stata messa a punto l'attivazione dei corridoi universitari, con la collaborazione del Prof. Gian Luca Gaidano, verso il percorso interamente in inglese,

all'interno della magistrale EMI. Parallelamente all'iniziativa, a favore di studenti provenienti da contesti internazionali di crisi, come la Siria, si è aperto il reclutamento a studenti da aree geografiche che da tempo fanno riferimento all'UPO per altre tipologie di studio. Da alcuni giorni è arrivata la prima studentessa indiana di EMI, mentre la triennale in scienze politiche ha visto l'immatricolazione di alcuni studenti africani.

SEZIONE 2
OBIETTIVI TRIENNALI

Parte I - Didattica

Introducendo il quadro dell'impegno del Dipartimento nell'ambito dell'offerta formativa generale, occorre premettere un elemento essenziale.
Oltre alle proposte qui di seguito dettagliatamente illustrate, il Dipartimento si è impegnato, nel 2020, nella costituzione di nuovi corsi interdipartimentali, Gass e Filosofia, Politica e Studi culturali: superato felicemente il vaglio del CUN, i due nuovi corsi di laurea che prenderanno avvio nell'AA 2021/22 prevedono un intenso apporto di didattica da parte del Digspes e, dunque, un necessario ampliamento del corpo docente, con la specifica finalità di realizzare questi progetti, appena nati ma non ancora realizzati. Allo stesso modo, la crescente necessità di ridurre le spese della didattica, ha accelerato il processo di riduzione dei contratti di docenza. Rimangono, però, alcune aree nelle quali le ore di insegnamento superano di gran lunga il monte ore obbligatorio dei docenti di ruolo della materia. Nei prossimi anni sarà necessario investire anche per la definitiva soluzione della questione (vedi Parte 3).

a) Proposte di nuova attivazione

- **LAUREA TRIENNALE IN EDUCATORE PROFESSIONALE SANITARIO**

Classe di laurea: L/SNT2 – CLASSE DELLE LAUREE TRIENNALI IN PROFESSIONI SANITARIE
Altri dipartimenti coinvolti: DIMET
Obiettivi: preparazione della specifica professione regolata a livello regionale, stante la carenza segnalata dalla Regione stessa di figure professionali che abbiano le caratteristiche previste dalla declaratoria del presente corso di studi
SSD nel Dipartimento coinvolti nel progetto: M-FIL/02-SPS 07 – SPS 08 – SECS S/02 IUS 07-IUS 09 (vacante) - IUS 10 – IUS 13 – SECS P/06 – SECS P/07 – SPS 10
Specifiche necessità di potenziamento: vedi Sezione 3 e Allegato 9

- **LAUREA MAGISTRALE IN INTELLIGENZA ARTIFICIALE**

Classe di laurea: LM-91 - CLASSE DELLE LAUREE MAGISTRALI IN TECNICHE E METODI PER LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE
Altri dipartimenti coinvolti: DISIT-DISS-DISEI-DSF
Obiettivi: necessità di attrarre, educare e formare una generazione di professionisti della sanità con una approfondita conoscenza della gestione dei dati e della conoscenza.

Progetto didattico ad ampio spettro per coprire l'intero gamma di figure professionali legate all'AI. Competenze di base sulle varie metodologie e strumenti di AI. Competenze di base su privacy, sicurezza, etica e giurisdizione dei dati
SSD nel Dipartimento coinvolti nel progetto: SECS-P/07 – IUS/01/02 -IUS/07- IUS/09- IUS/10 – IUS/14 – M-FIL/02 – SECS-P/01 – SECS- P/02 – SPS07 E 08
Specifiche necessità di potenziamento: vedi Sezione 3 e Allegato 9

- **PROGETTO DI SDOPPIAMENTO DELLA TRIENNALE CLASS A NOVARA**

Classe di laurea: L-39, CLASSE DELLE LAUREE IN SERVIZIO SOCIALE
Non ci sono altri dipartimenti coinvolti nel progetto che, al momento, è allo stato embrionale e si svilupperà, appunto, nei prossimi tre anni.
Novara è la sede principale dei corsi di studio di area sanitaria e farmaceutica, e il percorso per assistenti sociali sarebbe così integrato in un vasto contesto in cui le competenze sociologiche sono sempre più necessarie (si pensi ai protocolli di partecipazione dei pazienti alla sperimentazione e allo sviluppo di farmaci e terapie).
Questi i passaggi principali necessari, se l'Ateneo riterrà il progetto di interesse, dettati dalla peculiarità del corso che è professionalizzante e richiede, dunque, la presenza di professionisti formatori, accanto ai docenti di ruolo:

- Verifica dell'interesse e della disponibilità di fondazioni del territorio ad investire nel progetto
- Indagine sui rapporti con gli enti del territorio per accertare la fattibilità del percorso completo di tirocini, del primo, secondo e terzo anno: poiché il corso è già stato erogato a Novara in passato, esiste una buona rete di rapporti con gli enti interessati, ma il progetto richiede una formalizzazione delle disponibilità
- Dall'indagine precedente, ricavare anche una mappa di professionisti locali che possano svolgere attività di docenza per i numerosi laboratori e insegnamenti professionalizzanti.

Specifiche necessità di potenziamento: vedi Sezione 3 e Allegato 9

b) Proposte di riforma dei corsi esistenti

- **Corso Laurea Triennale Scienze politiche, economiche, sociali e dell'amministrazione, ASPES**

Nel corso dell'ultimo triennio, il CdS ASPES ha subito una serie di modifiche incrementali, volte a superare criticità puntuali e avviare un'opera di razionalizzazione dell'offerta formativa (a partire dall'introduzione di un primo anno comune a tutti i percorsi), attraverso interventi di ordine

regolamentare, cui è corrisposta una significativa crescita delle immatricolazioni. Nel contempo, tuttavia, si è presa coscienza dell'urgenza di una riforma di maggiore respiro, motivata dall'esigenza di adeguare il CdS al mutato contesto economico-sociale, nel solco degli indirizzi tracciati dal Piano Strategico di Ateneo e precisati da quello approvato dal Dipartimento di riferimento.

Per dare seguito concreto a tale intento, si rende necessaria una trasformazione dell'ordinamento del CdS, che agisca fondamentalmente a cinque livelli:

1. *Ridenominazione del CdS*, essendo l'acronimo ASPES di non immediata comprensione. La soluzione più semplice è quella di adottare la definizione, essenziale e sintetica, di *Scienze politiche* (o, in alternativa, di trovare formule o acronimi più espressivi dell'attuale);
2. *semplificazione della struttura del CdS*, attualmente definita dalla compresenza di due classi di laurea (L-16, Scienze dell'amministrazione, e L-36, Scienze politiche e delle relazioni internazionali), ciascuna delle quali articolata in due curricula, da cui scaturiscono i quattro percorsi formativi (amministrativo, sociologico, economico, storico-politologico). Nell'auspicio di preservare la ricchezza dell'offerta formativa, nel corso dei lavori preparatori si è individuata come ipotesi preferenziale quella di un'architettura incardinata su un CdS monoclasse e suddiviso in differenti percorsi, più attrattivo per diverse categorie di potenziali studenti. In via subordinata, permane la possibilità di mantenere l'impianto interclasse, ma con la necessaria soppressione dei curricula;
3. *razionalizzazione dell'offerta formativa*, procedendo in particolare all'armonizzazione del piano di studi previsto per il secondo anno (che diventerebbe sostanzialmente comune ai diversi indirizzi, come è già accaduto per il primo anno), nell'ottica di un contenimento dei costi della didattica che renda maggiormente sostenibile l'erogazione del CdS nel medio-lungo periodo, e riservando per lo più al terzo anno l'individuazione di percorsi alternativi più specifici;
4. *innovazione e interdisciplinarietà degli insegnamenti*, introducendo nell'offerta del terzo anno discipline idonee a fornire agli studenti le competenze richieste nella società europea e globale del nuovo millennio. Tale approccio, coltivato attraverso il dialogo fra le scienze umane e naturali promosso dall'Ateneo, troverà progressivamente applicazione in relazione a diversi nuclei tematici, quali: a) la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale; b) la sostenibilità; c) l'impatto e gli orizzonti economico-sociali delineati dal Covid-19; d) il turismo e lo sviluppo locale; etc.
5. *armonizzazione dei CFU rispetto alle ore di didattica frontale*, al fine di sanare l'attuale incongruenza dovuta a un'eccessiva eterogeneità nell'attribuzione dei crediti ai singoli corsi; a tal fine si può prevedere una ripartizione tra corsi da 5 o da 10 cfu, rispettivamente per 30 e 60 ore di didattica frontale, o in alternativa a insegnamenti da 6, 8 o 10 cfu, per 45, 60 e 75 ore ciascuno (ma in questa scelta, dal profilo tecnico ancor più che didattico, dovrà ovviamente esser coinvolto il Dipartimento nel suo insieme)

Il Consiglio di CdS sta procedendo nella direzione indicata con un cronoprogramma preciso, e si prevede di concludere la riforma dell'ordinamento entro il mese di maggio 2021.

Specifiche necessità di potenziamento di organico: vedi tabella allegata

- Corso Laurea Magistrale in Giurisprudenza

  Il corso di laurea magistrale in giurisprudenza ha recentemente conseguito importanti risultati. Nel 2020, è risultato primo nella classifica Censis, basata sulla soddisfazione degli studenti.

Inoltre, le immatricolazioni 2020 hanno mostrato una interessante ripresa, in entrambe le sedi. Tuttavia, la maggiore attrattività rimane, accanto al mantenimento della qualità, il principale obiettivo, da perseguire con le strategie qui di seguito illustrate.

Riforma ordinamento: l'obiettivo principale della riforma del corso di laurea magistrale in giurisprudenza è il potenziamento dei contenuti formativi specifici del corso, ma anche la attrazione di un numero più ampio di studenti attraverso la creazione di percorsi di studio. La riforma deve tenere in considerazione anche la imminente modifica della tabella ministeriale della LMG. Sulla base dell'ampio lavoro istruttorio svolto durante l'anno 2020, una commissione di Dipartimento sta lavorando ad un progetto strutturato in più percorsi, che si innestano su quello esistente:

PERCORSO ECONOMICO

PERCORSO DELL'ORGANIZAZZIONE SANITARIA

PERCORSO INTERNAZIONALE

PERCORSO INTELLIGENZA ARTIFICIALE (da integrare con il progetto di LM91, supra: gli studenti della LMG potranno acquisire già numerosi cfu di INF01 durante il quinquennio della laurea magistrale, potendo poi immatricolarsi al corso magistrale senza debiti formativi negli insegnamenti di informatica generale).

Ciascun piano di studi sarà caratterizzato da un numero minimo di **otto insegnamenti specialistici** propri del percorso, che possono diventare addirittura 10 se gli studenti utilizzeranno i due esami da 6 CFU a totale scelta libera per selezionare insegnamenti coerenti con il piano di studi prescelto.

Questo lo schema oggetto di discussione:

PIANO ECONOMICO		PERCORSO 2	PERCORSO 3	PERCORSO 4
Istituzioni di Diritto Romano	9	Idem	Idem	Idem
Storia del diritto italiano ed europeo	9	Idem	Idem	Idem
Filosofia del diritto I	9	Idem	Idem	Idem
Istituzioni di Diritto privato	9	Idem	Idem	Idem
Diritto costituzionale	12	Idem	Idem	Idem
Economia politica	9	Idem	Idem	Idem
Abilità informatiche	5	idem	Idem	idem
TOTALE PRIMO ANNO	**62**			
Diritto internazionale	9	idem	idem	idem
Sistemi giuridici comparati	9	idem	idem	idem
Diritto penale I	9	idem	idem	idem
Diritto civile	9	idem	idem	idem
Economia aziendale	6	materia specialistica	materia specialistica	materia specialistica
Diritto commerciale	9	idem	idem	idem
Lingua Inglese I	6	idem	idem	idem
TOTALE SECONDO ANNO	**57**			

Diritto civile progredito	9	idem	idem	idem
Diritto dell'Unione Europea	12	idem	idem	idem
Diritto amministrativo	9	idem	idem	idem
Filosofia del diritto II	6	idem	idem	idem
Diritto processuale civile	15	idem	idem	idem
Lingua II	4	idem	idem	idem
Metodi quantitativi	6	materia specialistica	materia specialistica	materia specialistica
TOTALE TERZO ANNO	**61**			
Diritto penale II	6	idem	idem	idem
Diritto pubblico dell'economia	6	materia specialistica	materia specialistica	materia specialistica
Diritto processuale penale	15	idem	idem	idem
Diritto del lavoro	12	idem	idem	idem
Governo delle imprese	6	materia specialistica	materia specialistica	materia specialistica
Esame di rosa specialistica	6	materia specialistica	materia specialistica	materia specialistica
Esame di rosa	6	materia specialistica	materia specialistica	materia specialistica
TOTALE QUARTO ANNO	**57**	idem	idem	idem
Diritto romano II	6	idem	Idem	idem
Storia del diritto italiano ed europeo progr.	d6ito	idem	idem	ide,
Giustizia amministrativa (dir. amm. II)	9	idem	idem	idem
Diritto tributario	6	idem	idem	idem
Esame a scelta pura	6	idem	idem	idem
Tirocinio	12	idem	idem	idem
Tesi	18	idem	idem	idem
TOTALE QUINTO ANNO	**63**			

Inoltre, è in fase di discussione l'accordo per il **rilascio del titolo binazione** di LMG con la Faculté de Droit Jean Monnet, Paris Saclay (già Paris XI). Il progetto è in fase di avvio e sarà sviluppato nel corso del triennio.

Specifiche necessità di potenziamento: vedi tabella allegata: IUS 01 (anche con riferimento al diritto dell'internet – protezione dati, privacy e digital governance) – IUS 08 -IUS 09

- **Laurea magistrale in Economia, Management e Istituzioni**
  La laurea magistrale in Economia, Management e Istituzioni è un corso di grande successo del dipartimento. Dalla sua recente introduzione, in sostituzione del precedente EPAC, ha progressivamente aumentato le immatricolazioni, stabilizzandosi in una media tra 80 e 100 immatricolati l'anno. Il successo è dovuto ad alcune caratteristiche del corso:
  - **rilascio del titolo binazionale**, grazie all'accordo con 4 Atenei europei (Rennes, Fribourg, Tampere, Brno; vedi *supra*, Parte 1, Dati)

- **Internship presso la Commissione europea**, DG Competition
- Curriculum totalmente in inglese **Law, Economics and Institution**

Alla luce di tali prerogative, l'obiettivo del prossimo triennio è avviare e concludere l'accreditamento del corso presso il MUR, come **corso internazionale**.

Dati i parametri stabiliti a livello ministeriale, due sono i criteri, alternativi e non necessariamente cumulativi, sui quali pare agevole puntare per raggiungere l'obiettivo:

a) 20% degli studenti ottengono almeno 12 CFU all'estero
b) 10% di studenti si immatricolano possedendo un titolo triennale straniero.

Quanto ad a), la percentuale degli studenti che già oggi consegue un elevato numero di crediti per attività di studio o tirocinio all'estero – grazie al programma binazionale e l'internship – è considerevole. Per raggiungere l'obiettivo del 20% la strategia prevede:

- attivazione di un **nuovo accordo per il rilascio del titolo binazionale** con l'Università Paris Nanterre (vedi *infra* descrizione dettagliata). Esiste già un accordo di didattica integrata, siglato nel 2020 dal Digspes e dal Master I e II Droit et Economie, che sta per essere inglobato, appunto, in un accordo più ampio. Diventerebbero così ben 5 gli Atenei europei legati al nostro corso per il rilascio del titolo binazionale;
- attivazione di un nuovo **accordo Erasmus specifico** con l'Università di Beira Interiora, in Portogallo. E' vero, infatti, che il Dipartimento ha già un accordo Erasmus generale con tale università straniera, ma per incentivare gli studenti in uscita occorre un accordo mirato sul singolo corso di studi (o articolato in generale e speciale), per una migliore corrispondenza degli insegnamenti da inserire nel *learning agreement*.

Quanto a b), la strategia è di rafforzare i **corridoi universitari**, come già indicato *supra*, e di sfruttare le due azioni già indicate al punto precedente: in particolare, gli studenti di Paris Nanterre risulteranno immatricolati presso il nostro corso, facendo immediatamente salire il tasso di studenti con diploma straniero (gli studenti francesi che, già quest'anno, stanno frequentando a distanza i nostri corsi – in forza del suddetto accordo per la didattica congiunta – sono 17).

Progetto di un nuovo percorso congiunto con l'Università di Paris Nanterre (UPN).

L'Università di Paris Nanterre è uno degli atenei dell'area parigina, nota per la sua vivacità anche politica ma anche per la qualità della ricerca e dell'insegnamento. Infatti non solo è da UPN che partì il 68 in Francia, ma l'ambiente particolarmente stimolante ha attirato studenti assurti poi a ruoli importanti quali ad esempio per citare attualmente assai visibili *Christine Lagarde*, attuale Presidente della Banca Centrale European ed *Emmanuel Macron*, Presidente della Repubblica Francese.

Si tratterebbe in questo caso di collaborazione inter-ateneo volta non solo ad esporre gli studenti UPO alla formazione francese, ma quelli francesi alla formazione presso il nostro ateneo, tramite coordinamento delle iniziative didattiche e alcune sinergie su un terreno di interesse comune legato all'approccio cosiddetto *law and economics*

A titolo sperimentale UPO ha già fornito 2 corsi a 17 studenti di UPN nell'a.a. 2020-2021 secondo il modello della *classe partagée*, superando tra l'altro le attuali difficoltà legate allo stato pandemico e

ai limiti alla mobilità e trasformandole in plus che ha permesso di estendere i propri orizzonti educativi. L'esperimento ha avuto successo con piena soddisfazione di studenti e partner accademico.
La versione per così dire 2.0 di tale progetto è addivenire a un intero percorso condiviso in cui un numero selezionato di studenti che verranno "reclutati" da entrambi i partner, cioè UPO e UPN.
Tali studenti seguiranno presso la propria istituzione una parte dei corsi curriculari maturando alcune competenze necessarie e condivideranno un numero di corsi comuni e specializzati forniti da UPO e da UPN, naturalmente in lingua inglese. L'idea è cioè di avere corsi condivisi circa 60 crediti.
Per soddisfare l'ampliamento dell'offerta formativa il progetto prevede, laddove possibile, sinergie con l'esistente e adeguamento di corsi in lingua inglese già erogati ad esempio nel percorso LEI. Nondimeno, dato anche la specializzazione della didattica, si prevede la necessità di disporre organico stabile e dedicato nell'area in particolare di *law and economics*.
I due gruppi di studenti, italiani e francesi, rappresenteranno un'unica coorte che avrà una formazione comune e alla fine del percorso condividerà l'esperienza con i colleghi provenienti dall'altro ateneo.
Alla fine del percorso gli studenti riceveranno sia il titolo di laurea magistrale EMI che quello di M2 dell'Université Paris Nanterre.
Il lavoro di progettazione è già in fase avanzata e il partner UPN ha inviato un accordo quadro. E' in corso in piena collaborazione con gli uffici dell'ateneo lo studio e l'implementazione del progetto da un punto di vista operativo.

c) Alta formazione

- Dottorato – Il Dottorato interdipartimentale (Digspes-Disum) in Ecologia dei sistemi culturali è stato avviato nel 2020, con il XXXVI ciclo
  In particolare, i componenti del Dipartimento partecipano attivamente al curriculum Democrazia sostenibile e solidale.
  Il curriculum *Democrazia sostenibile e solidale: diritti, doveri e istituzioni* si colloca nel più ampio percorso di dottorato in *Ecologia dei sistemi culturali e istituzionali*, condividendo l'ispirazione di interpretare la cultura, le istituzioni, la società stessa come "ecosistemi" – sistemi complessi, intessuti di interazioni e scambi – dei quali occorre garantire lo sviluppo sostenibile e l'equilibrio dinamico e duraturo: in sintesi, l'"ecologia". Il progetto culturale che il curriculum in *Democrazia sostenibile e solidale* mira a promuovere è, in sintesi, quella della valorizzazione dei doveri di solidarietà e di sostenibilità come precondizioni per uno sviluppo armonico e duraturo della società e per il godimento effettivo dei diritti e delle libertà nelle attuali democrazie costituzionali.
  La riforma appena attuata si colloca nel solco del piano strategico di Ateneo, che individua nei dottorati una prospettiva di sviluppo della nostra istituzione.
  Nell'attesa di misurare il successo del nuovo dottorato, il Dipartimento si pone l'obiettivo, nei prossimi tre anni, di **reperire un finanziamento esterno** per l'attivazione di una **borsa** ulteriore rispetto a quelle garantite dall'Ateneo e dall'attuale cofinanziamento dei Dipartimenti, finalizzata allo studio del fenomeno delle Nuove povertà. La strategia d'azione sarà messa a punto nell'arco del triennio, individuando i soggetti istituzionali più vicini ai temi oggetto dei nostri curricula. L'obiettivo è ambizioso, dato l'importo significativo di una borsa di dottorato, ma sono già in corso contatti con realtà locali che sono interessate a sostenere lo studio.

- Scuola forense Ambrosoli

Prosegue il grande impegno del Dipartimento nella gestione congiunta – insieme alla maggior parte dei Consigli degli Ordini degli Avvocati del Piemonte (Alessandria, Asti, Biella, Novara, Verbania e Vercelli) – della Scuola di Formazione Forense Giorgio Ambrosoli, che ha ricevuto l'accreditamento come ente di ricerca riconosciuto a livello ministeriale dal Cineca. La Scuola, presieduta dall'Avv. Paolo Ponzio, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Alessandria, sede amministrativa della Scuola, e diretta dal Prof. Francesco Aimerito presso il Dipartimento, che è sede didattico-scientifica della Scuola, rappresenta una realtà unica in Italia, in quanto primo esempio di organo di formazione professionale integrata prevista dalla legge – purtroppo non ancora entrata in vigore – come obbligatoria, per l'accesso all'esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato.
Con la Scuola forense il Dipartimento organizza una ordinaria attività di preparazione didattica per gli aspiranti avvocati suddivisa in due moduli di "Ginnasio Forense" che si svolgono in parallelo con l'andamento dell'anno accademico, con la cooperazione, ai fini delle lezioni, di avvocati e professori del Dipartimento. Vengono inoltre organizzati due Moduli di esercitazioni pratiche integrate (MEI) specificamente finalizzati al sostegno delle prove scritte dell'esame di abilitazione.
L'unione di Dipartimento e Scuola promuove inoltre, anche ai fini della formazione continua degli avvocati, e previ i necessari accreditamenti, Convegni, giornate di studio, tavole rotonde ed iniziative di alta formazione e di divulgazione, volta a volte rivolte in generale alla comunità scientifica e al mondo delle professioni, a determinate categorie di operatori forensi, alla cittadinanza e, naturalmente, agli studenti del Dipartimento. Fra tali iniziative assume particolare importanza annuale la lectio magistralis aperta al pubblico inaugurale del primo modulo del Ginnasio, a tenere la quale sono normalmente chiamate personalità di spicco.
Recentemente, in funzione di un arricchimento dell'offerta formativa del Dipartimento e di un efficace orientamento post lauream, la Scuola ha aperto le lezioni del proprio Ginnasio gratuitamente, in qualità di Uditori, a tutti gli studenti del Dipartimento iscritti all'ultimo anno del Corso di Laurea magistrale in Giurisprudenza.
In parallelo, vengono portati avanti tramite il Direttivo della Scuola, ove necessario, la stipulazione, l'aggiornamento e il rinnovo delle convenzioni di tutorato con gli Ordini degli Avvocati aderenti alla Scuola.
La Scuola rappresenta così, oltre al resto, un efficace strumento di collegamento istituzionalizzato fra il Dipartimento ed il mondo delle professioni ed un elemento di rilevante radicamento del Dipartimento nella società civile a livello locale.

- Corsi di alta formazione
  Nella Parte prima di questa sezione sono già stati riportati tutti i master e i corsi di formazione già attivi presso il Dipartimento. Il Dipartimento rinnova l'impegno alla **continuazione di tutti i corsi attualmente attivati,** ferma naturalmente la condizione del raggiungimento del numero minimo di iscritti per l'attivazione.

Inoltre sono in fase di attivazione due nuovi corsi di alta formazione, al momento sottoposti alla responsabile, dott.ssa Mara Zilio. Si tratta di due progetti di **corsi da tenersi interamente on line**, a prescindere dalla situazione epidemiologica, per via della opportunità di **raggiungere il più vasto numero di professionisti** possibile, **in tutta Italia**. L'organizzazione fruirà **dell'ampia esperienza dei tecnici informatici del dipartimento** nell'organizzazione di simili attività, accumulata sin dal 2017.

3) Corso di alta formazione Nuovi scenari della fiscalità nazionale ed internazionale post-Brexit
   Resp. Scientifico Serena Quattrocolo
   Comitato scientifico: Proff. Serena Quattrocolo, Andrea Ballancin, Stefano Saluzzo (UPO), Avv. Matilde Gilardi Phd (TEVEA, Parigi).

Prima edizione giugno-luglio 2021

1° modulo IVA (2h) : Inquadramento giuridico e regole di territorialità
L'evoluzione dell'IVA dalle prime direttive al regime definitivo.
Focus sulle ultime direttive: quick fixes e pacchetto commercio digitale
La territorialità delle cessioni di beni
La territorialità delle cessioni di servizi

2° modulo: Imposte dirette e convenzioni internazionali
Modello di Convenzione OCSE contro le doppie imposizioni;
BEPS project e cenni sulle 15 *Actions.*

3°modulo IVA (2h) : operazioni intracomunitarie
Acquisti intracomunitarie
Cessioni intracomunitarie
Operazioni a catena e triangolari
Prove di trasporto post quick fixes
Elenti Intrastat: cenni

4° modulo: *Mandatory discosure rules*
L'accordo intergovernativo FACTA;
Dall'art. 26 del Modello di convenzione OCSE all'*Action* 12 del BEPS Project: l'origine della "collaborazione forzata";
Cenni sulla cooperazione amministrativa e il sistema delle DAC;
La DAC 6 e le sue implicazioni nell'ordinamento domestico.

5° modulo IVA+ cenni dogane (2h) : operazioni internazionali
Importazioni
Esportazioni

Documenti doganali (DAU)
Regimi sospensivi dogane contenuti nel CDU (codice dogane UE)

6° modulo: Imposte dirette in ambito Europeo – profili sostanziali
La regola dell'unanimità;
La proposta della Commissione europea "*Verso un processo decisionale più efficiente e democratico nella politica fiscale dell'UE*" (COM(2019)8) e la clausola passerella di cui all'art. 48, § 7 del TUE);
Il diritto derivato dell'Unione europea: Direttiva madre-figlia sui dividendi intersocietari; Direttiva sulle riorganizzazioni societarie transnazionali; Direttiva sugli interessi e *royalties* intersocietari; Direttiva ATAD.

7° modulo IVA (2h): nuova riforma IVA commercio digitale
Contesto giuridico
Regime vendite a distanza EU
nuovo OSS
Regime vendite a distanza di beni importati extra-UE
nuovo IOSS
responsbilità Marketplace

8° modulo: Imposte dirette e diritti fondamentali dell'uomo-contribuente
La giurisprudenza della CEDU in materia tributaria (tutela giurisdizionale effettiva e giusto processo);
Corte di Giustizia dell'Unione europea e imposte dirette: libertà di stabilimento, principio di non discriminazione e libera circolazione nel mercato interno.

9° modulo: la realtà dopo la Brexit (simposio finale, webinar aperto anche ai non iscritti)
a) IVA + Dogane : impatti BREXIT
Contesto giuridico (prof. diritto EU?)
Nuova qualificazione giuridica operazioni tassabili + obbligazioni doganali (dogana intelligente)
Nuovo sistema di vendite a distanza ad hoc per Gran Bretagna

b) Dividendi, interessi e *royalties* in uscita;
Fusioni scissioni conferimenti d'azienda e scambi di azioni;
Exit tax e riconoscimento dei valori d'ingresso;
Dividendi in entrata e plusvalenze;
Cooperazione amministrativa.

4) **Corso di alta formazione in Energia, Negoziazione e Sostenibilità**
   Resp. Scientifico: Eugenio Bruti Liberati

Comitato scientifico: in corso di formazione

Il progetto formativo è in via di definizione
Il corso mira a raggiungere i seguenti destinatari:
- Consulenti tecnici e giuridici delle imprese;
- Dirigenti e Tecnici del Settore Ambiente degli Enti Pubblici;

Tali soggetti, infatti, necessitano di una "formazione" alle dinamiche e alla logica della partecipazione come strumento alternativo allo scontro giudiziale. A tale fine, occorre conoscere strumenti sia giuridici sia di comunicazione per affrontare i conflitti ambientali e portarli alla soluzione o comunque alla migliore soluzione possibile.

Strumento didattico particolarmente utile sarà l'intervento di un negoziatore che fornisca gli strumenti base della comunicazione finalizzata ad organizzare gruppi di lavoro (con Tecnici e Consulenti pubblici e privati) per simulare situazioni di conflittualità e di possibili soluzioni negoziate.

d) Necessità di personale tecnico amministrativo legato alla didattica.

La segreteria didattica presenta due necessità complementari ai progetti sopra illustrati.

In primo luogo, si pone la necessità di affiancare la rag. Donatella Taverna, referente UGOV del Dipartimento, il cui pensionamento, al termine del prossimo triennio, rappresenta un rischio di paralisi dell'attività didattica. Data l'elevata tecnicità del ruolo, pare opportuno affiancare la sig.ra Taverna al più presto, per consentire un graduale e corretto passaggio di consegne. In secondo luogo, l'ufficio stages, al momento costituito da una sola persona, con disabilità certificata, richiede, anche alla luce delle proposte di nuova attivazione di corsi presentate, un significativo apporto per il regolare funzionamento.

PARTE 2 - Ricerca

a) Tematiche e progetti da sviluppare.

Alla luce delle expertises già presenti nel Dipartimento e dei progetti di didattica recentemente intrapresi (LM Filosofia, Politica e Studi culturali, triennale Gass) e proposti in questo documento, emergono alcune linee di ricerca che impegneranno trasversalmente, nel prossimo triennio, i docenti del Dipartimento. Naturalmente, sono già in corso e si svilupperanno nei prossimi anni, anche progetti su temi diversi, recentemente finanziati anche da bandi competitivi, come indicato sopra, Parte 1, sezione I, che illustra i dati relativi allo stato dell'arte del Dipartimento.

I progetti qui di seguito illustrati rappresentano delle linee nelle quali si sintetizza, in questo momento storico, l'identità collettiva del Dipartimento, a fronte dello specifico impegno di ciascun ricercatore in progetti spesso legati a collaborazioni interateneo e internazionali.

Progetto 1: ***Cittadinanza responsabile, politiche d'integrazione, processi di ibridazione e dinamiche istituzionali in contesti di 'superdiversità'*** (Allegato 1)

Progetto 2: ***Medical Humanities – Approccio critico ai temi della professione medica e dei sistemi sanitari*** (Allegato 2)

Progetto 3 : ***Potere computazione ed equilibri democratici: la societa' italiana di fronte al fenomeno della rivoluzione digitale*** **(**Allegato 3)

Progetto 4: ***La sfida regolatoria: Il Green Deal e la creazione di una "Nuova Società Europea"*** (Allegato 4)

Progetto 5: ***Dimensioni delle diseguaglianze e risposte delle politiche: analisi delle dinamiche di ricomposizione del tessuto sociale*** (Allegato 5)

b) Necessità di p.t.a. per ricerca

Il Dipartimento necessita di almeno una unità di personale tecnico-amministrativo specificamente dedicata alla gestione di tutto il processo di selezione, partecipazione, redazione, implementazione e rendicontazione di bandi di ricerca competitivi, nazionali ed internazionali, per svolgere il necessario raccordo con l'ufficio centrale di Ateneo.

PARTE 3. Terza missione:

La perdurante attenzione dell'opinione pubblica e degli attori politico/sociali verso i nuovi scenari (delineati nell'Agenda 2030 dell'ONU e confermati nella Next Generation EU) concretantisi in modelli di sviluppo orientati alla transizione ecologica e digitale, alla lotta ai divari socioeconomici e allo stimolo della resilienza dei sistemi socioeconomici, si presta all'organizzazione di iniziative scientifico-divulgative che tentino di dare una lettura consapevole ai fenomeni che si genereranno dalla complessità delle relazioni nel futuro delle nostre organizzazioni sociali, attraverso la predisposizione di eventi che sappiano mettere in campo, in modo integrato, le conoscenze, le capacità di analisi e le valutazione delle diverse discipline afferenti al Dipartimento.
Le basi culturali per il raggiungimento di questa competenza sono derivate da studi di area economica, giuridica e politologico-sociologica.
In questa stessa prospettiva potrà trovare sviluppo significativo, in iniziative di analogo tenore, anche il tema del contrasto alle disuguaglianze con specifico riferimento alle situazioni di disabilità, che vede nell'Osservatorio sulla disabilità (allegato 6) e nel Progetto speciale per l'inclusione socio-lavorativa di persone con disabilità (già finanziato dalla Regione Piemonte per un triennio), un momento concreto di avvio per l'attività di terza missione in questi ambiti significativi e oggetto di attenzione in modo permanente dalle collettività (v. osservatorio sul welfare_allegato 7) .

Valorizzazione agenda ONU 20-30, lungo tre pilastri

Capitale eco ambientale: il tema sarà sviluppato, oltre che nell'ambito della didattica, con il corso Gass, in ottica di terza missione, innanzitutto attraverso l'attivazione del nuovo corso di alta formazione Energia, Negoziazione, Sostenibilità; in collegamento con il corso di alta formazione saranno organizzati eventi collegati alla questione, di assoluta attualità, delle situazioni di rischio ambientale legate sia a specifici insediamenti industriali della zona alessandrina, sia in relazione all'individuazione dei siti di stoccaggio dei residui radioattivi.

Capitale risorse umane: nell'ambito di questa tematica, il Dipartimento ha già avviato o elaborato almeno tre importanti progetti, volti a studiare e promuovere il fenomeno di inclusione sociale, già oggetto del master in Disability Manager e Vita Indipendente (resp. sc. Proff. Heritier e Lombardi). Il progetto di Inclusione sociale dei lavoratori disabili, resp. sc. Prof. Lombardi, è appena stato avviato e vede il dipartimento cooperare con un'ampia serie di attori istituzionali per favorire il reinserimento professionale di individui colpiti da disabilità. Inoltre, in occasione della programmazione triennale, il prof. Heritier ha proposto due importanti iniziative, quali la creazione di due osservatori, sulla disabilità e sulla destinazione dei fondi 5per1000 (allegati 6 e 7)

Capitale economico (economia circolare): Il tema dell'economia sostenibile verrà declinato con una serie di incontri volti a discutere come la società e il mercato possono rispondere alle crescenti richieste energetiche e di come oggi siano accessibili risposte che non solo permettono di ottimizzare le risorse disponibili, ma anche di produrre servizi utili per il cittadino. Il progetto della smart city è una risposta verso l'economia sostenibile che permette da un lato di gestire i consumi in modo razionale, apprendendo dai consumi dei cittadini e gestendoli in modo più efficiente e riorganizzando i sistemi di produzione e fornitura. Dall'altro la produzione complementare di big data, gestiti

naturalmente in modo appropriato, forniranno strumenti di studio, apprendimento ed eventuale correzioni di abitudini errate o semplicemente troppo costose per la società.

PARTE 4. Conto terzi

a) Progetti

1. Servizio *counseling* per imprese

E' stato istituito un gruppo di lavoro destinato a progettare convenzioni con soggetti privati ed enti pubblici per la prestazione di attività di consulenza in area giuridica e aziendale, con l'intento di creare una collaborazione stabile e proficua con tutte le maggiori realtà produttive del territorio. Tale attività può avere due principali ricadute:

- radicare il ruolo dell'Università del Piemonte orientale nel tessuto produttivo e commerciale della Provincia di Alessandria e delle zone limitrofe, facendo del Dipartimento un partner per l'auspicata ripresa economica del territorio
- generare un'entrata stabile per il finanziamento del fabbisogno del Dipartimento

Naturalmente, trattandosi per lo più di consulenza giuridica, l'attività deve essere organizzata in modo da non entrare in conflitto con gli interessi degli Ordini forensi presenti sul territorio, con i quali da sempre si intrattiene un rapporto privilegiato, consolidato dall'attività della Scuola Forense Ambrosoli (supra). Per questo motivo, il principale target del progetto sono enti locali o associazioni di categoria, piuttosto che singole attività imprenditoriali, tradizionalmente legate a rapporti stabili di fiducia con professionisti locali.

E' in corso di redazione una bozza di 'accordo quadro' da sottoporre innanzitutto a:

- Confindustria
- Camera di Commercio
- Confartigianato

La bozza sarà discussa con questi enti e, sulla base dei feedback ottenuti, sarà potenziata e poi diffusa ad altri enti potenzialmente interessati.

2. Istituzione del Forensic Lab

Da alcuni mesi, il Dipartimento sta lavorando al progetto di creazione di un Forensic Lab, in collaborazione con colleghi di altri dipartimenti, in particolare DISS e DISIT. Il progetto prevede la gestione e il coordinamento di attività di analisi e laboratorio in varie aree di rilevanza forense, al servizio delle parti e del giudice nel processo penale, ma anche delle altre giurisdizioni. L'urgenza di garantire a tutte le parti l'accesso alla miglior scienza, certificata dall'egida universitaria, sta diventando sempre più pressante. Infatti, il ruolo degli accertamenti scientifici è spesso centrale nella determinazione del nesso causale e, dunque, nella definizione dell'esito del processo: frequentemente, le parti non hanno né la conoscenza delle acquisizioni scientifiche utili alle loro strategie processuali, né i mezzi economici per poter accedere a tali expertises. Analoghe problematiche si verificano anche in altri settori processuali. Pertanto, con le necessarie competenze forensi indispensabili al progetto,

il Dipartimento si occuperebbe del coordinamento scientifico delle diverse aree di competenza coinvolte in questa attività rivolta al pubblico, tanto privato quanto istituzionale (procure della Repubblica e giudici), partendo dalle competenze già presenti in Ateneo, in particolare nel settore dell'informatica forense (Disit, Prof. Cosimo Anglano e suoi collaboratori) e della profilazione genetica (DISS, dott.ssa Sarah Gino), ma anche nella prospettiva di sviluppare la collaborazione con i settori della tossicologia farmaceutica, della chimica. Al momento, l'Ateneo non dispone di un laboratorio certificato per la profilazione del DNA, né per finalità farmaceutiche e il Forensic Lab sarebbe la cornice per procedere in questa direzione e per attivare un polo di sviluppo delle più recenti tecniche biometriche, come il riconoscimento facciale, oggi difficilmente accessibili per le parti.
In allegato, il progetto dettagliato (Allegato 8).

b) Necessità di personale tecnico amministrativo.
Al fine della realizzazione dei due progetti illustrati, è di essenziale importanza la costituzione della struttura proposta dal Prof. Capizzi nella seduta del Senato Accademico di settembre 2020, per la stabile ed organizzata gestione delle attività 'per conto terzi'.
Con specifico riguardo al progetto 2, sarebbe necessaria almeno un'unità di personale tecnico amministrativo dedicata, presso il Digspes, per la gestione dei rapporti con i fruitori esterni dei servizi e, in particolare, per la ricezione, lo smistamento dei campioni e dei risultati delle analisi del Forensic Lab.
Naturalmente, poi, il proposto potenziamento dei due principali laboratori di riferimento, computer forensic e genetica forense, renderebbe opportuna la previsione di almeno un tecnologo per singola attività, che sarebbe però più opportunamente incardinata presso i Dipartimenti di dislocazione dei singoli laboratori.

PARTE 5. Internazionalizzazione

Riassumendo le iniziative sopra dettagliatamente descritte, si riportano qui di seguito i punti principali dell'azione di internazionalizzazione che saranno intrapresi dal dipartimento:

- Ampliamento accordi per il rilascio di titolo binazionale: oltre ai 4 accordi già esistenti per la LM EMI, un nuovo accordo sarà attivato con Paris Nanterre, nell'ambito della convenzione quadro per la realizzazione di un percorso didattico congiunto; un accordo sarà negoziato per la LMG con la Faculté de droit Jean Monnet, Paris Saclay.
- Procedura di accreditamento della LM EMI come corso internazionale presso il Ministero, sulla base del raggiungimento dei criteri alternativi sopra elencati
- Partendo dall'esperienza di EMI, si intende attivare degli accordi Erasmus specifici per i singoli corsi di laurea, per garantire maggiore aderenza ed effettività ai *learning agreements* ed incentivare la mobilità degli studenti
- Avvio dei corridoi universitari verso il percorso interamente in inglese di EMI, Law Economics and Institutions: l'incentivazione dell'immatricolazione di studenti con diploma straniero sarà essenziale anche per il raggiungimento dell'obiettivo di accreditamento ministeriale del corso

- Aumento del numero di cfu erogati da docenti di università straniere: il trend di crescita dei *visting professors* ha un duplice effetto positivo. Non solo consente di innescare il circolo virtuoso delle risorse messe periodicamente a disposizione dall'Ateneo, ma riduce sensibilmente anche la spesa per la didattica, offrendo agli studenti un interessante prospettiva didattica.
- Spinta all'aumento della partecipazione a bandi competitivi europei e internazionali per progetti di ricerca e di terza missione

2.6. Indicatori di monitoraggio

Tra gli indicatori è obbligatorio scegliere: IRAS1; numero studenti; rapporto studenti/docenti per CdS coinvolti.

Si elencano altri indicatori di monitoraggio a scelta (indicarne almeno 4):

b) numero dei corsi di alta formazione e/o numero di studenti iscritti; e) posizionamento dei docenti rispetto agli indicatori (parametri ASN) sul Sistema CRUI/Unibas; h) numero di attività di terza missione e loro impatto (numero di portatori di interesse coinvolti; media coinvolti; copertura su social media; website e visitatori etc); m) numero di docenti esteri titolari di corsi in entrata;

*Questi indicatori potrebbero essere valutati con peso diverso

Gli indicatori scelti possono essere seguiti da breve descrizione, se ritenuto necessario.

SEZIONE 3 – PROSPETTIVE DI IMPIEGO RISORSE

Nel pianificare l'utilizzo dei punti organico occorre tener conto di due differenti esigenze: da un lato, é opportuno e urgente procedere con gli *upgrading*, al fine di potenziare le attività di ricerca, dettagliatamente descritte *supra* e negli allegati. Inoltre, gli *upgrading* garantiranno una *governance* migliore al Dipartimento, andando a colmare le lacune che si sono create con pensionamenti e trasferimenti, e riconoscendo il giusto merito di chi maggiormente si è speso per il Dipartimento e per l'Ateneo; dall'altro, occorre proseguire il reclutamento di ricercatori, con l'obiettivo di ridurre drasticamente il ricorso ai contratti di docenza e di creare un corpo docente pienamente radicato nella dimensione di ricerca e di didattica del Dipartimento.

Oltre allo sblocco dei concorsi rtdB già deliberati dal Dipartimento nell'anno 2020, su punti organico 2018, due sono le prospettive di impiego delle risorse attribuite al dipartimento:

1) Campagna di reclutamento rtdb
2) Upgrading: armonica crescita delle tre aree presenti, sulla base della loro attuale condizione

- Area 14 (storico-politologico-sociologico): nessun ordinario
- Area 13 (economico-statistica): 5 ordinari
- Area 12 (giuridica): 10 ordinari

Di conseguenza, nel triennio si intende procedere a un upgrading (di prima o seconda fascia) per ogni ambito disciplinare di area (politologico, giuridico, economico, sociologico).

Come meglio dettagliato nella tabella (All. 9), data l'attuale situazione del rapporto tra procedure selettive e valutative (nel quale non sono da computarsi gli rtdB), il Dipartimento vede la necessità di deliberare due procedure selettive per poter sfruttare l'opzione di attivare una procedura valutativa entro il 31.12.2021. Pertanto, due procedure selettive di prima fascia potrebbero essere attivate contemporaneamente nell'immediato (ssd SPS02 e IUS 17), per consentire l'attivazione di una procedura valutativa di seconda fascia (SPS07) entro la fine del 2021, coperta dal potenziale recupero dai punti messi a bando per le procedure di prima fascia, in caso di vittoria da parte di candidati interni. Pertanto, ciò non comporterebbe alcun costo aggiuntivo in termini di punti organico. Peraltro, l'attivazione della procedura di seconda fascia è resa urgente dall'improvvisa cessazione, sul ssd indicato per la procedura, dell'unico p.o. rimasto. Uno scambio di docenti tra Atenei ha, infatti, portato al trasferimento di un p.o. del Digspes a favore della presa di servizio di un p.a. presso il Dimet, in conseguenza del quale il ssd SPS07 è rimasto presidiato, al momento, da un solo associato, che andrà in pensione nel 2022.

Nel terzo anno sarà poi attivata una terza procedura per p.o. sul ssd SECSP02.

E' ad oggi sconosciuto l'ammontare dei punti organico che il Dipartimento riceverà nel triennio a titolo di premialità. Il piano di reclutamento che si presenta, tuttavia, consente di ritenere pienamente soddisfatte le necessità di reclutamento sia sul fronte degli rtdB, sia sul fronte dei p.a., attraverso la procedura valutativa di cui sopra e i favorevoli effetti dei piani straordinari per la trasformazione degli RU in PA: infatti, i due rimanenti RU abilitati in seconda fascia beneficeranno rispettivamente del piano straordinario 2020 (IUS10) e del piano straordinario 2021 (MFil02). Pertanto, i punti 'premiali' saranno accantonati durante il triennio per l'attivazione di una procedura di prima fascia nel SSD IUS04, per il quale il Dipartimento aveva già richiesto una procedura valutativa nel 2019, non approvata dal CdA.

ALLEGATI

Piano strategico triennale: progetto di ricerca 1 – DIGSPES

Titolo del progetto	***Cittadinanza responsabile, politiche d'integrazione, processi di ibridazione e dinamiche istituzionali in contesti di 'superdiversità'.***
Area d'intervento	Politiche sociali; settore educativo secondario; formazione continua pubblica amministrazione; imprese; Terzo Settore; politiche di sicurezza; competenze trasversali per una cittadinanza responsabile rivolta alle nuove generazioni

Responsabile dell'azione di piano: DIGSPES
Soggetti partecipanti alla progettazione: **Docenti** dei diversi corsi di laurea presenti all'interno del DIGSPES secondo uno schema fortemente interdisciplinare
Soggetti partecipanti alla esecuzione e attuazione dell'azione progettuale: **Parti sociali**. Associazionismo del Terzo Settore; Assistenti sociali; sindacati; associazioni imprenditoriali; Confindustria; CARITAS Internazionale; UNHCR **Centri di ricerca nazionali e internazionali**: ACSAL -Alessandria; CRASD – Orano (Algeria); Université International de Rabat (UIR) – (Marocco) – Forum Internazionale Democrazia&Religioni (FIDR) – Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'immigrazione (FIERI) – ASGI (Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione) – Progetto Gratianus – Université de Paris Saclay - International University College of Turin.

Pubblica amministrazione. Enti locali del territorio; prefetture; Polizia di stato; Forze dell'ordine; comparto penitenziario; magistratura, ordini professionali (avvocati; notai); comparto scolastico; comparto sanitario, operatori nel settore educativo

Informazioni sulla natura e caratteristiche del progetto

1. Descrizione del contesto e dei presupposti del progetto

Analisi dei bisogni su cui si basa il progetto (ricerche, rapporti, progetti)	Che risposta si vuole dare a tali bisogni (azioni di risposta)
Bisogni: Il progetto intercetta un ventaglio diversificato di bisogni tra loro spesso speculari: 1) **bisogno educativo della comunità immigrata**. Innanzitutto quella di prima generazione. Esigenza motivata dalla crescita dei flussi migratori e delle conseguenti differenze. Nel 2017 (ultimi dati ONU disponibili) sono 257,7 milioni le persone che nel mondo vivono in un Paese diverso da quello di origine. Dal 2000 al 2017 il numero delle persone che hanno lasciato il proprio Paese di origine è aumentato del 49%. 2) **bisogno di coltivare e potenziare le competenze trasversali delle nuove generazioni native** al fine di essere meglio attrezzati alle sfide della diversità e del pluralismo globale. Come si legge nella *Comunicazione* della Commissione Europea del 2008: "*Migliorare le competenze per il 21° secolo: un ordine del giorno per la cooperazione europea in materia scolastica*" i cambiamenti sociali ed economici nell'Unione europea	**Risposte:** Il progetto elabora un ventaglio diversificato di risposte ai bisogni: 1) **Predisposizione di una cassetta degli attrezzi basilare** di natura linguistica; normativa e sociale per garantire un livello "survival" di preparazione civica al fine di favorire un processo iniziale di integrazione attraverso il supporto logistico e sostanziale dell'associazionismo di Terzo Settore 2) **Formazione continua** all'interno delle aule universitarie sui temi della integrazione e della educazione alla complessità. Allenamento mentale e pratico nella gestione e soluzione dei casi conflittuali. Esportazione di tali modelli formativi adeguatamente adattasti nel sistema scolastico delle scuole medie superiori

«sono forieri di nuove opportunità e di nuove sfide. Oggi i giovani hanno bisogno di una gamma di competenze più ampia che mai per potersi realizzare in un'economia globalizzata ed in società sempre più diversificate. (…) In questo mondo sempre più complesso la creatività e la capacità di continuare ad apprendere ed innovare conteranno altrettanto, se non di più, di specifiche conoscenze settoriali potenzialmente destinate all'obsolescenza". L'apprendimento permanente diventerà la normalità.	
3) **Bisogno di formazione continua** da parte dei vari comparti della PA per garantire una più adeguata applicazione del principio di efficienza della Pubblica amministrazione.	3) **Pacchetti di vario formato di formazione interni od esterni al polo universitario** finalizzati a fornire ai partecipanti categorie concettuali e strumenti giuridici utili ad affrontare il tema della diversità religiosa e culturale in una società plurale. Una formazione articolata su più livelli funzionale a comprendere le dinamiche nascoste dei rapporti tra tradizione religioso/culturale e società secolare; e i meccanismi di funzionamento della comunicazione interculturale.
4) **Bisogno di combattere gli stereotipi** a favore un sistema informativo-normativo corretto. Il Consiglio d'Europa nel Rapporto del 2011: *Living together. Combining diversity and freedom in 21st-century Europe. Report of the Group of Eminent Persons of the Council of Europe*, invita ogni cittadino europeo a essere preparato a denunciare e condannare ogni forma di violenza verbale, a correggere le immagini false di non importa quale comunità o persona solo perché diversa o minoritaria. Ad avere la capacità di organizzare una contro narrativa fondata sulla conoscenza, sui dati oggettivi e sulla veridicità, in modo che la complessità venga presentata per quella che è in maniera equa e equilibrata.	4) **La discussione critica** sugli stereotipi più diffusi consentirà di decostruire i pregiudizi e chiarire gli aspetti meno noti, fornendo una corretta informazione sulla religione islamica. Dalla conoscenza dei principi fondamentali si passerà, così, all'acquisizione di saperi e competenze sulle ricadute della religione nei rapporti con il paziente, con la famiglia, nelle scelte terapeutiche, nelle relazioni di cura.

5) **Bisogno di contrastare i discorsi d'odio**. La Coordinatrice nazionale contro l'antisemitismo ha più volte evidenziato come le varie forme di odio organizzato verso minoranze di varia natura non possono essere contrastate "solamente sul piano repressivo (**…**) che sanziona e condanna gesti, azioni e slogan aventi per scopo l'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali - dobbiamo applicarla e colpire questo odio liquido ma soprattutto bisogna agire sul piano educativo e culturale".	5) **Conoscenza e discussione sulle linee strategiche da perseguire in chiave didattico-preventiva** al fine di: 1) colmare le gravi lacune nella rilevazione e nell'analisi dei dati sui fenomeni di odio a livello nazionale e sovranazionale, in particolare per quanto riguarda il sessismo; 2) riflettere e eventualmente brevettare strategie capaci di contrastare l'odio in tutte le sue forme; 3) formare risorse umane adeguate, al fine della ricezione delle segnalazioni e della rimozione tempestiva dei discorsi d'odio.
6) **Bisogno di arginare i fenomeni di discriminazione** nei vari segmenti della vita sociale. Quindi: 1) promuovere una cultura dell'integrazione nel mondo del lavoro attraverso buone prassi e azioni positive promosse assieme alle parti sociali, datoriali e alle grandi aziende; 2) conoscere al meglio i casi di discriminazione che possono verificarsi in ambito immobiliare. Dalla ricerca di una casa tramite agenzie immobiliari all'affitto, dal rapporto con i condomini e il vicinato ai bandi per l'assegnazione delle case popolari; 3) combattere entro il perimento dello stato di diritto tutte quelle azioni finalizzate a porre in essere azioni discriminatorie in ambito sanitario; 4) sensibilizzare le nuove generazioni al problema delle discriminazioni di genere e quelle connesse alla identità religiosa e culturale.	**6) Conoscenza della normativa antidiscriminatoria**, delle buone pratiche e degli strumenti messi a disposizione per il contrasto del fenomeno con **l'obiettivo di costruire e rafforzare una cultura che contrasti ogni forma di razzismo.**
7) **Bisogno di sperimentare e brevettare forme nuove di ibridazione e *metissage* culturale** alla luce del principio di *integrazione ragionevole* fondata sulla ricerca di continue soluzioni di bilanciamento e contaminazione fra differenti modelli	7) **Conoscenza degli esperimenti di ibridazione e contaminazione nei vari contesti sociali.** Studiarne l'origine e la diffusione, attivare laboratori sociali per ricercare soluzioni innovative in questo senso.

2. Declinare i principali obiettivi previsti in fase di progettazione dell'azione di piano

Descrizione obiettivi	Responsabile	Parti coinvolte
obiettivi *sociali:* per dare risposta agli specifici bisogni dell'utenza obiettivi *culturali:* per la formazione di una più matura forma di cittadinanza obiettivi *strumentali:* per il raggiungimento dell'obiettivo principale, obiettivi *organizzativi*: funzionali all'organizzazione dell'azione. Obiettivi *scientifici*: per consentire una più approfondita conoscenza dei fenomeni interculturali da mettere a disposizione delle parti sociali e delle istituzioni	DIGSPES DIGSPES DIGSPES DIGSPES DIGSPES	Parti sociali/Studenti Centri di ricerca Docenti/Pubblica amministrazione DIGSPES DIGSPES/Centri di Ricerca
Obiettivo 1: attuazione linee guida UE e Consiglio d'Europa in materia di formazione continua sui temi della interculturalità e del pluralismo. Sperimentare forme nuove di ibridazione funzionali alla diminuzione del grado di conflittualità.		
Obiettivo 2: verificare il grado di acquisizione delle competenze trasversali in materia di capacità reattiva alla diversità e al pluralismo, ovvero al grado di adattamento del singolo alla diversità sociale.		

Obiettivo 3: conoscenza degli strumenti normativi; censimento e sperimentazione delle principali buone pratiche, simulazioni e giochi di ruolo.		
Obiettivo 4: organizzazione didattica; stage e tirocini in Italia e all'estero; coinvolgimento di parti sociali, cliniche legali, simulazioni processuali		
Obiettivo 5: elaborazione di documenti (rapporti; linee guida; suggerimenti nel solco delle modalità di lavoro degli organismi internazionali e comunitari); organizzazione di workshop con coinvolgimento delle istituzioni e Parti sociali; pubblicazioni in riviste o volumi sui temi oggetto del progetto		

3. Principali attività da realizzare in fase di realizzazione del progetto

Attività	Responsabile	Mezzi
1. **Promozione, diffusione del progetto, produzione scientifica**	DIGSPES	Orientamento Pagine web Incontro Parti sociali Social Network Prodotti scientifici
2. **Attività di organizzazione**	DIGSPES	Contatti con Parti sociali Organizzazione della didattica

		e degli stage e tirocini
4. **Attività di monitoraggio**	DIGSPES	relazioni sull'andamento delle attività, questionari di soddisfazione, valutazioni impact factor)

4. Indicare per ciascuna attività prevista i principali risultati attesi

Attività	Risultati attesi
1. Promozione diffusione dell'iniziativa attraverso conferenza stampa e uso dei social network	Partecipazione delle Parti sociali; delle istituzioni; Centri di ricerca
2. Attività di organizzazione	Attivazione di stage e tirocini; di laboratori; scambi internazionali; workshop e seminari
3. Attività di monitoraggio (relazioni sull'andamento delle attività, riunioni; …)	Raccolta dati, anche per eventuali miglioramenti dell' azione in futuro
4.produzione di materiale scientifico e disseminazione dei suoi contenuti	Elaborazione di rapporti, paper; volumi; articoli

5. Indicare le risorse strumentali e logistiche necessarie alla realizzazione dell'azione di piano

Necessarie e disponibili
Aule Rete Strumenti informatici

6. Bibliografia essenziale

M. Augé, *Tra i confini. Città, luoghi, integrazioni*, Bruno Mondadori, 2007;

W. Barberis, *Storia senza perdono*, Einaudi, 2019

M. Nussbaum, *La monarchia della paura. Considerazioni sulla crisi politica attuale*, Il Mulino, 2020

G. Burgio - M. Muscarà, *Educazione, laicità e pluralismo religioso. L'Irc e le attività alternative in una prospettiva interculturale*, Educazione interculturale – Teorie, ricerche, pratiche, vol 18 (2010) 1, 14 pp. – DOI: org/10.6092/issn.2420-8175/10980

M. Foucault, *Spazi altri. I luoghi delle eterotopie*, Mimesis, 2011;

M. Ricca, *Oltre Babele. Codici per una democrazia interculturale*, Dedalo, 2008
S. P asta, *Razzismi 2.0. Analisi socio-educativa dell'odio online*, Scholé, 2020

C. Habib, *Comment peut-on être tolérant?* Desclée dev Brouwer, 2019

D. Ferrari, *Il concetto di minoranza religiosa dal diritto internazionale al diritto europeo. Genesi, sviluppo e circolazione*, il Mulino, 2019

Cuciniello – S. Pasta, *Studenti musulmani a scuola. Pluralismo, religioni e intercultura*. Carocci, 2020.

F. Remotti, *Cultura. Dalla complessità all'impoverimento*, Laterza 2011

AA.VV. *Terrorismo di ispirazione religiosa. Prevenzione e deradicalizzazione nello Stato laico*, a cura di F. Alicino, Aspes, 2020

P. Roszak – S. Horvat & J. Wolkowski, *Microaggressions and discriminatory behaviour towards religious education teachers in polish schools*, British Journal of Religious Education vol 42 (220) published online 26 Oct 2020

A.Burgio, *Critica della ragione razzista*, Labirinti, 2020

L. Johnston, La *"Scuola del dialogo" belga*, Concilium 56 (2020) 4, 106-115 (ed. italiana; esistono anche le versioni inglese, tedesca, spagnola, portoghese) – www.queriniana.it/concilium

M. Ricca, *Polifemo. La cecità dello straniero*, Torri del vento, 2016

A.Lilja & C. Osbeck, *Understanding, acting, verbalizing and persevering – Swedish teachers' perspectives on important ethical competences for students*, Journal of Moral Education, vol. 49 (2020) 4, 512-528 - https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/03057240.2019.1678462 -

S. Zuboff, *Il capitalismo della sorveglianza. Il futuro dell'umanità nell'era dei nuovi poteri*, Luiss, 2019

M. Pagliassotti, *Ancora dodici chilometri. Migranti in fuga sulla rotta alpina*, Bollati Boringhieri, 2019

S. Meghnagi – O. Libernome (eds.), *Prevenire il pregiudizio, educare alla convivenza. Un progetto per la formazione civile e democratica dei giovani*, Prefazione di Noemi Di Segni, ed. Giuntina 2020, pp. 200. https://www.giuntina.it/catalogo/altri-volumi/prevenire-il-pregiudizio-educare-alla-convivenza-788.html

AA.VV. *Securitisation of Religious Freedom: Religion and Limits of State Control. Proceedings* of the XXXIX Annual Conference Tallin, 16-18 November 2017, Coimares, 2018

M. Ricca, *Culture interdette. Modernità, migrazioni, diritto interculturale*, Bollati Boringhieri, 2013

I. Quaranta - M. Ricca, *Malati fuori luogo. Medicina interculturale*, Cortina Raffaello, 2012

F. Remotti, *Contro l'identità* , Laterza 2001

A. Porcarelli, *Religioni in dialogo per una paideia del "saper vivere insieme",* Quaderni del Dipartimento Jonico, Università di Bari, n. 13, 2020, 300-310 - https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-edeconomici/edizioni-digitali/i-quaderni/quaderni-2020/Quadernin.13_definitivo.pdf

F. Remotti, *Somiglianze. Una via per la convivenza*, Laterza 2019

F. Schweitzer & P. Schereiner, *International knowledge transfer in religious education: universal validity or regional practices? Backgrounds, considerations and open questions concerning a new debate*, British Journal of Religious Education, volume 42 (2020) 4, 381-390 - https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/ 01416200.2019.1701987

J. Vidmar (ed.), *European populism and human rights*, Series: *International Studies in Human Rights*, Vol. 130 - https://brill.com/view/title/56233

7. **Documenti essenziali**

EUROPEAN COMMISSION *Europe in a changing world. Inclusive, innovative, and reflective societies*

(*European Commission Decision C (2020)6320 of 17 September 2020). -*
■ https://ec.europa.eu/research/participants/data/ref/h2020/wp/2018-2020/main/h2020-wp1820-societies_en.pdf

EUROPEAN COMMISSION *A comparative analysis of non-discrimination law in Europe* 2019

The 28 EU Member States, Albania, North Macedonia, Iceland, Liechtenstein, Montenegro, Norway, Serbia and Turkey compared, Publications Office of the European Union, Luxembourg 2020, 153 pages - https://www.migpolgroup.com/wp-content/uploads/2020/05/A-comparative-analysis-of-non-discriminationlaw-in-Europe-2019.pdf

G 20 INTERFAITH FORUM *Bringing Faith and Policy together – Recommendations for Europe*

The European Consultation process was launched with an Introductory Plenary on June 29th 2020 which was followed by working group meetings throughout July 2020. Recommendations for each working group were compiled and finalised with support from key experts and discussed in a webinar on July 14th 2020. A concluding session took place on September 23rd 2020 to present the final discussion papers. The process gathered 104 people from 25 countries representing 6 religions in the plenary and engaged more than 50 people in the subsequent meetings and working groups. The following documents reflect the work of groups of individuals selected for their expertise both in the relevant subjects and in interfaith work, who generously volunteered to contribute their thoughts and experience. The G 20 Interfaith Forum annually gathers religious leaders, communities, and faith-based organizations to consider questions on the global political agenda and raise issues of concern, reflecting that religious identities and affiliations can influence the ways in which people design, implement and respond to global policies. In 2020, the organizing partners- the International Dialogue Centre (KAICIID), the G 20 Interfaith Forum Association, the United Nations Alliance of Civilizations (UNAOC), and the National Committee for Interfaith and Intercultural Dialogue in the Kingdom of Saudi Arabia (NCIID)- organized six regional consultations as a precursor to the global G 20 Interfaith Forum in October. Their work comes alongside a series of continuing working groups that focus on priority issues on the G 20 agendas. The European Regional Online Consultation included around 100 participants in a month-long consultation process during June and July 2020. Three working groups, consisting of about a dozen individuals chosen for their expertise and ability to represent a diverse range of perspectives, met for in-depth discussions that were led and summarized by Key Experts. The outputs of the European regional consultation were submitted to the Organizing Committee of the G 20 Interfaith Forum on 30th July 2020. They are intended to provide a source of analysis and inspiration for global recommendations to be explored at the October G 20 Interfaith Forum. The Forum partners will then distil the proposals into a final document to be presented to the G 20 Leaders as they prepare for their Summit in November. *See specific Recommendations by Forum about RE*

CONSEIL DE L'EUROPE *Les 70 ans de la Convention européenne des droits de l'Homme*

Alors que le Conseil de l'Europe célèbre les 70 ans de la Convention européenne des droits de l'homme (CEDH), dans un contexte de crise sanitaire sans précédent, les ministres des Affaires étrangères des 47

Etats membres de l'Organisation réaffirment leur engagement pour l'unité en Europe et pour une plus grande solidarité entre les nations. Réunis par visioconférence, les ministres ont réaffirmé leur volonté profonde de défendre, mettre en œuvre et renforcer les valeurs, les principes et les droits consacrés par la CEDH. Dans une Déclaration de la Présidence du Comité des Ministres, soutenue par 43 Etats membres, les participants ont rappelé que la Convention, en définissant les droits de l'homme auxquels aucune dérogation ne peut être faite, fixe clairement des « lignes rouges » infranchissables, même en période de grave crise de santé publique. La Déclaration souligne également la nécessité de garantir le droit à la santé pour tous, et d'autres droits sociaux et économiques, tels que le droit à la protection sociale, le droit à l'éducation et à des conditions de travail sûres et saines, sur la base notamment de l'inclusion, de la non-discrimination et de l'égalité des sexes.

Les ministres considèrent comme prioritaire une meilleure préparation pour les crises sanitaires et autres situations d'urgence à venir, dont les catastrophes naturelles et technologiques. « *Nous gardons à l'esprit que la vie et le bien-être sur notre planète dépendent de la capacité collective de l'humanité à garantir à la fois les droits de l'homme et un environnement sain aux générations futures, et nous reconnaissons que le rôle du Conseil de l'Europe à cet égard est plus important que jamais* », ont-ils conclu. La Grèce cède la Présidence du Comité des Ministres le 18 novembre à l'Allemagne, qui accueillera la prochaine session le 21 mai 2021. ■ https://www.coe.int/fr/web/portal/-/foreign-affairs-ministers-call-for-unity-and-more-solidarity-between-nations

SETAV *The state of Islamophobia in Europe*

"This 5th edition of the *European Islamophobia Report* draws on a fundamental contradiction. The 35 local scholars, experts, and civil society activists gathered in this book make clear that besides the liberal legacy of individualistic human rights, a darker side of European history is recovering strength and gathering supporters all around the continent. This is the passion of "dehumanizing the Other" and the systematic exclusion of Muslim people from the European "We." (from *Foreword,* p.5). *See Report, first published in 2020, 829 pages.*

[About SETAV: Foundation for political, economic and social research - Nenehatun Caddesi No: 66 GOP Çankaya 06700 Ankara TÜRKİYE Phone:+90 312.551 21 00 | Fax :+90 312.551 21 90 www.setav.org | info@setav.org | @setavakfi].

■ https://www.islamophobiaeurope.com/wp-content/uploads/2020/06/EIR_2019.pdf

EUROPEAN COMMISSION - *Special Eurobarometer 437. Discrimination in the EU in 2015*
Conducted by TNS Opinion & Social at the request of the - Directorate-General for Justice and Consumers (DG JUST) - Survey co-ordinated by the Directorate-General for Communication - (DG COMM "Strategy, Corporate Communication Actions and Eurobarometer Unit)

Piano strategico triennale: progetto di ricerca 2 – DIGSPES

Titolo del progetto	***Medical Humanities – Approccio critico ai temi della professione medica e dei sistemi sanitari***
Area d'intervento	Medicina; Diritto; Relazione medico-paziente; Responsabilità civile e penale e amministrativa degli operatori sanitari; incidenti clinici; errori e sistemi organizzativi di gestione del rischio; settore assicurativo; strumenti di conciliazione stragiudiziale delle controversie.

Responsabile dell'azione di piano: DIGSPES
Soggetti partecipanti alla progettazione: **Docenti** del DIGSPES afferenti alle aree giuridiche, economiche, storico-politiche e sociologiche, per un approccio critico di studio fortemente improntato alla interdisciplinarietà,
Soggetti partecipanti alla esecuzione e attuazione dell'azione progettuale: Collaborazioni con **altri Dipartimenti**: Dimet e Disit; **Centri di ricerca** : Ceims; Alta scuola "Federico Stella" sulla giustizia penale e la politica criminale dell'Università Cattolica di Milano; Ires Piemonte; Centro Studi Cura e Comunità per le Medical Humanities dell'Infrastruttura Ricerca, Formazione, Innovazione dell'AO di Alessandria; Centro interdipartimentale Upo4Susteinability; **Aziende ospedaliere**: Azienda Ospedaliera di AL; Azienda Ospedaliera Universitaria Maggiore della carità di Novara; **Soggetti istituzionali**: Tribunale dei diritti del malato; Centro piemontese per la gestione dei sinistri ospedalieri; Centro Gestione Rischio Clinico e Sicurezza del Paziente; Comitato Regionale di Valutazione dei Sinistri; Urp aziende ospedaliere.

Informazioni sulla natura e caratteristiche del progetto

1. Descrizione del contesto e dei presupposti del progetto

Il contesto	Il tema della responsabilità civile e penale degli operatori sanitari per gli incidenti clinici occorsi

	nella loro attività rappresenta a tutt'oggi un terreno gravido di incomprensioni. In uno scenario che registra un incremento esponenziale dei contenziosi legali a carico di medici ed infermieri, alcune compagnie assicuratrici non concedono neppure più copertura assicurativa a certe specialità. Il d.l. 18/2020 ha tentato di escludere non solo la responsabilità degli operatori medici e sanitari per tutto il periodo della emergenza epidemica ma, dirigendosi al personale di vertice, anche la responsabilità dei "datori di lavoro", "dei soggetti preposti alla gestione della crisi sanitaria", degli "amministratori" e delle "strutture sanitarie e sociosanitarie". Sono state diverse le Associazioni (Aiop, Fiaso, Federsanità) che hanno presentato un'istanza unitaria del mondo sanitario e delle direzioni strategiche affinchè si possa trovare un "punto di equilibrio tra la regola di responsabilità e la necessità di consentire al professionista e alle strutture, pubbliche e private, di affrontare con coraggio, e senza timori, lo stato di emergenza in atto". Non si tratta però di risolvere solo una situazione critica nella relazione medico-paziente legata alla pandemia. Il Covid 19 ha rappresentato semplicemente la punta dell'iceberg di una *vexata questio*, nella quale sono emerse con evidenza le difficoltà del rapporto, tra curante e curato, e sul quale si ridisegnano di continuo gli obiettivi della medicina, i concetti di malattia e sofferenza e del modo stesso di intendere la vita. La medicina muta il suo volto col mutare della nostra idea di salute e della percezione di potenziamento degli strumenti messi disposizione dal progresso scientifico e dagli studi applicativi per una richiesta di "guarigione" che sembra pretendersi ad ogni costo. Un tempo la medicina era «semplice, inefficace e relativamente sicura», oggi è «complessa, efficace, potenzialmente pericolosa». Se è vero che nella dolorosa vicenda esistenziale generata dalla pandemia il rapporto tra operatori sanitari e pazienti è parso rinsaldarsi, nei momenti

	di estrema difficoltà, nelle corsie degli ospedali, dove ci si è uniti sul "fronte" a combattere un "nemico" comune, che richiedeva l'isolamento forzato e la solitudine del paziente, superato il momento di estrema difficoltà, sono riemerse nella loro concretezza tutte quelle tensioni rivolte ad affermare una pretesa di qualità e di sicurezza delle cure, che ha aperto alla proposta di *class action* finalizzate ad ottenere risarcimenti milionari. In questa prospettiva le MH si pongono l'obiettivo di integrare la dimensione tecnica dell'approccio al paziente, con la dimensione relazionale fornita dalla discipline umanistiche, affinchè si possa cambiare l'immagine della medicina mediante la mobilitazione di tanti e diversi saperi. "In medicina, come in qualunque professione, bisogna vedersela con i sistemi, le risorse, le circostanze, le persone e anche con i nostri limiti. Primo requisito è la scrupolosità, la necessità di prestare sufficiente attenzione ai dettagli, per evitare errori e superare ostacoli". (A.Gawande, Con cura. Diario di un medico che ha deciso di fare meglio, Einaudi)

Analisi dei bisogni su cui si basa il progetto	Che risposta si vuole dare a tali bisogni
1) **Difficile relazione tra scienza medica e altre scienze**. Pur avendo una tradizione di studi nel mondo anglosassone, quello delle *Medical Humanities* è un filone di ricerca che non ha trovato ancora una precisa sistematizzazione ed un consolidamento scientifico di rilievo nell'ambito dell'ordinamento italiano.	1) Ampliare le ricerche in questa direzione correlandosi con gli studiosi stranieri che rappresentano attori qualificati della materia, per diventare punto di riferimento nella dottrina italiana, consolidando un filone di ricerca ancora agli esordi.
2) Principio del *consenso/dissenso informato* è radicato da tempo nel nostro ordinamento giuridico e ora oggetto di disciplina specifica con la legge 219/2017, *Norme in materia di*	2) Verifica del processo di assimilazione, da parte delle professioni sanitarie, del precetto giuridico ed etico insieme, che pone al centro della medicina le persone, la loro umanità, le loro relazioni.

consenso informato e di disposizioni anticipate di vita: v. emblematicamente (art. 1.8 e 1.10) «*il tempo della comunicazione tra medico e paziente costituisce tempo di cura*»).	
3) **Riduzione del contenzioso giudiziario.** Si registra un incremento esponenziale dei contenziosi legali a carico di medici ed infermieri, alcune compagnie assicuratrici non concedono neppure più copertura assicurativa a certe specialità. Nel 2020 (periodo 1 gennaio-19 novembre) le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario italiano ammontano a oltre 166 milioni di euro, pari a circa 513 mila euro al giorno, con un esborso medio annuo per ente sanitario per le spese da contenzioso verso il personale dipendente, i fornitori e i cittadini pari a oltre 831 mila euro.	**3)** Individuazione dei fattori determinanti l'incremento di responsabilità mediche e azioni giudiziarie correlate: problemi di interpretazione e lacunosità della regolazione normativa (con specifico riferimento alla legge Gelli-Bianco),analisi e ipotesi di miglioramento nella relazione degli attori coinvolti nei processi di cura (medico / paziente / cargiver) attraverso l'incidenza interdisciplinare delle scienze umanistiche; analisi critica e giuridica della comunicazione in sanità.
4) **Innovazione degli strumenti di risoluzione stragiudiziale del contezioso**. Le caratteristiche del contezioso generato dall'errore medico richiedono la formazione dei medici verso le interazioni umane, nochè del management sanitario sanitario verso metodologie di prevenzione dei rischi organizzativi; formazione di nuove figure di professionisti, esperti di diritto e di altre competenze (sociologiche organizzative in particolare)	4) Valorizzazzione della formazione umanistica (co curriculare) dei medici e degli operatori sanitari; formazione dei responsabili delle organizzazione sanitarie sul risk management; Valorizzazione e formazione di nuovi attori, in particolare di **Loss Adjuster**, figura professionale poliedrica che riunisce competenze amministrative, medico legali e giuridiche, che lavora a fianco dell'avvocato ma anche all'atto della redazione della polizza assicurativa o dell'Arbitrato della Salute, organismo libero, indipendente ed imparziale.
5) **Controllo e continuo aggiornamento delle situazioni di rischio**. Le singole Aziende attraverso il risk-manager dovrebbero mantenereaggiornato il controllo dei fattori di rischio.	5) Il risk-manager necessita di una formazione specifica che si potrebbe collegare, in un sistema virtuoso, con il lavoro del loss adjuster o dell'arbitrato della salute. I dati raccolti dall'analisi dei singoli casi oggetto di transazione potrebbero essere trasmessi ai responsabili del risk-managment aziendale con l'obiettivo di prevenire, ove possibile, la realizzazione del rischio oggetto della richiesta di risarcimento.

6) **Raggiungimento degli obiettivi di Global Health.** Il miglioramento della salute nell'ottica della equità e della qualità delle cure con riferimento specifico alla relazione con il paziente.	6) Il tema delle Medical Humanities ha la possibilità di congiungersi ed ampliarsi, contribuendone alla realizzazione, con il percorso di ricerca di Global Health (già intrapreso dal Dimet).
7) ***Cure palliative***, disciplinate per legge a partire dalla l. 38/2010, *Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore*. Si tratta di altro tassello fondamentale nella umanizzazione della medicina, non più tesa unicamente alla sconfitta della malattia e della morte, ma anche al prendersi cura delle paziente, anche quando questo non sia più guaribile.	7) Analisi dell'assimilazione dello strumento normativo a livello di prassi e protocolli, ai fini della valutazione di efficacia del quadro giuridico esistente.
8) Risposte concrete a fronte dell'incertezza del quadro normativo circa, almeno da ultimo, l'obbligatorietà del vaccino nell'ambito dei rapporti di lavoro e legittimità di strumenti amministrativi di controllo della diffusione del virus quali la concessione del passaporto sanitario.	8) Consulenza giuridica per supportare azioni di attori pubblici e/o privati a fronte di vuoti normativi. Possibile costituzione di una clinica legale che veda il coinvolgimento degli studenti.
9) Realizzazione degli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 per lo Sviluppo sostenibile.	9) La ricerca si rispecchia (anche) nelle problematiche della sostenibilità, con particolare riferimento alla realizzazione dell'obiettivo n. 3 dell'Agenda Onu 2030 (salute e benessere), consentendo sinergia con i progetti di ricerca sviluppati dal Centro Upo4Susteinability e sostenendo, in questo specifica direzione, le relative attività di divulgazione Scientifica e Terza Missione.
10) Realizzazione degli Obiettivi strategici di Ateneo.	10) Il dipartimento ha già sviluppato, attraverso la ricerca di alcuni docenti, lo studio e l'approfondimento di queste tematiche. In un percorso di implementazione dell'interdisciplinarietà dell'approccio di studio si sono organizzati, sia con altri Dipartimenti (Dimet), sia con le strutture ospedaliere di riferimento del territorio, convegni e incontri che hanno visto il dialogo ed il

	confronto tra medici, giuristi, economisti e politologi. Si intende proseguire con l'attivazione di iniziative divulgative (di terza missione) e scientifiche (convegni di studio) connotate dal confronto di diversi saperi.

2. Principali bisogni ed azioni previsti in fase di progettazione dell'azione (piano di lavoro)

Il risultato del progetto di ricerca consta in un'analisi complessiva delle relazioni tra scienza medica e scienza giuridica, con particolare attenzione al sotteso rapporto medico-paziente.

Bisogni ed azioni	Responsabile	Parti coinvolt
1- Difficile relazione tra scienza medica e altre scienze: comparazione dell'ordinamento interno con altri sistemi giuridici sui temi della ricerca. Proprio per le origini della tradizione degli studi sulle Medical Humanities, l'analisi guarderà agli altri ordinamenti per saggiare la validità delle soluzioni legislative e giurisprudenziali adottate ed eventualmente da importare nel nostro ordinamento.	Digspes	Università italiane e straniere; centri di ricerca
2 - Riduzione del contenzioso giudiziario: è attività preliminare allo studio la valutazione dell'entità del contenzioso giudiziario che verrà determinata attraverso una rassegna della giurisprudenza, dei dati provenienti dal centro piemontese per la gestione dei sinistri ospedalieri, dal tribunale per i diritti del malato, dai reclami presentati all' Urp delle aziende ospedaliere, dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari. La individuazione di un punto di equilibrio tra la regola di responsabilità e la necessità di affrontare senza timori l'intervento di cura non può prescindere dalla percezione del singolo operatore di essere passibile di azioni giudiziarie. Secondo la Commissione Parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari, il 78,2% dei medici ritiene di correre un maggiore rischio di procedimenti giudiziari rispetto al passato; il 68,9% pensa di avere tre probabilità su dieci di subirne; il 65,4% ritiene di subire una pressione indebita nella pratica quotidiana a causa della possibilità di subire un processo	Digspes	centro piemontese per la gestione dei sinistri ospedalieri, dal tribunale per i diritti del malato, Urp aziende ospedaliere

3-4 - Innovazione degli strumenti di risoluzione stragiudiziale del contezioso/ Controllo e continuo aggiornamento delle situazioni di rischio: Approfondimento della disciplina normativa ed eventuale proposta di progetti di riforma; censimento delle principali buone pratiche (loss adjuster, arbitrato della salute, collegamento con l'attività del risk-manager). Possibile attivazione di percorsi di formazione co curriculari per gli operatori sanitari sulla consapevolezza dell'errore come valore da considerare per migliorare in futuro la sicurezza delle cure e sul miglioramento della relazione col paziente attraverso la considerazione delle discipline umanistche;	Digspes	Ceims; Alta scuola "Federico Stella" sulla giustizia penale e la politica criminale dell'Università Cattolica di Milano; Centro Studi Cura e Comunità per le Medical Humanities
stage e tirocini in Italia e all'estero; coinvolgimento di parti sociali, cliniche legali, simulazioni processuali.		
5/7/8 Raggiungimento degli obiettivi di Global Health / Realizzazione degli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 per lo Sviluppo sostenibile / Realizzazione degli Obiettivi strategici di Ateneo: collaborazione con gli altri Dipartimenti e centri interdipartimentali; organizzazione di workshop con coinvolgimento delle istituzioni e Parti sociali; pubblicazioni in riviste o volumi sui temi oggetto del progetto.	Digspes	Dimet, Disei, Centro interdipartimentale Upo4Susteinability

3. Metodo per la realizzazione delle risposte ai bisogni indicati nel progetto

Risposte ed azioni		Mezzi
1. consolidare il filone di ricerca	DIGSPES	pubblicazioni, eventi, convegni
2. Individuazione del fattore/dei fattori determinante/i	DIGSPES	interviste strutturate; focus group; metodi per la validazione dei risultati, calcolo del campione statistico
3/4. Valorizzazione e formazione di nuovi strumenti di risoluzione stragiudiziale delle controversie.	DIGSPES	Formazione personale medico e manageriale delle strutture saniatarie. Analisi critica delle figure del loss adjuster, dell'arbitrato sanitario e loro compatibilità con l'ordinamento interno. Attivazione di sinergie tra i soggetti coinvolti nella gestione del rischio sanitario.
6. Consulenza giuridica per supportare azioni di attori pubblici e/o privati.	DIGSPES	Consulenze giuridica ai soggetti pubblici e privati su specifici temi (ad es. datori di lavoro con riferimento all'obbligatorietà o meno dei vaccini anti Covid) ,

		clinica legale con gli studenti di giurisprudenza, redazione di tesi di laurea
5/7/8. Collaborazione con altri Dipartimenti e Centri interdipartimentali.	DIGSPES	Seminari, convegni, workshop, partecipazione a bandi competitivi

4. Indicare per ciascuna attività prevista i principali risultati attesi

Attività	Risultati attesi
1. consolidare il filone di ricerca	Pubblicazioni su riviste scientifiche e di classe A e consolidamento del gruppo di ricerca come riferimento del settore
2. Individuazione del fattore/dei fattori determinante/i	L'indicazione di soluzioni adeguate determinerà la riduzione del contenzioso giudiziario
3/4. Valorizzazione e formazione di nuovi strumenti di risoluzione stragiudiziale delle controversie.	Laddove sarà impossibile prevenire il contenzioso giudiziario con gli adeguati strumenti, nuovi strumenti di risoluzione stragiudiziale delle controversie risolveranno il *claim* prima dell'approdo in Tribunale
6. Consulenza giuridica per supportare azioni di attori pubblici e/o privati.	Diffusione di soluzioni conformi e coerenti con l'ordinamento giuridico in presenza di vuoti normativi o a fronte di interventi dettati da esigenze emergenziali e/o occasionali
5/7/8. Collaborazione con altri Dipartimenti e Centri interdipartimentali.	Implementazione della interdisciplinarietà della ricerca, degli studi e della Terza Missione. Partecipazione a bandi competitivi.

5. Le risorse strumentali, logistiche necessarie alla realizzazione dell'azione di piano

Aule **Rete** **Strumenti Informatici**

6. Bibliografia essenziale

Bleakley A., Medical humanities and medical education: how the medical humanities can shape better doctors. Routledge, 2015.
Bleakley A., Educating Doctors' Senses Through the Medical Humanities:" How Do I Look?", Routledge, 2020.
Bolaki S., "Introduction: artists' books and medical humanities", Journal of medical humanities, 2020, 41, 1-5.
Bert G., Parole di medici, parole di pazienti: counselling e narrativa in medicina, Il Pensiero Scientifico, 2003
Bucci R., Manuale di medical humanities, Milano, Roma, Zadigroma, 2006.
Dhaliwal U., "The Role of Medical Humanities in the Development of Communication Skills", Effective Medical Communication, Springer, Singapore, 2020, 207-214.
De Santi A.M., Simeoni I., Il medico, i pazienti e i familiari, Edizioni SEED, 2009.
Fontanella L., La comunicazione disuguale, Il pensiero scientifico editore, 2011.
Good B., Narrare la malattia: lo sguardo antropologico sul rapporto medico-paziente, Edizioni Di Comunità, Torino, 1999.
Heston F., "Should the Medical Humanities Be Vital to Curricula?", Academic medicine: journal of the Association of American Medical Colleges, 2020, vol. 95, 819.
"Le medical humanities", http://www.arcodigiano.org/medical-humanities
Kasten-Mutkus K., Saragossi J., "The Interdisciplinary Academic Library: A Medical Humanities Case Study", Libraries and the Academy, 2021, 21.1, 113-125.
Marini M.G., Arreghini L., Medicina Narrativa per una sanità sostenibile, Collana Fondazione ISTUD/Lupetti, maggio 2012.
Masel E. K., "Using medical comics to highlight medical humanities", Medical education, 2020, vol. 54,11, 1049-1050.
Moja E.A., La visita medica centrata sul paziente, Cortina, 2000.
Danielle P., Cosa dice il malato, cosa sente il medico. Il Pensiero scientifico, 2018.

Ong Eng K., Devanand A., “The Medical Humanities: Reconnecting with the Soul of Medicine” Annals of the Academy of Medicine, Singapore, 2019, vol. 48,7, 233-237.
Radonjic A., Evans E., "Should the medical humanities Be vital to curricula?", Academic Medicine, 2020, 95.6, 819.
Reilly J., "Storytelling as a vehicle of healing": Johanna Shapiro, PhD, professor, psychologist, poet, medical humanities scholar, Fam Syst Health, 2020, 330-333.
Ruiz L., Ferrando D., La stanza della scrittura: scrivere aiuta la guarigione. Working Paper of Public Health, 2016, 14, https://www.ospedale.al.it/wp-content/uploads/2016/11/Working_Paper-14_2016.pdf
Shalev D., McCann R., “Can the Medical Humanities Make Trainees More Compassionate? A Neurobehavioral Perspective”, Academic psychiatry: the journal of the American Association of Directors of Psychiatric Residency Training and the Association for Academic Psychiatry, 2020, 44, 606-610.
Spinsanti S., “La medicina vestita di narrazione”, Roma, Il Pensiero Scientifico, 2016.
Wigand M., “Psychosocial Reactions to Plagues in the Cultural History of Medicine: A Medical Humanities Approach”, The Journal of nervous and mental disease, 2020, 6, 443-444.
Zannini L., “Medical Humanities e medicina narrativa. Nuove prospettive nella formazione dei professionisti della cura”, Milano, Raffaello Cortina, 2008.

Piano strategico triennale: progetto di ricerca 3 – DIGSPES

Titolo del progetto	***Potere computazione ed equilibri democratici: la societa' italiana di fronte al fenomeno delle rivoluzione digitale***
Area d'intervento	Impatto dell'uso di algoritmi nella governance pubblica: dalle forme di espressione della volontà elettorale, alle scelte della Pubblica Amministrazione nei diversi settori

Responsabile dell'azione di piano: DIGSPES
Soggetti partecipanti alla progettazione: **Docenti** dei diversi corsi di laurea presenti all'interno del DIGSPES secondo uno schema fortemente interdisciplinare (politologia, sociologia, giurisprudenza, economia), docenti DISIT, centro interdipartimentale AI@UPO

Informazioni sulla natura e caratteristiche del progetto

8. Descrizione del contesto e dei presupposti del progetto

Analisi dei bisogni su cui si basa il progetto (stato dell'arte)	Che risposta si vuole dare a tali bisogni (breve descrizione del progetto)
L'intelligenza artificiale (AI) è un concetto multiforme. Non esiste una definizione unica di AI. Il superamento di bias e inefficienze nei processi decisionali, sia pubblici sia privati, è stato uno dei principali motori dell'integrazione dell'IA	Sulla base di quanto puntualizzato nello Stato dell'arte, cosa significa governare il futuro con i risultati del passato? I processi decisionali automatici, basati sul case based reasoning hanno, infatti, questi caratteristica. L'individuazione di modelli,

in quasi tutti i settori del vivere associato. Molte sono state le aspettative per l'IA nei processi decisionali di rilevanza pubblica. Identificare e, auspicabilmente, rimuovere pregiudizi inconsci nelle decisioni che impattano sulla organizzazione pubblica, snellire procedimenti burocratici lunghi e tortuosi, setacciare enormi arretrati per individuare casi degni di considerazione solo alcune delle aspettative che hanno alimentato un tale interesse per l'utilizzo dell'IA nelle dinamiche decisorie di rilevanza pubblica.

Tuttavia, poiché, in linea generale, i sistemi di intelligenza artificiale sono scatole nere che pochi possono comprendere e spesso sfruttano reti neurali i cui processi rimangono oscuri anche a chi li ha sviluppati, i procedimenti decisori basati sull'intelligenza artificiale non sono trasparenti. Un problema con i metodi data-driven è che si basano principalmente su statistiche, e quindi sono distanti dal processo valutativo umano, caratterizzato da forme di ragionamento non statistico, come il ragionamento controfattuale, il ragionamento abduttivo e il ragionamento causale su catene di eventi particolari. (Quattrocolo 2020, Benzi-Penco, 2018, Benzi 2019). Tuttavia, lo sviluppo della ricerca in IA rende possibile immaginare di sfruttare i soli vantaggi delle tecniche di apprendimento automatico basate sui dati (trattamento di una grande quantità di informazioni, riconoscimento di modelli, capacità di previsione elevata), cercando di derivati dall'analisi dei dati, da applicare a nuovi, futuri casi.

Il progetto è interdisciplinare. Il recente aumento dell'intelligenza artificiale richiede una maggiore interazione tra ricercatori in diversi campi. E' fondamentale che, ora che l'informatica ha sviluppato modelli computazionali più efficienti, le diverse competenze lavorino insieme, al fine di fissare obiettivi significativi e precisi, da raggiungere tramite le soluzioni di A.I.

La finalità del progetto è identificare gli effetti di lungo periodo che il ricorso a modelli computazionali, nei vari settori dell'organizzazione pubblica, può determinare. Non ci si può limitare ad affrontare il tema – come è avvenuto sin ora – soltanto dal punto di vista dell'efficienza computazionale: il risultato immediato va inquadrato nello scenario delle prospettive che potranno ingenerarsi nella società, a tutti i livelli, a partire dalle dinamiche del sistema democratico, fino ai più specifici settori della pubblica amministrazione, come quello dell'amministrazione della giustizia.

Primo obiettivo è studiare, insieme agli esperti di IA, quali sono le effettive caratteristiche e dinamiche degli attuali modelli computazionali, per identificare quali ricadute essi possono produrre. Si tratta ti un passaggio essenziale: l'opinione pubblica è estremamente affascinata, in senso sia utopico sia distopico, dall'IA, ma sono davvero pochi gli studi, in ambito

evitare gli svantaggi (opacità, mancanza di inferenza causale, pregiudizi, e presupposti nascosti). Un tentativo rilevante di integrare un approccio statistico con uno cognitivo è il Case- Based Reasoning (CBR), definito come un "paradigma di risoluzione dei problemi in cui i nuovi problemi vengono risolti sulla base di problemi simili già risolti, possibilmente adattando le soluzioni offerte da tali precedenti "(Aamodt-Plaza 1994). Questo il paradigma maggiormente utilizzato, e il progetto di ricerca si occuperà proprio di verificarne gli impatti sulla società, in diversi ambiti specifici.	umanistico, che si spingono a capire l'effettivo funzionamento dei processi che la regolano. **Secondo obiettivo** è definire l'effettiva entità del rischio che l'impiego generalizzato di modelli computazionali può rappresentare per gli equilibri essenziali della società italiana, intendendosi, con questo termine, l'impianto democratico, lo stato di diritto, la tutela dei valori generalmente indicati come diritti fondamentali nell'esperienza europea. **Terzo obiettivo** è proporre utili ed efficaci soluzioni per non disperdere l'indubbia efficienza garantita dalla razionalizzazione di certi procedimenti decisori, nel rispetto dei paradigmi fondanti dalla società italiana, come sopra identificati.

9. Declinare i principali obiettivi previsti in fase di progettazione dell'azione di piano

Descrizione obiettivi	Responsabile

PRINCIPALE: realizzazione di uno studio multidisciplinare sugli impatti di lungo dell'impego di strumenti di intelligenza artificiale nei più vari processi decisionali che regolano la vita associata, a partire delle dinamiche di espressione e consultazione della rappresentanza democratica, all'impiego di tali soluzioni nelle singole branche della pubblica amministrazione. L'effettiva rilevanza di questo obiettivo principale è rappresentata da una duplice necessità: 1) Effettiva comprensione, da parte delle scienze sociali, delle caratteristiche di effettivo funzionamento dei più diffusi modelli computazionali, ai fini di comprenderne le caratteristiche intrinseche e determinare come queste possono influire sugli assetti esistenti delle regole e delle prassi della vita pubblica 2) Lettura congiunta – nell'ambito di tutte le scienze sociali – dei risultati dell'analisi di cui al punto precedente. Al momento, infatti, numerosi studi esistono a livello di singoli settori delle scienze sociali (filosofico, politologico, sociologico, giuridico), ma la caratteristicha peculiare del nostro Dipartimento consente, invece, uno sguardo sincronico da ciascuno di questi punti di vista, per un approccio sinergico, che potrà offrire i risultati indicati al punto successivo	DIGSPES
SECONDARI: promuovere l'interdisciplinarità nell'ambito dell'IA: quando gli informatici hanno iniziato a rivolgere la loro attenzione dai sistemi esperti al ragionamento basato sui casi, la tendenza alla cooperazione con esperti di altri campi è svanita. Avendo accesso a grandi basi di dati, che forniscono grandi quantità di input, gli sviluppatori possono sentirsi liberi di lavorare indipendentemente dagli esperti degli altri campi di specifica competenza. Tuttavia, perseguire l'obiettivo di una IA socialmente responsabile implica una stretta interazione tra gruppi di esperti.	DIGSPES **AI@UPO**

10. Risultati

Attività	Responsabile	Mezzi
1. Pubblicazione di un volume multidisciplinare	DIGSPES	Wotkshop di analisi dati

		Prodotti scientifici
2. Organizzazione di un ciclo di seminari rivolti sia agli specialisti, sia alla comunità locale, per presentare i risultati progressivi dello studio svolto dai diversi componenti del dipartimento	DIGSPES AI@UPO	Contatti con Parti sociali Coordinamento interdisciplinare
3. Pubblicazione, in riviste di settore di fascia A, dei risultati intermedi raggiunti nei diversi ambiti della ricerca	DIGSPES DIGSPES AI@UPO	relazioni sull'andamento delle attività prodotti scientifici network con centri di ricerca internazionale
11.Organizzazione di un convegno internazionale AI&Democracy: challenges and risks in the regulation of the computational power		

3. Metodologia

Teorica	Empirica
Ampio spazio sarà dato all'approccio teorico, sia nella determinazione delle sfere della vista associata, nelle quali è maggiormente urgente un studio mirato degli effetti del potere computazionale, sia nella individuazione di possibili soluzioni di equilibrio, tra l'inevitabile avanzamento tecnologico e la necessità di rinsaldare le caratteristiche democratiche della società italiana ed europea.	a) studi empirici saranno organizzati principalmente sulla base delle competenze sociologiche ed economiche. Studi di tipo principalmente quantitativo saranno particolarmente utili per individuare atteggiamenti e comportamenti dell'opinione pubblica rispetto all'impiego di strumenti computazionali nella sfera dell'organizzazione pubblica. L'analisi delle percezioni e delle inclinazioni del

	pubblico offriranno un inedito quadro di partenza per comprendere meglio quali profonde trasformazioni sono in corso, al di sotto della sfera della percezione consapevole, per effetto del diffuso impiego di strumenti algoritmici e computazionali; b) secondo profilo di applicazione del metodo empirico riguarderà il lavoro congiunto con i colleghi di INF01, intelligenza artificiale, presso il Disit, per studiare in concreto le caratteristiche delle più diffuse attuali soluzione di IA, al fine di comprenderne i potenziali effetti sulla società.

4. Risorse strumentali e logistiche necessarie alla realizzazione dell'azione di piano

Necessarie e disponibili
Aule Rete Strumenti informatici

5. Bibliografia essenziale

Aamodt-Plaza 1994, Case-based reasoning: Foundational issues, methodological variations, and system approaches, AIComm;
Angeli 2010, Diagnostic Expert Systems: From Expert's Knowledge to Real-Time Systems. Adv. K-B Sys.: Mod., App.&Res.;
Ashley 1987, HYPO: A precedent-based legal reasoner;

Auby 2018, Le droit administratif face aux défis du numérique, Actualité JurDrAdm;
Avanzini 2019, Decisioni amministrative e algoritmi informatici;
Barfield-Pagallo 2020, Advanced Introduction to Law and Artificial Intelligence;
Benzi-Penco 2018, Context-dependent Kinds of Defeasible Arguments, Paradigmi**;**
Benzi 2019, Thought Experiments and Actual Causation, Topoi;
Binns 2017, Algorithmic Accountability and Public Reason, Phill&Tech.;
Bottrighi-Leonardi-Montani-Portinale-Terenziani 2015, A time series retrieval tool for sub-series matching, Appl.Intell.;
Bovens-Zouridis 2002, From street level to system level bureaucracies. How ICT is transforming administrative discretion and constitutional control, PubAdmRev.;
Canalini 2019, L'algoritmo come "atto amministrativo informatico" e il sindacato del giudice, GDirAmm;
Canzio 2021, Intelligenza artificiale, algoritmi e giustizia penale, SistPen.;
Caterini 2020, Il giudice penale robot, LP;
Cavallaro-Smorto 2019, Decisione pubblica e responsabilità dell'amministrazione nella società dell'algoritmo, Feder.;
Cobbe-Singh 2020, Reviewable Automated Decision-Making, CompL&SecRev;
Crawford-Schultz 2014, Big Data and Due Process: Toward a Framework to Redress Predictive Privacy Harms, BostCollLRev.;
Diakopoulos 2014, Algorithmic Accountability Reporting: On the Investigation of Black Boxes.;
Donati 2020, Intelligenza artificiale e giustizia, AIC;
Ebers-Navas 2020, Algorithms and Law; Falletti 2020, Decisioni automatizzate e diritto alla spiegazione: profili comparatistici, DirInfInformat.;
Freeman Engstrom 2020, Algorithmic Accountability in the Administrative State, YaleJReg.;
Garapon-Lassègue 2018, Justice digitale;
Gialuz 2019, Quando la giustizia penale incontra l'intelligenza artificiale: luci e ombre dei risk assessment tools tra Stati Uniti ed Europa, DPC.;
Goel-Diaz Agudo 2017, What's Hot in Case-Based Reasoning, Proc. AAAI Conf. on AI;
Hildebrandt 2018, Algorithmic Regulation and the Rule of Law, Phil.Trans.R.Soc.;
Keats Citron-Pasquale 2014, The scored society. Due process for automated predictions, WashULRev;
Keats Citron 2008, Technological due process, WashULRev;
Koene-Clifton-Hatada 2019, A Governance Framework for Algorithmic Accountability and Transparency. EU Parl. Research Serv.;
Kolodner 1994, Case-based reasoning;
Larsson 2021, Digitization or equality: When government automation covers some, but not all citizens, Gov.Inf.Q;

Lepri-Oliver-Letouzé-Pentland-Vinck 2018, Fair, Transparent, and Accountable Algorithmic Decision-Making Processes: The Premise, the Proposed Solutions, and the Open Challenges, Phil&Tech;
Malgieri 2019, Automated Decision-Making in the EU Member States: The Right to Explanation and Other "Suitable Safeguards". The National Legislations, CompL&SecRev.;
Montani-Bottrighi-Leonardi-Portinale 2009, A CBR-Based, Closed-Loop Architecture for Temporal Abstractions Configuration, ComputInt.;
Nieva-Fenoll 2019, Intelligenza artificiale e processo;
Oswald 2018, Algorithm-assisted decision-making in the public sector: framing the issues using administrative law rules governing discretionary power, PhilTransRSoc.;
Prakken-Sartor 2004, Three faces of defeasibility in the law, Ratio J;
Quattrocolo 2020, Artificial Intelligence, Computational Modelling and Criminal Proceedings: A Framework for a European Legal Discussion;
Quattrocolo 2019, Quesiti nuovi e soluzioni antiche? Consolidati paradigmi normativi vs. rischi e paure della giustizia digitale «predittiva», CP;
Quattrocolo 2018, Intelligenza artificiale e giustizia: nella cornice della Carta etica europea, gli spunti per un'urgente discussione tra scienze penali e informatiche, LP;
Richter-Weber 2013, Case-based reasoning: a textbook;
Sammut-Webb 2017, Encyclopedia of machine learning and data mining;
Schartum 2019, Law and algorithms in the public domain, NordJofAppEth.;
Simoncini 2019, L'algoritmo incostituzionale: intelligenza artificiale e il futuro delle libertà, BioLawJ.;
Signorato 2020, Giustizia penale e intelligenza artificiale. Considerazioni in tema di algoritmo predittivo. Riv.DirPr;
Signorato 2020, A new right in criminal procedure implied by human dignity: the right to non-automated judicial decision-making. Yearbook Human Rights Protection;
Soro 2019, Libertà, algoritmi, umanesimo digitale. Democrazia e potere dei dati;
Ubertis 2020, Intelligenza artificiale, giustizia penale, controllo umano significativo, SistPen.;
Veale-Van Kleek-Binns 2018, Fairness and Accountability Design Needs for Algorithmic Support in High-Stakes Public Sector Decision-Making;
Weber 2020, Socio-ethical values and legal rules on automated platforms: The quest for a symbiotic relationship, CompLaw&SecRev.

Piano Strategico Triennale: Progetto di Ricerca 4 – DIGSPES

Titolo del progetto	***La sfida regolatoria: Il Green Deal e la creazione di una "Nuova Società Europea"***
Area d'intervento	Politiche sociali - Politiche ambientali – Impatto sociale e politico del cambiamento climatico - Regolazione amministrativa – Politiche comunitarie - Governance europea – Integrazione europea – Sostenibilità ambientale – Transizione ecologica

Responsabile dell'azione di piano:

DIGSPES

Soggetti partecipanti alla progettazione:

Docenti, ricercatori e dottorandi dell'Università del Piemonte Orientale in collaborazione con altre quattro unità di ricerca con sede presso l'Università Sant'Anna di Pisa (unità del Principal Investigator) e le Università di Trento, Milano – Statale, Milano – Bicocca.

Soggetti partecipanti alla esecuzione e attuazione dell'azione progettuale:

Parti sociali: Associazioni di tutela ambientale

Centri di ricerca nazionali e internazionali: Università di Trento – Università di Milano – Università di Milano Bicocca – Università Sant'Anna di Pisa

Pubblica amministrazione: Ministero della Transizione Ecologica, Enti Locali

Istituzioni europee: Commissione UE, Parlamento UE

Informazioni sulla natura e caratteristiche del progetto

12. Descrizione del contesto e dei presupposti del progetto

Analisi dei bisogni su cui si basa il progetto (ricerche, rapporti, progetti)	Che risposta si vuole dare a tali bisogni (azioni di risposta)
Bisogni: Il progetto intercetta un ventaglio diversificato di bisogni tra loro variamente interconnessi e interdipendenti: 8) **Bisogno di chiarire lo stretto intreccio di cambiamenti e continuità tra la tradizionale struttura europea e le innovazioni portate dal *Green Deal* Europeo;** 9) **Bisogno di interpretare e organizzare l'impatto del *Green Deal* su discipline pro-concorrenziali e la regolazione economica;** 10) **Bisogno di ricercare un'interpretazione giuridica del nuovo obiettivo politico della "salute degli ecosistemi";** 11) **Bisogno di analizzare le politiche regolatorie riguardanti la "transizione energetica";** 12) **Bisogno di approfondire le trasformazioni alla governance amministrativa dell'Unione Europea derivanti dall'implementazione del *Green Deal*;** 13) **Bisogno di affrontare le dinamiche e implicazioni della "*Strategic Judicial Litigation*" ambientale.**	**Risposte:** Il progetto elabora un ventaglio diversificato di risposte e tre risultati principali: 9) **Approfondimento**: Il progetto approfondirà la conoscenza giuridica della complessiva articolazione del processo regolatorio impostato dal Green Deal così come un'approfondita interpretazione e analisi della sua struttura, del suo potenziale e del suo impatto sul processo di integrazione europea; 10) **Strumenti:** Il progetto affinerà strumenti analitici e normativi per assistere i *policy makers* europei e nazionali, le amministrazioni e le corti per interpretare e implementare efficacemente le politiche e le norme del *Green Deal*; 11) **Conoscenza diffusa**: Il progetto si pone come obbiettivo quelli di generare una conoscenza diffusa e complessiva per cittadini e altri attori sociali così da ampliare quanto più possibile la partecipazione consapevole della cittadinanza.

13. Declinare i principali obiettivi previsti in fase di progettazione dell'azione di piano

Descrizione degli obiettivi connessi ai bisogni delineati sub 1	Responsabile
Obiettivo 1: Chiarire il fitto intreccio tra cambiamenti e continuità col passato, tra la tradizionale architettura europea e gli scopi del Green Deal. Il progetto ricostruirà le complesse relazioni tra la tradizionale architettura europea e i nuovi obbiettivi del "Green Deal" per valutare come quest'ultimo influirà su quattro specifiche componenti: i) l'integrazione economica (mercato interno e unione economica e monetaria) accompagnata dalle normative sulla concorrenza e gli aiuti di stato; ii) la regolazione economica, estensivamente usata fin dai primi anni '90 in materie come l'energia, le comunicazioni elettroniche e i trasporti; iii) la regolazione sociale, il cui migliore esempio è la protezione dell'ambiente e dei consumatori; iv) la politica industriale, di più recente sviluppo e, per ora, uno dei campi meno studiati dell'azione politica europea. L'ipotesi è che questa 'rivoluzione verde' porterà profondi cambiamenti: i) la generale disciplina pro-concorrenziale e la regolazione economica verranno ridisegnate dalle misure di decarbonizzazione e dalla "New Industrial Strategy"; ii) la distinzione tra regolazione sociale e politiche sociali verrà offuscata da misure come la nuova "Farm to Fork Strategy"; iii) l'importanza degli obiettivi di politica industriale sarà rafforzati dalla volontà di costruire un'economia circolare; iv) la "Biodiversity Strategy" identifica un nuovo e autonomo obbiettivo incentrato sulla salute degli ecosistemi, diverso dagli scopi tradizionali dell'Unione europea. Il Green Deal può essere un vero punto di svolta per le ambizioni dell'Unione Europea, e potrebbe aprire una stagione di vere e proprie "public policies europee" che implicheranno nuovi bilanciamenti tra gli obiettivi da essa perseguiti e uno shift	**Unità di ricerca dell' Università Sant'Anna di Pisa**

dal classico binomio crescita/mercato a un nuovo concetto di sostenibilità e rispetto degli ecosistemi.	
Obiettivo 2: Il progetto mira ad approfondire l'impatto del Green Deal sulle leggi antitrust, le regole sugli aiuti di stato e gli appalti pubblici.. In aggiunta esso darà nuova forma alle relazioni fra l'azione discrezionale e non discrezionale nel campo della regolazione economica sollevando una seconda serie di implicazioni teoriche e pratiche che richiederanno di essere studiate e analizzate. Il progetto identificherà e analizzerà gli strumenti attraverso cui la Commissione Europea intende raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, spaziando dalle misure di "Command and Control" agli incentivi pubblici e/o la creazione di mercati artificiali come quello dei c.d. "Certification Bonds".	**Unità di ricerca dell' Università del Piemonte Orientale**
Obiettivo 3: La ricerca si soffermerà anche su una ricostruzione della natura legale e la rilevanza sistematica del nuovo obiettivo della 'salute dell'ecosistema' e analizzerà i problemi di diritto positivo sollevati dalla sua formalizzazione nel Green Deal. In particolare, si dimostrerà che la Commissione Europea sta gettando le basi per l'emersione di un nuovo principio che darà priorità all'ambiente, un principio che assicurerà che lo sviluppo umano verrà perseguito senza comprometterne irreversibilmente l'integrità. Le sue implicazioni sul sistema europeo saranno approfondite su due piani: uno riguarda la coesistenza con altri principi europei già consolidati; l'altro concerne la questione se questa primazia dell'ambiente sia alternativa alla sostenibilità e, se sì, come comporre un loro eventuale conflitto.	**Unità di ricerca dell' Università Sant'Anna di Pisa**
Obiettivo 4: Il quarto obiettivo riguarderà il rapporto tra 'transizione energetica' e le politiche regolatorie. La "energy transition" sarà infatti fondamentale per il Green Deal e per la futura "climate neutrality". Verranno quindi analizzate le tecniche regolatorie introdotte con il c.d. "Winter Package" del 2019 e gli strumenti regolatori attualmente a disposizione - e quelli futuri - come previsti dalla "Renewable Energy Directive" per verificarne la potenziale e possibile efficacia.	**Unità di Ricerca dell'Università di Milano Bicocca**
Obiettivo 5: Un quinto livello di approfondimento sarà dedicato ai meccanismi di implementazione amministrativa disponibili e come impatteranno sulla struttura e funzionamento dell'attuale sistema amministrativo europeo. Due saranno i problemi principali da considerare: i) il livello di centralizzazione nell'esercizio di funzioni	**Unità di Ricerca dell'Università di Trento**

amministrative derivanti dalle misure del Green Deal e ii) la natura degli strumenti di regolazione che verranno adottati. Ricostruendo il funzionamento e le implicazioni di tali meccanismi, il progetto proporrà un'interpretazione complessiva delle future conseguenze del Green Deal sull'intera "macchina amministrativa" europea con una particolare sensibilità legata al complessivo "ordine costituzionale" europeo.	
Obiettivo 6: Un punto sarà dedicato anche alla Judicial Litigation, alle sue implicazioni e dinamiche. La transizione energetica porterà con sé un certo quantitativo di tensioni inerente la transizione e la stessa complessità della "Green Deal Law". Ciò darà luogo a sicuri scontri e sarà un terreno fertile per contenziosi di vario tipo, assunto confermato dall'esistenza di alcuni casi già sottoposti all'attenzione della Corte di Giustizia e dall'alto numero di azioni che contestano alle autorità di vari Stati membri di non aver adempiuto ai loro obblighi riguardanti la lotta al cambiamento climatico (è recentissimo il caso dello Stato francese condannato dal Tribunale Amministrativo di Parigi). Per tale motivo, verrà analizzato e dimostrato il ruolo cardine che potranno giocare le corti nel sostenere e orientare il Green Deal, ci si soffermerà principalmente sulla dimensione strategica del contenzioso giudiziario ambientale analizzando il contributo delle corti europee e nazionali e come queste ultime concilieranno le innovazioni del Green Deal con l'orditura dei trattati e delle politiche interne degli Stati membri.	**Unità di Ricerca dell' Università di Milano "La Statale"**

14. Principali attività da realizzare in fase di realizzazione del progetto

Attività	Responsabile	Mezzi
1. **Promozione, diffusione del progetto, produzione scientifica**	Tutte le Unità di Ricerca	Pagine *web* *Social Network* *Workshop* e Seminari specifici
2. **Attività di organizzazione**		Contatti con Parti sociali

	Tutte le Unità di Ricerca	Contatti con *policy makers*, comunità scientifica, agenzie
3. **Attività di monitoraggio**	Tutte le Unità di Ricerca	Raccolta dati Analisi costante degli effetti del *Green Deal* su istituzioni europee e degli Stati membri Analisi e raccolta di *Best practices*

15. Indicare per ciascuna attività prevista i principali risultati attesi

Attività	Risultati attesi
1. Promozione diffusione dell'iniziativa attraverso conferenza stampa e uso dei social network	Partecipazione delle Parti sociali – Diffusione della conoscenza – Aumentare partecipazione e sensibilità dei cittadini alle tematiche ambientali
2. Pubblicazione di linee guida e report specifici riguardanti gli strumenti regolatori analizzati e la strategic litigation	Supporto ai policy maker europei e degli Stati membri per una miglior comprensione e implementazione delle innovazioni contenute nel *Green Deal*
3. Attività di organizzazione	Attivazione di seminari e convegni specifici per coinvolgere la comunità scientifica e gli operatori del settore nella diffusione di conoscenze e *best pratices*
3. Attività di monitoraggio (relazioni sull'andamento delle attività, riunioni)	Raccolta dati per futuri ulteriori approfondimenti riguardanti le politiche regolatorie e le future
4.produzione di materiale scientifico e disseminazione dei suoi contenuti	Pubblicazione di paper e libri dedicati ai diversi temi trattati da raccogliere in un unico sito internet

16. Indicare le risorse strumentali e logistiche necessarie alla realizzazione dell'azione di piano

Necessarie e disponibili per l'Unità di Ricerca dell'Università del Piemonte Orientale
Aule Rete Strumenti informatici

17. Bibliografia essenziale

A. Ambroziak (ed), The New Industrial Policy of the European Union (Springer 2017)

J. Baquero Cruz (ed), Between competition and free movement: the economic constitutional law of the European Community (Hart 2002)

U. Barelli, 'Dai rifiuti la transizione verso l'economia circolare' (2019) Riv. giur. amb. Online

E. Bruti Liberati, La regolazione indipendente dei mercati (Giappichelli 2019)

E. Bruti Liberati, M De Focatiis, A Travi, Aspetti della transizione nel settore dell'energia: gli appalti nei settori speciali, il market design e gli assetti di governance (Wolters Kluwer 2017)

C. P. Carlarne, KR Gray, R Tarasofsky (eds), The Oxford Handbook of International Climate Change Law (OUP 2016)

S. Cassese, 'Dalle regole del gioco al gioco con le regole' (2002) Merc. conc. regole 265

S. Cassese, 'Regolazione e concorrenza', in G Tesauro - M D'Alberti, Regolazione e concorrenza (Mulino 2000) 12

S. Cavaliere, ‘Il progetto Green New Deal e gli incentivi verdi: è tutto oro quello che luccica?’ (2019) DPER online

E. Chiti, AJ Menéndez, PG Teixeira (eds), The European Rescue of the European Union? The Existential Crisis of the European Political Project (Recon Report 2012)

E. Chiti, ‘The Administrative Implementation of European Union Law: A Taxonomy and Its Implications’, in H. Hoffmann - A. Türk (eds), Legal Challenges in EU Administrative Law (Elgar 2009) 9

M. Clarich, Autorità indipendenti (Mulino 2005)

M. Cocconi, La regolazione dell’economia circolare (Franco Angeli 2020)

P. Craig – G. de Búrca (eds), The Evolution of EU Law (OUP 2021)

M. Delsignore, M. Ramajoli, C. Ricci, ‘Defining the Meaning of Food Waste as a Matter of Urgency’, in P. Morone, F. Papendiek, V. E. Tartiu (eds), Food Waste Reduction and Valorisation (Springer 2017) 215

M. Drenovak-Ivanovic, ‘Standing in Environmental Law after Urgenda, Juliana and COVID-19 Crises’ (2020) ECLIC 3

A. Gianfreda, L. Parisio, M. Pelagatti, ‘A review of balancing costs in Italy before and after RES introduction’, Ren. & Sust. En. Rev. (2018) 549

O. Heilan, ‘Transition to hard law: ESG integration and the EU framework on sustainable finance’ (2020) JIBFL 553

C. Hilson, ‘Hitting the Target? Analysing the Use of Targets in Climate Law’ (2020) J Env. Law 195

G. Majone, ‘The transformation of the regulatory State’ (2010) www.osservatorioair.it
A. La Spina – G. Majone, Lo Stato regolatore (Mulino 2000)

B. Marchetti, ‘Sviluppi recenti nell’amministrazione dell’Unione europea: integrazione, disintegrazione o rigenerazione?’ (2018) Riv. trim. dir. pubbl. 509

R. Miccù (ed), Lineamenti di diritto europeo dell'energia. Nuovi paradigmi di regolazione e governo multilivello (Giappichelli 2019)

A. Moliterni, ‘La sfida ambientale e il ruolo dei pubblici poteri in campo economico’ (2020) Riv. quadr. dir. amb. 32

J. Monast, ‘The End and Means of Decarbonization: The Green New Deal in Context’ (2020) Envtl. L.

E. Nanopoulos - F Vergis (eds) The Crisis Behind the EuroCrisis: On the Multi-Systemic Failure of the EU (CUP 2019)

G. Napolitano, Regole e mercato nei servizi pubblici (Mulino 2005)

L. Nicola, V Lubello, A De Luca, The European Union Renewable Energy Transition (Wolters Kluwer 2019)

S-L. Pentitinen - I. Mersinia (eds), Energy Transitions: Regulatory and Policy Trends (Intersentia 2018)

T. Prosser, The Regulatory Enterprise (OUP 2010)

M. Ramajoli, ‘Regulation by information: diffusione della conoscenza del rischio e incertezza scientifica’ (2020) Giorn. dir. amm. 1591

S. Rudohradská, ‘Sustainable Development in European Law - With the Special Reference to the Contribution of the Collaborative Economy’ (2020) ECLIC 221

V. Rubino, ‘Sviluppo sostenibile ed effettività della governance multilivello’ (2020) Federalismi.it 34

C. Sbert, The Lens of Ecological Law. A Look at Mining (Elgar 2020)

E. Scotford - S Minas, ‘Probing the hidden depths of climate law: Analysing national climate change legislation’ (2021) RECIEL 67

J. Scott (ed), Environmental Protection: European Law and Governance (OUP 2009)

A. Sikora, ‘European Green Deal – legal and financial challenges of the climate change’ (2021) ERA Forum 681

F. Snyder, ‘Out on the Weekend: Reflections on European Union Law in Context’, in GP Wilson (ed), Frontiers of Legal Knowledge (Chancery 1995) 120

B. Tonoletti, ‘Da Kyoto a Durban. Il cambiamento climatico nel quadro internazionale’, in GF Cartei (ed), Cambiamento climatico e sviluppo sostenibile (Giappichelli 2013) 29

L. Torchia, Il controllo pubblico sulla finanza privata (Cedam 1992)

J. Viñuales – E. Lees, Oxford Handbook of Comparative Environmental Law (OUP 2019)

J. H. H. Weiler, ‘The Transformation of Europe’ (1991) YLJ 2403

J. H. H. Weiler, ‘The political and legal culture of European integration: An exploratory essay’ (2011) ICON 678

L. Westra, K. Bosselmann, M. Fermeglia (eds.), Ecological Integrity in Science and Law (Springer 2020)

R. Wish, Competition Law (OUP 2018)

18. Documenti essenziali

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni – COM (2019) 640 (Green Deal per l’Unione Europea e i suoi Cittadini)

Accordo di Parigi sul Clima adottato a seguito della conferenza di Parigi sul Clima (COP21) nel dicembre 2015, formalmente ratificato dall’UE il 5 ottobre 2016 e entrato in vigore il 4 novembre 2016 e il successivo “Pacchetto di Katowice”, adottato in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sul Clima (COP24) nel dicembre 2018, riguardante norme, procedure e orientamenti comuni e dettagliati che rendono operativo l’accordo di Parigi

Regolamento (UE) 2018/1999 sulla governance dell’Unione dell’energia e dell’azione per il clima

Direttiva 2003/87/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra nella Comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio

Regolamento (UE) 2018/842 relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 come contributo

all’azione per il clima per onorare gli impegni assunti a norma dell’accordo di Parigi e recante modifica del Regolamento (UE) n. 525/2013

Regolamento (UE) 2018/841 relativo all’inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall’uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l’energia, e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 e della decisione n- 529/2013/UE

Direttiva 2003/96/CE del Consiglio che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell’elettricità

Direttiva 2014/94/UE sulla realizzazione di un’infrastruttura per i combustibili alternativi

Orientamenti dell’UE SWD (2019) 305 Final “Orientamenti dell’UE sull’integrazione degli ecosistemi e dei loro servizi nel processo decisionale

Comunicazione “Uniti nel realizzare l’Unione dell’energia e l’azione per il clima: gettare le fondamenta della transizione all’energia pulita” (COM(2019) 285)

PIANO STRATEGICO TRIENNALE: PROGETTO DI RICERCA 5 – DIGSPES

Titolo del progetto	***Dimensioni delle diseguaglianze e risposte delle politiche: analisi delle dinamiche di ricomposizione del tessuto sociale***
Area d'intervento	Politiche sociali; politiche di welfare, contrasto alla violenza; politiche educative

Responsabile dell'azione di piano: DIGSPES
Soggetti partecipanti alla progettazione: **Docenti** dei diversi corsi di laurea presenti all'interno del DIGSPES secondo uno schema fortemente interdisciplinare
Soggetti partecipanti alla esecuzione e attuazione dell'azione progettuale: **Parti sociali:** partecipazione a largo raggio di associazioni e organizzazioni impegnate in tutte le politiche sociali interessate dal progetto **Pubblica amministrazione**. Enti locali del territorio; ordini professionali; comparto scolastico; comparto sanitario, operatori nel settore educativo

Informazioni sulla natura e caratteristiche del progetto

19. Descrizione del contesto del progetto

La pandemia in corso, in Italia e nel mondo intero, ha reso visibile ed accentuato un quadro di diseguaglianze economiche e sociali disuguaglianze che mette a forte rischio la tenuta del tessuto sociale. Negli Stati Uniti mentre una famiglia su sei ha fame e 40 milioni di persone sono a rischio di

sfratto nel prossimo mese, nell'agosto 2020 i 12 uomini più ricchi hanno raggiunto un patrimonio complessivo di 1000 miliardi di dollari e la stessa cifra è stato il guadagno dei 650 miliardari dall'inizio della pandemia a novembre. In Italia la situazione non è diversa: mentre la povertà, in base ai dati della Caritas, è aumentata di percentuali a due cifre i miliardari, che dall'inizio della pandemia alla fine del 2020 sono passati da 36 a 40, hanno guadagnato 33 miliardi di euro.
Questi dati mostrano la necessità di riflettere sulle conseguenze sociali, economiche, psicologiche, di violenza personale, simbolica e strutturale che mettono a forte rischio la tenuta del tessuto sociale delle comunità locali, e sulle condizioni che contribuiscono a riprodurre queste condizioni. I profondi e accelerati mutamenti nelle dimensioni e nelle forme delle diseguaglianze sociali richiedono di ripensare le logiche del diritto e delle politiche pubbliche, delle pratiche dei servizi e delle comunità a partire dalla conoscenza delle dinamiche del mercato del lavoro, del conflitto sociale, delle forme di produzione culturale e rappresentazione mediatica, dei processi di rottura e ricomposizione dei legami sociali. Una direzione di ripensamento che si sta sviluppando in relazione a come rendere possibile questa ricomposizione riguarda i temi del nuovo commoning (Hardt e Negri 2010; Maddalena 2014; Mattei 2011; Pennacchi 2012; Settis 2012; Lucarelli 2013; Dardot e Laval 2016; Capra e Mattei 2017; Quarta e Spanò 2017; Rodotà 2018).
Il presente progetto affronta le questioni di ricomposizione dei legami sociali e delle pratiche di commoning in relazione alle diseguaglianze a partire da un punto di osservazione privilegiato delle dinamiche in corso, individuato in una categoria di soggetti che stanno all'intersezione di diverse dimensioni di svantaggio sociale ed hanno al contempo un ruolo fondamentale proprio nel sostenere il tessuto delle relazioni di cura e comunitarie.
Il target specifico su cui il progetto si concentra per sperimentare un modello di metodologia di ricerca partecipata – una popolazione di donne nella mezza età non in coppia - è caratterizzato dall'intersezione di linee di diseguaglianza connesse a genere, posizione relazionale ed età.
Nella combinazione tra aumento della popolazione anziana e dei suoi bisogni di cura, assottigliamento e impoverimento delle reti di sostegno intergenerazionale e aumento dell'instabilità coniugale in età avanzata, si delineano importanti criticità nelle condizioni di sostentamento e cura di una popolazione di donne nella mezza età non in coppia largamente invisibili alle politiche. La combinazione di questi fattori espone a rischi di povertà economica e relazionale e incide sulla sostenibilità della cura in età anziana. Le donne della generazione di mezzo sono un anello forte del sistema di welfare italiano, fondamentali per la cura di grandi anziani e nipoti e delle relazioni familiari e comunitarie, ma rischiano di diventarne un anello debole, tra crescenti sovraccarichi di cura e precarietà economica. Questo intreccio tra elementi di forza e debolezza si configura in modi specifici, ma poco esplorati, per le donne che, in età matura, si trovano a vivere al di fuori di una relazione di coppia: un vuoto di conoscenze che il progetto intende colmare.
Nella combinazione tra invecchiamento della popolazione e diffusione dell'instabilità coniugale anche in fasce di età più avanzate (oltre i 50 anni), il target individuato per il progetto identifica dunque una parte di popolazione tanto rilevante quanto poco visibile e indagata.
La fragilità economica e sociale delle donne non in coppia, nella mezza età e in età anziana, ha caratteri diversi in relazione ai percorsi biografici precedenti (Doglioli 1998; Bernardi 1999, Ruspini 2000; Schrerer et al. 2018). Oltre alla vedovanza, sempre maggiore incidenza ha l'instabilità coniugale. Il peggioramento della condizione economica delle donne dopo la rottura della coppia comporta alti rischi di povertà (24% già nel 2009) e di disagio abitativo (Istat 2011; Freguja et al. 2018); benché approfondito per le madri con figli minori (Istat 2018), ciò è meno studiato rispetto alle sue conseguenze di lungo periodo in età anziana (Crespi e Zainer 2015). Ulteriore elemento di fragilità, anche rispetto alle risorse di ricomposizione emotiva e identitaria, è l'esperienza di violenza di genere, spesso coniugale, condivisa da una maggioranza (51,4%) di donne separate o divorziate in Italia (Istat 2015). In queste difficili condizioni, sono cruciali le reti di solidarietà: sono soprattutto le donne a ricevere aiuti, in gran parte dalle famiglie di origine, dopo la separazione (Istat 2011), ma

poco si sa su significati e desideri che sostengono le ricomposizioni relazionali in cui queste donne sono coinvolte. Nella letteratura internazionale, studi su donne adulte che si trovano a vivere al di fuori della coppia hanno colto come, a fronte di esperienze di perdita e rotture biografiche, si inneschino processi di autonomia e la sperimentazione di nuove pratiche relazionali, con una centralità assunta spesso dall'amicizia (Roseneil 2007, Aeby e Van Hoff 2019).
Data la prevalenza del modello di coppia come contesto legittimo di vita, e come fonte di benessere, queste pratiche restano tuttavia largamente invisibili, non soltanto socialmente ma anche nella ricerca sociale e giuridica (Marella e Marini 2014; Rodotà 2014). Mentre stanno emergendo anche in Italia studi sugli intrecci tra precarizzazione delle condizioni di vita giovanili e strategie relazionali e abitative di condivisione oltre la coppia (Acquistapace 2014; Gusmano 2018), è soprattutto per le donne adulte e anziane che queste possibilità si scontrano in modo più forte con le aspettative associate ai calendari normativi sul corso di vita femminile. La condizione di donna non in coppia, in età adulta, è percepita in termini negativi, come una mancanza, una identità deficitaria che appare legittima solo come status temporaneo, o legato ad una situazione di sofferenza (vittimizzazione, lutto), mentre il permanere di questa condizione è oggetto di giudizio e controllo sociale (Wilkinson 2012; Lahad 2017).
Anche negli studi gerontologici comincia ad affacciarsi una critica alla centralità assegnata alle convivenze di coppia di lungo periodo come contesto relazionale per gli anziani, che marginalizza e rende invisibili le esperienze di coloro che hanno altri modi di vivere intimità e cura (Piel e Robra 2018).
Rispetto alle esperienze di convivenza oltre la coppia di donne adulte e anziane, in Italia si è esplorato piuttosto il familismo forzato in condizioni di povertà, con ri-coabitazioni come strategie di combinazione di risorse scarse, ma che producono sovraccarichi di responsabilità per queste donne (Gambardella e Morlicchio 2005). D'altra parte, stanno acquisendo visibilità nuove forme di condivisione abitativa, anche in età anziana, con riduzione dei costi sia per gli abitanti che per il sistema socio-sanitario, e con nuove dinamiche relazionali (Labit 2015; Baratta 2018; Boniatti 2013 e 2018; sulla diffusione del cohousing in Italia, cfr. Baglione e Chiodelli 2011; Vercellone 2016).
Queste diverse strade richiamano differenze di classe, in quanto si tende a riconoscere soprattutto a chi ha più risorse la possibilità e la capacità di innovare. Studi come quello classico di Stacey mostrano invece come le "Brave New Families" (Stacey 1998), che prefigurano più ampi cambiamenti relazionali, sono spesso quelle che si trovano a doversi reinventare a partire dalle difficoltà, soprattutto di insicurezza economica. Donne delle classi popolari mostrano la capacità di trasformare le vulnerabilità legate a conflitti e rotture coniugali in una ricostruzione creativa di relazioni di intimità e cura (Ghigi e Impicciatore 2015).
Tali differenze sono anche oggetto di discussione nella letteratura sul cohousing: come forma di vicinato elettivo, i progetti residenziali di cohousing tendono a riprodurre differenze di classe e a creare comunità chiuse sul modello delle gated communities. L'approccio del social housing invece mira invece a favorire una certa "biodiversità" sociale (Chiodelli 2009).
Le possibilità di ricomporre le proprie relazioni abitative, affettive e di cura in modo conforme alle proprie aspirazioni si scontrano tuttavia con i limiti di ordine legale-burocratico nei quali si imbattono le esperienze di convivenza al di fuori delle forme convenzionali di "famiglia" (Marella 2002) e più in generale le pratiche di auto-mutuo aiuto tra persone non legate da un vincolo giuridico qualificato come "familiare".
I vincoli di solidarietà para-familiare non godono di un riconoscimento normativo espresso nell'ordinamento giuridico italiano, come invece avviene in altri paesi europei quali Francia, Belgio e Spagna, che regolamentano in varie forme le cc.dd. "unioni di mutuo aiuto" (Zambrano 2000; Marella 2002). Tuttavia, è plausibile sostenere che alcune delle tutele ormai acquisite nella giurisprudenza in materia di convivenza di fatto, anche non riconosciuta ai sensi della recente L.76/2016, possano applicarsi a tutte le persone legate da una comunione di vita stabile caratterizzata

da reciproco sostegno morale e materiale, indipendentemente da come il rapporto si declini sul piano dell'esclusività affettiva e sessuale (es. risarcimento del danno da morte, possesso della casa familiare, obbligazioni naturali, ingiustificato arricchimento) (Vercellone 2018).
Inoltre, attraverso strumenti del diritto privato patrimoniale quali la fondazione e il trust, enti pubblici o privati possono destinare uno o più beni del proprio patrimonio al soddisfacimento di bisogni collettivi. In questo modo è possibile creare i presupposti materiali di una "comunione di vita" tra più persone, per molti aspetti simile a quella che l'ordinamento giuridico prevede nei rapporti familiari.
E ancora, attraverso gli strumenti della concessione di diritto pubblico, del contratto e della comproprietà, è possibile rendere l'uso di un certo bene funzionale al soddisfacimento di determinate esigenze e bisogni collettivi: si pensi ai progetti di social housing che prevedono l'uso condiviso di spazi, beni o servizi come la lavanderia o l'automobile.
E infine, tra persone che hanno un progetto di vita in comune è possibile la costituzione di soggetti quali l'associazione di promozione sociale, l'associazione culturale, di volontariato o non lucrativa di utilità sociale (ONLUS); oppure, nel caso di attività produttive, di imprese societarie o cooperative (per una prima analisi dei limiti di questi istituti applicati alle comunità intenzionali, cfr. Olivares 2018).
Molte sono dunque le forme giuridiche vocate a strutturare le pratiche di solidarietà femminile oggetto della presente ricerca e a dare tutela agli interessi delle persone coinvolte, sia alla luce della diffusione di tali pratiche in fasce della popolazione sempre più rilevanti per l'elaborazione delle politiche pubbliche, sia delle loro potenzialità come risposta "dal basso" alle trasformazioni socio-economiche, nel quadro di una emergente sharing economy (Quarta 2016, Ramella e Manzo 2019).
Se lo scopo è quello di indagare e sostenere le capacità di ripensare il proprio presente e di immaginare il futuro, in termini che sono stati teorizzati come capacità di aspirare (Appadhurai 2004; De Leonardis e Deriu 2012), è necessario coinvolgere queste stesse donne nel processo di ricerca. Tra le strategie di ricerca sociale partecipata, un filone di avanzata sistematizzazione, denominato *Community Based Participatory Research* (CBPR), fornisce indicazioni e strumenti particolarmente adatti agli obiettivi di un progetto che intende far emergere le esperienze dei soggetti come situate in una comunità, con specifici vincoli, risorse, significati e opportunità (Brown e Mikkelsen 1997; Wallerstein e Duran 2003; Morello-Frosch et al. 2005). Le esperienze di ricerca con la popolazione anziana, inoltre, ne indicano la fattibilità e l'importanza per far emergere prospettive spesso marginalizzate (Blair e Minkler 2009). Israel et al. (1998: 177) forniscono un modello di lavoro e una definizione delle dimensioni fondanti la ricerca *community based*, a partire da esperienze in ambito ambientale e sanitario, come "un approccio collaborativo alla ricerca che coinvolge in modo equivalente tutti i partner" in tutti gli aspetti del processo di ricerca. I partner contribuiscono con specifiche capacità e responsabilità a migliorare la comprensione di un dato fenomeno e delle sue dinamiche sociali, integrando le diverse conoscenze in un'ottica trasformativa.
La CBPR rappresenta una sfida interessante per la ricerca sociale tradizionale: i soggetti coinvolti non sono più concettualizzati quali soggetti passivi che, al più, potranno beneficiare dei risultati di una ricerca-intervento, ma assumono lo status di partner del processo di ricerca, che si realizza con le persone e non sulle persone (Coughlin et al. 2016).
La CBPR non è un metodo di per sé, ma un'indicazione che orienta la costruzione della ricerca, con l'utilizzo di un ampio range di metodologie, ponendosi su un continuum rispetto al coinvolgimento delle comunità (Coughlin 2017). A un estremo troviamo studi in cui i soggetti coinvolti nel processo di ricerca sono partner alla pari nella pianificazione della ricerca, nella sua conduzione e nella disseminazione dei risultati; all'altro estremo vi sono studi condotti con il parziale coinvolgimento delle comunità ma in cui i ricercatori professionisti mantengono il pieno controllo sul processo di ricerca.
Pur avendo già individuato alcuni obiettivi e strategie di ricerca, questo progetto si propone di negoziare la loro realizzazione in un processo di condivisione e co-apprendimento tra saperi esperti

e ciò che in letteratura viene definita *lay knowledge*, o conoscenza esperienziale (Brown 1992; 1997). In una logica che persegue la massima condivisione possibile dei processi decisionali, attraverso l'esercizio di una costante riflessività sulle relazioni di potere nel team di ricerca, ci si attende infatti che le *lay experts* coinvolte in qualità di co-ricercatrici possano contribuire a sviluppare nuove ipotesi di ricerca e a ridefinire il disegno della stessa e le conseguenti attività di valutazione (Becker et al. 2005). Questo stesso processo è a fondamento della possibilità di individuare risposte di policy davvero innovative, eque ed efficaci.
La letteratura indica come tale risultato si realizzi anche attraverso l'emersione e il superamento delle possibili tensioni tra ricercatori portatori di *lay knowledge* ed esperti nella definizione di obiettivi e modalità di conduzione della ricerca (Israel et al. 2003). E' infatti proprio integrando visioni diverse del processo di ricerca che si esprime il valore aggiunto della dimensione partecipativa.

20. Descrizione dei presupposti del progetto

Il progetto prende l'avvio da un'indagine interdisciplinare, finanziata dalla Compagnia di San Paolo, denominata "*Brave New Women. Pratiche e aspirazioni di solidarietà femminile nella mezza età",* con l'obiettivo di ampliarne i termini, al fine di approfondire i temi del nuovo commoning da cui può scaturire un diverso modello giuridico e sociale capace di contrastare le crescenti diseguaglianze e favorire pratiche di ricomposizione del tessuto sociale.
Il Digspes, così fortemente caratterizzato dall'interdisciplinarietà e dall'attenzione di molti dei suoi componenti alle dinamiche politiche, giuridiche e sociali di solidarietà, ha competenze uniche per mettere in campo una ricerca di questo tipo.
L'integrazione interdisciplinare prevista da progetto comprende ricercatori e ricercatrici del Digspes e collaboratori di ricerca delle aree giuridica, politologica e sociologica.
In particolare, le conoscenze sociologiche coinvolte includono esperti nelle metodologie di studio delle diseguaglianze sociali e delle forme del controllo sociale della devianza, nell'analisi delle politiche sociali e delle pratiche dei servizi, nello studio delle pratiche di cura e sostegno nelle relazioni di intimità e prossimità.
Le competenze giuridiche coinvolte includono esperti in politiche del diritto sulle diseguaglianze sociali e in fondamenti giuridici del commoning.
Le competenze politologiche coinvolte includono esperti di processi decisionali alternativi alla democrazia rappresentativa e del dibattito storico-filosofico, giuridico e politico sul concetto di "beni comuni".

21. Principali obiettivi previsti in fase di progettazione dell'azione di piano

Descrizione obiettivi	Responsabile

Il progetto ha l'obiettivo di esplorare nuovi modelli giuridici, politiche pubbliche e pratiche dei servizi capaci di rimettere in campo le forze collettive che dal basso possono restituire spessore al tessuto sociale comunitario di prossimità. Si tratta di una ricerca necessariamente interdisciplinare volta a indagare sul piano delle teorie e delle rappresentazioni, ma anche e soprattutto delle pratiche alternative, le vie di uscita da un futuro che nei termini attuali si presenta foriero di sofferenze generalizzate. Con questi obiettivi, il progetto ha identificato un target specifico con cui sperimentare una metodologia di ricerca partecipata, per lo sviluppo di un modello progettuale da estendere ad altri target, caratterizzati dall'intersezione di diverse dimensioni di diseguaglianza. Il progetto si propone di identificare pratiche e aspirazioni relative alla ricostruzione di reti di sostentamento e cura di donne tra i 55 e i 70 anni che vivono al di fuori di relazioni di coppia, e di delinearne le possibili forme di tutela giuridica e di traduzione in azioni di policy. Il contesto di ricerca identificato è quello del territorio della provincia di Alessandria, per l'importanza di agire in condizioni di prossimità nella logica della ricerca partecipata, e per le specifiche caratteristiche del contesto alessandrino, tra le quali l'elevato tasso di invecchiamento della popolazione e le condizioni di diffusa difficoltà economica. Il target individuato ha una portata innovativa in quanto, superando visioni categoriali dei bisogni, consente di cogliere gli elementi di invisibilità e fragilità, ma anche di capacità progettuale, legati a posizione di genere, età e posizione relazionale. L'obiettivo generale del progetto, sostenuto da una ricognizione sulla letteratura disponibile e sulle buone pratiche internazionali, si articola in diversi obiettivi specifici: **1. individuare le pratiche di solidarietà esistenti**, sia identificando modelli più formalizzati e riconosciuti, sia facendo emergere esperienze più invisibili e informali dalle esperienze quotidiane delle donne coinvolte nella ricerca **2. analizzare i fabbisogni promuovendo la capacità di aspirare**: attraverso l'approccio della ricerca partecipativa, saranno definite dalle donne stesse le forme del vivere quotidiano in cui si può esprimere il proprio benessere sia nel presente, sia nel futuro come anziane, attraverso un processo di riflessione, confronto e apprendimento tra pari che il progetto intende innescare. **3. individuare le possibili forme di tutela giuridica.** Il progetto ambisce a mettere in luce le relazioni esistenti tra condizioni di fragilità socio-economica e i diversi aspetti giuridici connessi all'uscita dalla relazione di coppia (rapporti giuridici con la famiglia di origine, titolarità di assegno di mantenimento e di diritti sulla casa familiare, doveri di mantenimento dei figli, ecc.). Occorrerà verificare caso per caso come la combinazione di diversi fattori abbia inciso sulla vulnerabilità sociale della persona, traendo poi delle conclusioni di ordine generale riferite alla popolazione oggetto della ricerca. Saranno infine esplorate forme alternative di tutela attraverso il ricorso "creativo" agli strumenti giuridici. Da una parte, occorrerà riflettere in sede di interpretazione del diritto positivo vigente: per esempio, molte delle tutele alla convivenza di fatto elaborate dalla giurisprudenza a partire dagli anni '80 – dal possesso della casa familiare, al risarcimento del danno da morte – possono essere applicate anche a rapporti di solidarietà di natura "para-familiare" (cioè oltre la coppia di conviventi *more uxorio*) e dunque ricomprendere anche le solidarietà femminili oggetto di questa ricerca. Dall'altra parte, attraverso atti di autonomia privata è possibile disporre dei propri diritti patrimoniali in modo funzionale a rapporti di reciprocità, di cooperazione e di solidarietà tra persone anche non legate da un rapporto affettivo di coppia. In	DIGSPES DIGSPES DIGSPES DIGSPES

particolare, risulterà opportuno trarre ispirazione dalla prassi notarile – in genere riguardante persone abbienti – per elaborare ed adattare alla popolazione oggetto di questa ricerca modelli di tutela "privata" delle solidarietà di fatto già praticate in assenza di tutele oppure soltanto aspirate. **4. prefigurare e progettare risposte delle politiche e dei servizi.** Il progetto, che adotta un approccio innovativo e inclusivo alla ricerca sociale (CBPR), si pone l'obiettivo di indagare i bisogni e le strategie innovative sviluppate autonomamente dalla popolazione target al fine di fronteggiare condizioni di fragilità economica e relazionale. In una ricerca che si fa "azione", riconoscendo e valorizzando la conoscenza di cui sono portatrici gli individui e le comunità locali, l'utilizzo della CBPR consentirà alle donne coinvolte nel progetto di partecipare attivamente non solo nella definizione dei bisogni ma, soprattutto, nell'identificazione e valorizzazione di strategie efficaci nel rispondere, in un'ottica di innovazione, ai bisogni espressi. Sia il processo di ricerca stesso che le pratiche informali di solidarietà e mutua assistenza individuate dal progetto potranno ispirare politiche sociali non solo più innovative, ma anche più eque ed efficaci. Azioni di policy fondate su processi partecipati che garantiscono il coinvolgimento dei cittadini e delle comunità possono infatti rendere maggiormente incisive, stabili e replicabili in contesti diversi le innovazioni prodottesi a livello locale.	

22. Metodologia

In stretta relazione con gli obiettivi della ricerca, si prevede come metodologia privilegiata la ricerca partecipata. Tale approccio, nella logica della *cooperative inquiry*, è il più adatto per promuovere azioni di cambiamento e trasformazione a partire "dal basso" con il coinvolgimento di tutti i soggetti che partecipano all'attività di ricerca: una metodologia di ricerca con le persone e non sulle persone. Integrando in prospettiva interdisciplinare uno sguardo politologico, questa metodologia di ricerca consente inoltre di sperimentare modalità alternative di partecipazione ai processi decisionali e analizzare le dinamiche di potere che vi si dispiegano.

Rispetto al target specifico individuato, si indagheranno con diversi strumenti di indagine qualitativa le strategie di sostegno mutualistico e i percorsi autogestiti realizzati da donne nella classe di età 55-70 anni che vivono al di fuori della coppia. Tra le donne disponibili a partecipare sarà selezionato un gruppo di co-ricercatrici con le quali saranno discussi gli obiettivi e gli strumenti della ricerca. Sul piano giuridico, le co-ricercatrici si confronteranno con i ricercatori giuristi in almeno tre diversi stadi del progetto (iniziale, medio termine e finale) per individuare limiti e possibilità di tutela relativi alle proprie esperienze ed aspirazioni di vita al di fuori della relazione di coppia. Le co-ricercatrici saranno poi formate alla somministrazione delle **interviste di profondità** ad altre donne del target selezionato. Le co-ricercatrici recluteranno donne disponibili per l'intervista partendo dalle loro reti sociali ed espandendo il reclutamento con una strategia di campionamento "a palla di neve". La stratificazione del campione, oltre che per classe di età, terrà conto di **elementi di fragilità socio-economica** (povertà, assenza di reti formali e informali, vissuti di violenza) e del legame di questi con i diversi aspetti giuridici legati all'uscita dalla relazione di coppia (mantenimento, casa familiare, reversibilità, alimenti). L'intrecciarsi della dimensione socio-economica e di quella giuridica sarà oggetto di monitoraggio costante da parte del gruppo di ricerca.

Si prevede anche la redazione di **un diario etnografico** da parte delle co-ricercatrici, relativo sia a riflessioni sulle proprie esperienze di condivisione e solidarietà, sia al processo di ricerca e alle riflessioni suscitate dal confronto con le esperienze delle intervistate.

Alla fine della prima fase delle ricerca della durata di 24 mesi, sono previsti uno o più **focus group** con la partecipazione di tutto il team di ricerca (ricercatori e co-ricercatrici) per la discussione e

l'analisi delle interviste, dei diari etno-fotografici e delle esperienze di mutua assistenza raccolte. Sono inoltre previsti uno o più focus group con il coinvolgimento degli stakeholder locali (amministrazioni locali, servizi, associazioni) nel corso dei quali promuovere il confronto e l'apprendimento istituzionale a partire dalle esperienze e dalle pratiche emerse dalla ricerca. Infine, sono previsti alcuni focus group con professionisti dei servizi socio-sanitari nel corso dei quali promuovere il confronto sui meccanismi di riproduzione di disuguaglianze sociali che le politiche sociali, le strutture organizzative e le azioni professionali attivano, più o meno consapevolmente (Baines 2007).

23. Risultati

Attività	Responsabile
Il progetto potrà consentire di sviluppare appropriate strategie di ricerca sulle forme di ricomposizione del tessuto sociale "dal basso", che potranno essere utilizzate per ampliare l'indagine altri target caratterizzati dal posizionamento all'intersezione di diverse dimensioni di diseguaglianza. Rispetto al target specifico del progetto, obiettivo è non soltanto quello di **acquisire informazioni** sul target individuato, rilevando bisogni e pratiche ma, attraverso l'approccio partecipato, si intende **ridefinire insieme alle donne coinvolte i significati e gli obiettivi di modelli di condivisione e mutua assistenza che rispondano alle proprie aspirazioni**. Rispetto agli obiettivi individuati, si prevedono i seguenti risultati:	DIGSPES
A partire dall'esplorazione delle pratiche, saranno **identificati modelli non tradizionali di coabitazione, condivisione e mutua assistenza**, e i modi in cui, in mancanza di forme più formalizzate e riconosciute, emergono soluzioni informali e socialmente più invisibili;	DIGSPES
L'esperienza della CBPR consentirà di individuare quali elementi del processo partecipativo contribuiscano maggiormente a promuovere l'agency e la capacità di aspirare delle donne coinvolte, anche a partire da condizioni di fragilità e vittimizzazione, e di delineare **immaginari di benessere nella vita anziana fondati su pratiche relazionali innovative**;	DIGSPES
A partire da un'esaustiva analisi giuridica delle pratiche e aspirazioni oggetto di questa ricerca, oltre alla possibilità di **delineare forme alternative di tutela** attraverso il ricorso "creativo" agli strumenti giuridici, il progetto ambisce a trarre conclusioni di ordine più generale in merito alle c.d. unioni di mutuo aiuto.	DIGSPES
1. Oltre a orientare le politiche sociali nella risposta alle criticità poste dall'intreccio tra trasformazioni demografiche (invecchiamento della popolazione, instabilità coniugale anche in età avanzata, ecc.) e cambiamenti delle **configurazioni di convivenza e cura,** si prospettano ricadute più specifiche nei seguenti ambiti: • **indicazioni sulle risorse presenti o attivabili** sia nel contesto metropolitano che in quello alessandrino per il sostegno alle strategie di sostentamento e cura delle donne del target;	DIGSPES

• indicazioni su forme alternative di tutela di pratiche cooperative attraverso il ricorso "creativo" agli strumenti giuridici; in particolare, l'analisi fornirà strumenti per la concreta **progettazione di modelli innovativi di mutua assistenza e sostegno**, non soltanto rilevanti per il target del progetto, nel configurare nuove forme di solidarietà in età anziana. • indicazioni sulle **politiche abitative** rispetto a forme innovative di risposta alla varietà dei bisogni e delle aspirazioni rispetto alle forme di convivenza e cooperazione in età anziana Inoltre, il coinvolgimento del target e l'emersione delle sue **capacità di agency**, grazie alle caratteristiche specifiche della ricerca partecipata, saranno rilevanti: • **per i servizi sociali del territorio**, per la possibilità di collocare le domande che arrivano al servizio, relative a un target di particolare fragilità, in una cornice più ampia di comprensione non soltanto dei bisogni, ma delle risorse esperienziali e progettuali delle donne che si rivolgono ai servizi, consentendo di meglio riconoscerne le competenze e valorizzarne la capacità di aspirare; • **per le politiche di contrasto alla violenza** contro le donne, in particolare nella progettazione di percorsi di autonomia economica ed emotiva per le donne in uscita da situazioni di violenza familiare in un'età in cui i fenomeni di emersione e le progettualità di fuoriuscita presentano condizioni peculiari, poco indagate e prive di risposte mirate che partano da una corretta conoscenza dei bisogni e delle opportunità esistenti; **per politiche di welfare** relative all'impatto dei cambiamenti demografici e delle configurazioni familiari sui processi di invecchiamento attente non soltanto ai bisogni, ma anche alle risorse, e non soltanto all'età anziana, ma anche alle transizioni biografiche delle fasi della vita precedenti.	

24. Disseminazione

La comunicazione scientifica sarà informata per quanto possibile dai principi della ricerca partecipata, con l'attenzione a riconoscere il ruolo delle co-ricercatrici e le loro competenze nella discussione dei risultati della ricerca.

I risultati della ricerca saranno oggetto di comunicazione scientifica attraverso:

- attività didattiche. Si prevede il coinvolgimento delle co-ricercatrici in attività seminariali, da svolgersi anche all'interno di corsi universitari, finalizzate alla discussione in forma interattiva dei risultati del progetto.
- pubblicazioni. Il progetto si presta a dare luogo a pubblicazioni di rilevanza nazionale ed internazionale sia nelle discipline sociologiche, giuridiche e politologiche, sia in contesti interdisciplinari. Sarà rivolta specifica attenzione all'accessibilità, prevedendo la pubblicazione in riviste open access.
- partecipazione dei ricercatori a conferenze internazionali e nazionali, ove possibile con il coinvolgimento delle co-ricercatrici.

Inoltre, sono previsti momenti di discussione con gli stakeholder del progetto e con amministrazioni, servizi e organizzazioni di altri territori. In particolare, si prevede una presentazione di risultati di ricerca in un seminario orientato agli stakeholder del territorio (amministrazioni locali, servizi, associazioni). In un'ottica CBPR sarà improntato al confronto tra comunità scientifica, co-ricercatrici, stakeholder e altre organizzazioni interessate per condividere nuove ipotesi per modelli di policy possibili. L'invito sarà rivolto anche a tutti quei soggetti che vorranno contribuire ai temi di ricerca e alle loro implicazioni progettuali in una logica incrementale.

25. **Eventuali potenzialità applicative, impatto scientifico e/o tecnologico e/o sociale e/o economico, con indicazione del possibile utilizzo di infrastrutture di ricerca**

La logica partecipativa implica il coinvolgimento attivo, nelle diverse fasi di progettazione, realizzazione e disseminazione dei risultati della ricerca, di attori quali amministrazioni locali, servizi educativi e socio-sanitari, associazioni. Si prevede quindi un rilevante impatto del progetto sul territorio, non soltanto in termini di diffusione di conoscenze, ma anche di consolidamento di relazioni collaborative con enti e organizzazioni.

Oltre ad essere rilevanti per il contributo a ripensare modelli giuridici e politiche pubbliche, i risultati del progetto potranno avere un impatto diretto sul territorio, rispetto alle politiche di sviluppo locale. Rispetto allo specifico target individuato, e al territorio alessandrino di riferimento, si rileva come a fronte delle trasformazioni demografiche e delle nuove e diverse domande che sfidano il sistema di welfare tradizionalmente inteso, l'approccio partecipato adottato in questo progetto appaia una strategia adeguata sia per favorire l'emersione di bisogni finora invisibili o non efficacemente affrontati e di target di popolazione altrimenti nascosti, così come di pratiche ed esperienze innovative autonomamente realizzate, sia per promuovere processi di empowerment e valorizzazione delle potenzialità progettuali ed immaginative delle donne coinvolte.
In una prospettiva più ampia, oltre lo specifico target coinvolto, il progetto può consentire di prefigurare interventi e di individuare forme partecipative efficaci nel promuovere la ricomposizione dei legami sociali, e rispetto alle pratiche dei servizi sociali del territorio, per la possibilità di collocare le domande che arrivano al servizio in una cornice più ampia di comprensione non soltanto dei bisogni, ma delle risorse esperienziali e progettuali delle persone e delle collettività con cui entrano in relazione, consentendo di meglio riconoscerne le competenze e valorizzarne la capacità di esperienze di condivisione e costruzione di legami sociali.

8. Risorse strumentali e logistiche necessarie alla realizzazione dell'azione di piano

Necessarie e disponibili
Aule Rete Strumenti informatici

9. Bibliografia essenziale

Acquistapace A. (2014) 'Decolonizzarsi dalla coppia. Una ricerca etnografica a partire dall'esperienza del Laboratorio Smaschieramenti', in Giuliani G., Galetto M., Martucci C. (a cura di) *L'amore ai tempi dello tsunami*, Verona: Ombre Corte, 69-85.

Aeby G., van Hooff J. (2018) ‘Who gets custody of the friends? Online narratives of changes in friendship networks following relationship breakdown’, *Families, Relationships and Societies*.

Appadurai A. (2004), 'The Capacity to Aspire: Culture and the Terms of Recognition', in Rao, V. and Walton, M., (eds.) *Culture and Public Action, Stanford University Press*, Palo Alto, California, pp 59-84.

Baglione V., Chiodelli F. (2011) ‘Esperienze di cohousing a Milano e Torino’, in Brunetta G., Stefano M. (a cura di) *La città intraprendente. Comunità contrattuali e sussidiarietà orizzontale*, Roma: Carocci, 33-42.

Baines, D. (ed.) (2007) *Doing Anti-Oppressive Practice: Building Transformative Politicized Social Work*, Halifax, Canada, Fernwood.

Baratta A.F.L. et al. (2018) *Abitazioni Sicure e Inclusive per Anziani*, Conegliano (TV), Anteferma.

Barker, M.J., Langdridge D. (a cura di) (2010) *Understanding Non-Monogamies*, London: Routledge.

Becker A.B., Israel B.A., Allen A.J. (2005) ‘Strategies and techniques for effective group process in CBPR partnerships’, in Israel B.A., Eng E., Schulz A.J., Parker E.A. (a cura di) *Methods in Community-Based Participatory Research for Health*, San Francisco, CA: Jossey-Bass, 69-94.

Bernardi F., (1999), *Donne fra famiglia e carriera. Strategie di coppia e vincoli sociali*, Angeli, Milano.

Blair T., Minkler M. (2009) ‘Participatory Action Research With Older Adults: Key Principles in Practice’, *The Gerontologist*, 49(5), 651–662.

Boniatti C. (2013) ‘Il senior cohousing una soluzione innovativa di continuità assistenziale e di longevità attiva’, Trento, 20 dicembre.

Boniatti C. (2018) ‘Abitare nella Terza Età: nuovi modelli abitativi per anziani’, Bolzano, 6 aprile.

Brown P. (1992) ‘Popular Epidemiology and Toxic Waste Contamination: Lay and Professional Ways of Knowing’, *Journal of Health and Social Behaviour*, 33(3)3, 267-281.

Brown P. (1997) ‘Popular Epidemiology Revisited’, *Current Sociology*, 45(3), 137–156.

Brown P., Mikkelsen E. (1997) *No Safe Place: Toxic Waste, Leukemia, and Community Action*, Berkeley, CA: University of California Press.

Chiodelli F. (2009) *Abbasso il cohousing? Analogie e differenze fra cohousing e cosiddette gated communities*, XXX Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Firenze, 9-12 settembre 2009.

Coughlin S.S. (2017) ‘Community-based participatory research study approaches along a continuum of community-engaged research’, in Coughlin S.S., Smith S.A., Fernandez M.E. (a cura di), cit. *Handbook of community-based participatory research*, Oxford University Press: Oxford, 11-20.

Coughlin S.S., Smith S.A., Fernandez M.E. (a cura di) (2016) *Handbook of community-based participatory research*, Oxford University Press.

Crespi I. e Zainer M.L. (2015) ‘Condizione femminile, percorsi di vita e politiche sociali: Nuove diseguaglianze nell’età anziana’, *Sociologia e Politiche Sociali*, 18(1), 103-123.

Dardot P., Laval C. (2016) *Del comune o della rivoluzione del XXI Secolo*, Derive Approdi

De Leonardis O., Deriu, M. (a cura di) (2012) *Il futuro nel quotidiano. Studi sociologici sulla capacità di aspirare*, Milano: EGEA.

del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale (Online), Università di Trento, n. 1.

Doglioli S. (1998) ‘Vite coniugate al presente, raccontate al passato’ in Daniele G. (a cura di) *Poveri di futuro, percorsi a rischio nelle città*, Genova: L’Harmattan Italia.

Duay D.L., Bryan V.C. (2006) ‘Senior adults’ perceptions of successful aging’. *Educational Gerontology*, 32, 423-445.

Freguja C., Masi A., Pannuzi A., Sabbadini L.L. (2018) ‘Tra deprivazione e homelessness: la povertà delle donne nell’Italia di oggi’, *Storia delle Donne*, n. 13, 19-37.

Gambardella D., Morlicchio E. (a cura di) (2005) *Familismo forzato. Scambi di risorse e coabitazione nelle famiglie povere a Napoli*, Roma, Carocci.

Ghigi R., Impicciatore R. (2015) *Famiglie flessibili. L'arte di arrangiarsi ai tempi della crisi*, Neodemos.

Giappichelli, 121-160.

Gusmano B. (2018), 'Oltre le frontiere dell'amore romantico: poliamore, altre intimità e non-monogamie consensuali LGBTQ in Italia', in Grande E., Pes L. (a cura di) *Più cuori e una capanna. Il poliamore come istituzione*, Torino: Giappichelli, 55-78.

Hardt M., Negri A. (2010) *Comune. Oltre il privato e il pubblico*, Rizzoli, Milano

Israel B.A., Schulz A.J., Parker E.A., Becker A.B. (1998) 'Review of community-based research: assessing partnership approaches to improve public health', *Annual Review of Public Health*, 19, 173-202.

Israel B.A., Schulz A.J., Parker E.A., Becker A.B., Allen A.J., Guzman R. (2003) 'Critical issues in developing and following community based participatory research issues', in Minkler M., Wallerstein N. (a cura di) *Community-Based Participatory Research for Health*, San Francisco, CA: Jossey-Bass, 53-76.

Istat (2011) *Condizioni di vita delle donne separate, divorziate e coniugate dopo un divorzio*, Roma: Istat.

Istat (2015) *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia*, Roma: Istat.

Istat (2018) *Madri sole con figli minori*, Roma: Istat.

Labit A. (2015) 'Self-managed co-housing in the context of an ageing population in Europe' *Urban Research & Practice*, 8(1), 32-45

Lahad K. (2017) *A table for one: A critical reading of singlehood, gender and time*, Manchester Univ. Press

Lucarelli A. (2013) *La democrazia dei beni comuni*, Laterza, Roma-Bari

Maddalena P. (2014) *Il territorio. Bene comune degli italiani*, Donzelli, Roma

Marella M.R. (2002) 'Il diritto di famiglia tra status e contratto', in Moscati E., Zoppini A. (a cura di) *I contratti di convivenza*, Torino: Giappicchelli, 82 ss.

Marella M.R. (2012) *Oltre il pubblico e il privato: per un diritto dei beni comuni*, Verona: Ombre corte.

Marella M.R., Marini G. (2014) *Di che cosa parliamo quando parliamo di famiglia*, Bari: Laterza.

Mattei U. (2011) *Beni comuni. Un manifesto*, Laterza, Roma-Bari

Mattei U. (2012), *Beni comuni: un manifesto*, Bari: Laterza.

Morello-Frosch R. et al. , Pastor M., Sadd J., Porras C., Prichard M. (2005) 'Citizens, science and data judo'', in Israel B.A., Schulz A.J., Parker E.A. (a cura di) *Methods for Conducting Community-Based Participatory Research in Public Health*, San Francisco, CA: Jossey-Bass, 371-391.

Olivares M. (2018) *Comunità intenzionali, ecovillaggi e cohousing*, Vivere Altrimenti.

Pennacchi L. (2012) *Filosofia dei beni comuni*, Donzelli, Roma

Piel J., Robra B.P. (2018) 'Reconstructing Research about Close Relationships in Old Age: A Contribution from Critical Gerontology', *Frontiers in Sociology*, 3: 36.

Quarta A. (2016) 'Privati della cooperazione: beni comuni e sharing economy', in Quarta A., Spanò M. (a cura di) *Beni comuni 2.0*, Milano: Mimesis, 85-98.

Quarta A., Spanò M. (a cura di) (2016) *Benicomuni 2.0: contro-egemonia e nuove istituzioni*, Milano: Mimesis.

Quarta A., Spanò M. (2017) *Rispondere alla crisi. Comune, Cooperazione Sociale e diritto*, Ombre Corte, Verona

Ramella F. e Manzo C. (2019), *L'economia della collaborazione. Le nuove piattaforme digitali della produzione e del consumo*, Mulino, Bologna

Rodotà S. (2014) *Diritto d'amore*, Bari, Laterza.

Rodotà S. (2018) *I beni comuni. L' inaspettata rinascita degli usi collettivi*, Scuola di Pitagora, Napoli

Roseneil S. (2007) 'Queer individualization: The transformation of personal life in the early 21st century', *NORA—Nordic Journal of Women's Studies* , (2-3)15, 84-99.

Ruspini E. (2000) *La povertà delle donne in Italia: la ricerca, i dati, le metodologie di analisi*, Quaderni della Commissione di Indagine sull'Esclusione Sociale.

Scherer S., Bozzon R., Guetto R. (2018) 'Strutture familiari e rischi di povertà in Europa', *Quaderni*

Settis S. (2012) *Azione popolare. Cittadini per il bene comune*, Einaudi, Torino

Stacey J. (1998) *Brave New Families: Stories of domestic upheaval in late-twentieth-century America*, University of California Press.

Vercellone A. (2016), 'Urban commons e modelli di governo: il community land trust', in Quarta A., Spanò M. (a cura di) *Beni comuni 2.0: contro-egemonia e nuove istituzioni*, Milano: Mimesis, 171-184.

Vercellone A. (2018) 'Più di due. Unioni plurime e convivenze: verso uno statuto giuridico della famiglia poliamore', in Grande E., Pes L. (a cura di) *Più cuori e una capanna: il poliamore come istituzione*, Torino:

Wallerstein N., Duran B. (2003) 'The conceptual, historical, and practice roots of community-based participatory research and related participatory traditions', in Minkler M., Wallerstein N. (a cura di) *Community-Based Participatory Research for Health*, San Francisco, CA: Jossey-Bass, 27-52.

Wilkinson E. (2012) 'The Romantic Imaginary: Compulsory Coupledom and Single Existence', in Hines S., Taylor Y. (a cura di) *Sexualities: Past Reflections, Future Directions*, Springer, 130-145.

Zambrano V. (2000) 'Parejas no casadas: l'esperienza spagnola e la Llei catalana del 10/1998', in Brunetta d'Usseaux F., D'Angelo A. (a cura di) *Matrimonio, matrimonii*, Milano: Giuffré, 430ss.

ALLEGATO 6

TERZA MISSIONE: OSSERVATORIO REGIONALE SULL'ATTUAZIONE DELLA VITA INDIPENDENTE E L'ACCESSIBILITA' ALLE NUOVE TECNOLOGIE

Nel corso del triennio, a partire da attività che il Dipartimento ha già avviato, come il Master "Disabilità e inclusione sociale. Disability manager e vita indipendente", e la"Clinica Legale sulla disabilità e le nuove tecnologie", obiettivo del Dipartimento è la creazione di un "Osservatorio Regionale sull'attuazione della vita indipendente e l'accessibilità alle nuove tecnologie", in collaborazione con l' Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, istituito dalla legge 3 marzo 2009, n. 18, ratificante la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità. Il progetto consiste nella costituzione di un Osservatorio concepito a livello universitario regionale, che a partire dal cambio di prospettiva culturale, giuridica e scientifica, introdotto dalla ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite, fortemente basata sui diritti umani, sia in grado di svolgere una funzione consultiva, di raccolta dati e promozione di studi e ricerche per l'attuazione della Convenzione: fornendo un supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche regionali in materia di disabilità, coinvolgendo le associazioni presenti sul territorio, con la finalità di far evolvere e migliorare l'informazione e le prassi operative sulla disabilità, la raccolta di dati statistici che illustrino la condizione delle persone con disabilità e la progettazione di nuove tecnologie accessibili, pensate secondo il modello inclusivo dell' universal design.

ALLEGATO 7

TERZA MISSIONE: OSSERVATORIO SULLA WELFARE SOCIETY

Il DIGSPES intende costituire un "Osservatorio sulla Welfare Society", volto a sviluppare ricerche teoriche, empiriche e iniziative di ricerca-azione locale e di policy, in collaborazione con altre università nazionali e internazionali, da sviluppare anche sul territorio regionale e provinciale, attinente in particolare all'Università del Piemonte Orientale. In particolare l'osservatorio intende svolgere la propria attività a partire da analisi congiunte filosofico-giuridiche ed economicosociologiche, nell'ambito dell'osservazione dell'evoluzione del legame sociale sul territorio, con riferimento ai processi della governance del cambiamento istituzionale e del terzo settore. La componente filosofico-giuridica analizzerà su base locale le politiche del legame sociale, in particolare a partire dalla ricostruzione dell'attuazione delle politiche fiscali e dello strumento del 5x1000, sulla base di dati forniti dal Ministero delle Finanze. Istituito nel 2006 in attuazione del principio costituzionale della sussidiarietà orizzontale da realizzarsi nelle forme di una inedita sussidiarietà fiscale e di una nuova Welfare Society, i cui rispettivi protagonisti avrebbero dovuto essere i cittadini-contribuenti e il Terzo settore in quanto produttore di beni e servizi pubblici, il 5x1000 avrebbe potuto/dovuto attenuare la (mai finita) crisi del Welfare state, innescando una logica volta al recupero del legame sociale sul territorio. La componente economico-sociologica, in complementarità con le attività di ricerca sulla realtà alessandrina per la definizione di politiche pubbliche di programmazione e strategia attualmente in atto, approfondirà l'analisi della governance istituzionale locale dei processi democratici, della Terza Missione universitaria e del sistema dei media entro il quadro di un generale recupero del Welfare sociale pensato sul e per il territorio, al fine di promuovere politiche di innovazione sociale.

ALLEGATO 8
FORENSIC LAB – PIANO DI SVILUPPO:
DALL'ESISTENTE AL FUTURO
DEL LAVORO DI ANALISI E DI RICERCA
DEL LABORATORIO

AREA COMPUTER FORENSIC

1. Backgorund

Presso la Sezione di Informatica del DiSIT è attivo il gruppo di ricerca, costituito da Cosimo Anglano, Massimo Canonico e Marco Guazzone, che da circa 10 anni svolge attività di ricerca nel campo dell'Informatica Forense. Tale attività ha portato sia a pubblicazioni sulle più importanti riviste scientifiche del settore dell'Informatica Forense, sia alla costituzione di collaborazioni stabili con le forze di polizia operanti nel contrasto al cyber crime a livello nazionale (in particolare, con il Servizio Centrale della Polizia Postale e delle Comunicazioni), e internazionale (in particolare, con European Cyber Crime Center dell'Europol). Il recente ingresso dell'Ateneo nello European Cybercrime Training and Education Group (ECTEG), associazione coordinata da Europol e dalla Commissione Europea che raggruppa le principali forze di polizia e università attive in Europa sul tema del Cybercrime, e che ha la finalità di sviluppare contenuti formativi sul tema dell'Informatica Forense e delle investigazioni digitali, costituisce il più recente risultato delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico operato dal gruppo di ricerca sull'Informatica Forense.

Per poter realizzare il progetto del Forensic Lab – e, contemporaneamente, continuare l'attività di ricerca nell'ambito dell'Informatica Forense – si rende necessario essere in grado di trattare correttamente i dispositivi e sistemi digitali di ultima generazione, i quali costituiscono ormai la maggioranza dei dispositivi in uso quotidiano, ed in particolare:

a. dispositivi mobili (sia smartphone sia, in misura minore, tablet);
b. infrastrutture di tipo Cloud per l'elaborazione e la memorizzazione di dati;
c. dispositivi di tipo "IoT" (Internet delle Cose).

Il proseguimento delle attività di ricerca nell'ambito dell'Informatica Forense richiede l'aggiornamento e il potenziamento del laboratorio attualmente disponibile, il quale è dotato di strumentazioni hardware e software obsolete e pertanto inadatte a trattare i dispositivi e sistemi di nuova generazione. Si richiede pertanto l'acquisizione di risorse sia hardware, sia software, per aggiornare il laboratorio di Informatica Forense al fine di renderlo in grado di trattare tali sistemi e dispositivi.

2. Le ricadute del progetto

L'adeguamento del laboratorio di informatica forense avrà un impatto significativo su quattro piani distinti, ed in particolare:

a. *sul piano delle ricadute sul territorio*: il progetto del Forensic Lab nasce dal fatto che le realtà del territorio operanti in ambito giudiziario (Autorità Giudiziaria, avvocati, aziende pubbliche e private, singoli cittadini) manifestano un'esigenza sempre crescente di

laboratori specializzati in grado di offrire servizi di analisi forense di dispositivi digitali. Un laboratorio dotato delle più aggiornate soluzioni per l'analisi forense costituirebbe un punto di riferimento per tali realtà, portando benefici sia in termini di visibilità per il Dipartimento e per l'Ateneo, sia di entrate derivanti da attività per conto terzi.

b. *sul piano della ricerca*: sarà possibile effettuare attività di ricerca relativamente allo sviluppo di metodologie per l'analisi forense di dispositivi mobili, sistemi IoT e sistemi Cloud, rafforzando la posizione del Dipartimento e, conseguentemente, dell'Ateneo, all'interno della comunità scientifica internazionale operante nell'ambito dell'Informatica Forense. Ciò porterà inoltre ad un rafforzamento del trasferimento tecnologico verso gli Enti e le Istituzioni, nazionali ed internazionali, che prevedono nella propria mission l'applicazione di metodologie di analisi forense;

c. *sul piano della didattica*: sarà possibile aggiornare i contenuti del corso di Informatica Forense, attivato nell'ambito della Laurea Magistrale in Informatica, espandendo notevolmente la trattazione relativa ai sistemi digitali di ultima generazione elencati in precedenza, rendendo pertanto tale corso più attuale e, conseguentemente, più appetibile per gli studenti, con possibili ricadute in termini di immatricolazioni;

d. *sul piano delle collaborazioni interdisciplinari con altri dipartimenti:* il tema delle scienze forensi permea diverse aree della ricerca (giuridica, farmacologica, medica, chimica, biologica, ecc.). Il potenziamento delle attività di ricerca sull'Informatica Forense all'interno del Forensic Lab porterebbe ad un rafforzamento delle collaborazioni già esistenti tra dipartimenti (in particolare, DIGSPES, DISIT, DSF, DSS).

3. Il finanziamento richiesto

Per l'aggiornamento del laboratorio di Informatica Forense sono necessari sia investimenti iniziali per l'acquisizione delle risorse hardware e software necessarie, sia finanziamenti ricorrenti su base annua per gli indispensabili aggiornamenti delle risorse software, senza i quali tali risorse non sarebbero in grado di gestire i dispositivi rilasciati successivamente alla loro acquisizione. Gli eventuali introiti derivanti dall'attività conto terzi potrebbero essere utilizzati per contribuire alla copertura dei costi ricorrenti di cui sopra.

Il finanziamento minimo necessario per effettuare l'investimento iniziale è stimato in circa € 65.000, così ripartiti:

1. n. 2 computer di classe workstation per l'esecuzione degli applicativi necessari per l'analisi forense: € 8000 (complessivi)
2. n. 1 computer di classe server per effettuare le elaborazioni più onerose: € 10.000
3. n. 3 piattaforme hardware/software di analisi forense per dispositivi mobili (ne sono richiesti 3 perché nessuno dei software disponibili sul mercato copre tutte le piattaforme mobili disponibili): € 27.000 (complessivi)
4. n. 2 piattaforme software per l'analisi forense di sistemi cloud e IoT: € 10.000
5. sistema di archiviazione dati ad alta capacità: € 10000

Il finanziamento annuale per gli aggiornamenti delle licenze (costo ricorrente) è stimabile in circa € 10000.

AREA GENETICA FORENSE

1. **Background**

Presso il Dipartimento di Scienze della Salute è attivo da luglio 2018 il gruppo di ricerca guidato dalla dott.ssa Sarah Gino, medico legale ed esperta in genetica forense. La dott.ssa Gino negli anni 1992-1994 ha frequentato il laboratorio del Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche dell'Università di Torino nel polo universitario dell'Ospedale San Luigi Gonzaga di Orbassano, sotto la supervisione dei proff. Mario De Marchi e Carlo Torre, occupandosi dello studio dei polimorfismi del DNA in ambito forense. Durante tale periodo ha organizzato la sezione di genetica e genetica forense all'interno del predetto laboratorio. Nel 1995 ha organizzato la Sezione di Genetica Forense dell'allora nascente Laboratorio di Scienze Criminalistiche presso i locali di corso Massimo d'Azeglio 52 del Dipartimento di Anatomia, Farmacologia e Medicina Legale dell'Università di Torino sotto la direzione del prof. Carlo Torre. Di tale sezione nel 2004 ha curato il trasferimento presso la sede attuale di corso Galileo Galilei 22, ampliando i locali e acquisendo nuove apparecchiature e dal 2006 a giugno 2018 ne è stata la responsabile. Nel 2009 ha avviato le procedure per la certificazione ISO-9001:2008, ottenuta nel medesimo anno e rinnovata annualmente.

Dal 1° novembre 2012 al 30 giugno 2018 è stata responsabile del Laboratorio di Scienze Criminalistiche, oggi Laboratorio di Scienze Criminalistiche "Carlo Torre" (che comprendeva la sezione di Microscopia Elettronica e quella di Genetica Forense).

Ha svolto con continuità, dal 1994 ad oggi, la funzione di Perito e Consulente d'Ufficio e di Consulente di Parte per problemi di interesse Medico-Legale e Criminalistico, in particolare nell'ambito della genetica forense (i.e., serial killer Maurizio Minghella, processo a carico delle nuove BR per la sparatoria sul treno Roma-Firenze del 2003, omicidio di Erba, omicidio di Meredith Kercher, omicidio di Melania Rea, omicidio di Yara Gambirasio …).

L'attività di ricerca nel campo della genetica forense ha portato sia a pubblicazioni sulle più importanti riviste scientifiche del settore, sia alla costituzione di collaborazioni stabili con gruppi di ricerca a livello nazionale e internazionale, in particolare con la Northumbria University (UK).

La Sezione di Genetica forense del Dipartimento di Scienze della Salute offre già da dicembre 2018 attività di consulenza conto terzi (in particolare Autorità Giudiziaria) nei seguenti ambiti :

- identificazione personale in ambito penale (identificazione di tracce biologiche, identificazione di cadaveri sconosciuti, identificazione di soggetti viventi);
- identificazione di rapporti di consanguineità per l'Autorità Giudiziaria (in ambito penale e civile);
- identificazione di rapporti di consanguineità stragiudiziali (per privati);
- identificazione personale e di rapporti di consanguineità eseguiti per ricongiungimento familiare di soggetti stranieri provenienti da aree geografiche in cui i legami di parentela non possono essere adeguatamente documentati o comunque quando sussistano fondati dubbi sull'autenticità di predetta documentazione, in relazione alla direttiva 2003/86/CE relativa al diritto di ricongiungimento familiare (D.Lgs. 8 gennaio 2007, n. 5);
- identificazione personale al fine di verificare l'attribuzione di materiale biologico prelevato in corso di trattamenti sanitari (per privati e per enti pubblici).

Al fine di ottemperare a quanto previsto dalla L. 85 del 2009, che prescrive che i laboratori che svolgono attività che consenta di ricavare profili genetici da inserire nel database nazionale

debbano essere accreditati secondo la specifica norma ISO/IEC 17025, attualmente l'attività è caratterizzata da un accordo di collaborazione con il Laboratorio Eurofins Genoma di Milano, accreditato per le indagini di genetica forense secondo la norma di cui sopra, ed è così organizzata:

- attività svolte presso il Dipartimento di Scienze della Salute:

1) per le indagini volte all'identificazione di rapporti di consanguineità tra soggetti viventi:
   - colloquio con le persone interessate
   - informativa relativa al test e ai possibili esiti del test
   - raccolta del consenso al prelievo e al trattamento dei dati secondo le normative in vigore
   - prelievo di materiale biologico (tamponi buccali)
   - elaborazione dei risultati delle indagini di laboratorio
   - stesura della relazione e consegna della stessa agli aventi diritto

2) per le restanti indagini di genetica forense:
   - progettazione delle attività
   - elaborazione dei risultati delle indagini di laboratorio
   - stesura della relazione e consegna della stessa agli aventi diritto

- attività svolte dalla sede di Milano di Eurofins Genoma Group s.r.l:
   - tipizzazione di profili genetici a partire da differenti matrici utilizzando marcatori STR autosomici, STR del cromosoma Y e del cromosoma X.

Il progetto Forensic Lab, coordinato dalla Prof.ssa Quattrocolo, rappresenta l'occasione di una svolta sia per l'attività di ricerca ad alti livelli, sia per l'attività conto terzi in modo autonomo nell'ambito della Genetica Forense, attraverso l'allestimento di un nuovo laboratorio di genetica forense, nel rispetto delle norme vigenti, in particolare della norma specifica ISO/IEC 17025.

2. Le ricadute del progetto

L'allestimento del laboratorio di genetica forense avrà un impatto significativo su diversi piani, ed in particolare:

a. *sul piano delle ricadute sul territorio*: come già indicato anche nella sezione precedente del presente documento, lo scopo dell'intero progetto è offrire alla realtà giudiziaria del territorio e di tutta Italia un'offerta di competenze scientifico-forensi di elevatissimo livello, garantendo con l'egida del nostro Ateneo, l'ingesso di 'scienza certificata' nell'aule di tribunale. Sono pochi, infatti, i laboratori specializzati in grado di offrire servizi di genetica forense con tempistiche concorrenziali rispetto ai Laboratori delle Forze dell'Ordine, tra le poche strutture pubbliche accreditate secondo la norma ISO/IEC 17025. Un laboratorio dotato delle più aggiornate soluzioni per l'analisi forense costituirebbe un punto di riferimento per tali realtà, portando benefici sia in termini di visibilità per il Dipartimento e per l'Ateneo, sia di entrate derivanti da attività per conto terzi.

b. *sul piano della ricerca*: sarà possibile effettuare attività di ricerca in campo forense utilizzando anche le grandi omiche per lo studio del post-mortem interval (PMI), dell'età biologica, delle cause della morte, del DNA *phenotyping*, del *ancestry*, e più in generale nel campo dell'identificazione personale, rafforzando la posizione del

Dipartimento e, conseguentemente, dell'Ateneo, all'interno della comunità scientifica internazionale operante nell'ambito della Genetica Forense;

c. *sul piano della didattica*: sarà possibile fornire supporto agli studenti di corsi di laurea triennali, magistrali e per gli studenti di dottorato interessati ad approfondire le tematiche della genetica forense;

d. *sul piano delle collaborazioni interdisciplinari con altri dipartimenti:* l'attivazione del FOrensic Lab , al suo interno, la creazione del laboratorio certificato di genetica forense permetterebbe collaborazioni interdisciplinari tra numerosi dipartimenti o centri interdipartimentali del nostro Ateneo (es DIGSPES, DISS, DISIT, DSF, CRIMEDIM …).

e. *sul piano delle collaborazioni con altri Atenei*: potremmo diventare punto di riferimento per i colleghi di altre Università italiane che per mancanza di fondi non riescono ad allestire laboratori con strumentazioni all'avanguardia per sostenere l'attività di ricerca nel campo della Genetica Forense e/o laboratori accreditati per svolgere attività di consulenza.

3. Il finanziamento richiesto

Per l'allestimento del laboratorio di Genetica Forense sono necessari sia investimenti iniziali per l'acquisizione della strumentazione e dei materiali di consumo necessari all'avvio dell'attività, sia finanziamenti ricorrenti su base annua per la manutenzione della strumentazione. A questi costi devono essere sommati quelli derivanti dal processo di accreditamento. Gli eventuali introiti derivanti dall'attività conto terzi potrebbero essere utilizzati per contribuire alla copertura dei costi ricorrenti di cui sopra.

Il finanziamento minimo necessario per effettuare l'investimento iniziale è stimato in circa € 250.000, da utilizzare per l'acquisto della strumentazione (vedi allegato) e per l'accreditamento ISO/IEC 17025. E' necessario considerare un investimento annuale di circa 30.000/50.000 euro per il mantenimento dell'accreditamento e per la manutenzione della strumentazione. Inoltre, deve essere previsto un investimento anche in risorse umane (almeno un tecnico dedicato).
Il costo potrebbe essere inferiore se si dovessero utilizzare strumentazioni già presenti in Ateneo, nel rispetto sempre di quanto previsto dalla norma ISO/IEC 17025.

ALLEGATO 9

RICHIESTE PRECEDENTI AL PIANO TRIENNALE

RISORSA	PUNTI ORGANICO	SSD	NECESSITA' DIDATTICA	NECESSITA' DI RICERCA
RTDB deliberato 2020	Dipartimento 2018	SPS04	Totale scopertura del settore; riforma del corso ASPES, attivazione di Filosofia, Politica e Studi culturali	progetto 1, progetto 3, progetto 5
RTDB deliberato 2020	Dipartimento 2018	SECSP03	Scopertura ore; pensionamento 2021 di un p.o. del settore; impegno per seguire accreditamento EMI	Progetto 3, progetto 4
RTDB deliberato 2020	Dipartimento 2018	IUS 17	Grave scopertura del settore, docente del settore sospeso per un anno; riforma LMG	Progetto 2, progetto 3

ANNO	RISORSA	PUNTI ORGANICO	SSD	NECESSITA' DIDATTICA	NECESSITA' DI RICERCA
1	RTDB	Del Rettore	SECSP06	Potenziamento didattica in GASS e impegno per accreditamento EMI	Progetto 3, Progetto 4
1	RTDB	Del Rettore	IUS 01	Grave scopertura del settore; potenziamento didattica in LMG; collaborazione didattica con DSF per tutela della proprietà intellettuale	Progetto 3
1	RTDB	Del Rettore	SPS07	Scoperture sugli insegnamenti del settore su CLASS e ASPES; collaborazione con DISF	Progetto 2; collaborazione con DISF per protocolli di partecipazione pazienti a sperimentazione farmacologica
1	PO	Del Rettore; procedura aperta	SPS02	Assenza totale di ordinari in tutta l'area CUN di riferimento (14); rafforzamento didattica in Filosofia, Politica e studi culturali; riforma ASPES	Progetto 3, progetto 5
1	PO	Del Rettore, procedura aperta	IUS07	Grave scopertura; riforma LMG	Progetto 2
1	PA	Del Rettore (recupero); procedura valutativa	SPS07	Aumento dell'obbligo didattico nel settore di 120 ore, per coprire le necessità didattiche esistenti, sia per quelle che deriveranno dal progetto di sdoppiamento di CLASS	Progetto 5

2	RTDB	Dipartimento, Cessazioni	SECSP01	Potenziamento didattica in EMI; impegno per accreditamento EMI	Progetto 3, Progetto 4
2	RTDB	Dipartimento Cessazioni	IUS 08	Potenziamento didattica in LMG e ASPES; collaborazione didattica con DISF e DISS per diritto alla salute	Progetto 2
3	RTDB	Del Rettore	MSTO04	Potenziamento didattica in Filosofia, Politica e Studi culturali; riforma di Aspes	Progetto 1, progetto 5
3	RTDB	Dipartimento, Cessazioni	IUS11	Potenziamento didattica in Filosofia, Politica e Studi culturali	Progetto 1
3	RTDB	Del Rettore	IUS 09	Rafforzamento didattica LMG; collaborazione con DISIT per LM 91 (diritto dell'informazione e data protection)	Progetto 3
3	RTDB	Del Rettore	SPS07/IUS10	Esigenze di didattica, rispettivamente: sdoppiamento CLASS e GASS	Progetto 2, Progetto 4, Progetto 5
3	PO	Del Rettore (recupero)	SECSP02	Impegno per accreditamento EMI;	Progetto 3

* Sul piano straordinario per la trasformazione RU in PA:
  anno 2020: IUS 10, dott. Mameli
  anno 2021: MFil02, dott. Benzi

* Prossimi pensionamenti:
  novembre 2021: prof.ssa Marchese (PO SSD SECS P03)
  novembre 2022: prof. Michael Eve (PA SSD SPS 07)
  novembre 2023: prof. Enrico Ercole (PA SSD SPS 10)

* La premialita' sara' accantonata nel corso dei tre anni per una procedura di I fascia nel SSD IUS04 (settore in cui era gia' stata richiesta una procedura valutativa nel 2019, non approvata dal CdA)

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005 e ss.mm.ii